

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

## RESOCONTO STENOGRAFICO

590.

### SEDUTA DI VENERDÌ 26 NOVEMBRE 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORIS FORTUNA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LUIGI PRETI** E DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	54569, 54570	54636, 54637, 54640, 54641, 54642, 54643,	
SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN) . . . . .	54569	54644, 54648, 54649, 54653, 54654, 54655,	
TESSARI ALESSANDRO (PR) . . . . .	54570	54656, 54659, 54664, 54665, 54669, 54670,	
		54674, 54678, 54680, 54681	
		AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR) . . . . .	54571,
			54607
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discus- sione e approvazione):		BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . . . . .	54575,
S. 2040. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, recante mi- sure urgenti in materia di entrate fiscali (approvato dal Senato) (3737).		54580, 54581, 54595, 54596, 54602, 54603,	
PRESIDENTE . . . . .	54571, 54575, 54576, 54580,	54604, 54606, 54607, 54608, 54609, 54611,	
	54581, 54584, 54585, 54590, 54594, 54595,	54612, 54615, 54618, 54620, 54621, 54631,	
	54596, 54599, 54600, 54601, 54602, 54603,	54637, 54641, 54644, 54649, 54655, 54656,	
	54604, 54605, 54606, 54607, 54608, 54609,	54660, 54664, 54670	
	54610, 54611, 54612, 54613, 54614, 54615,	BONINO EMMA (PR) . . . . .	54590, 54600, 54603,
	54616, 54618, 54619, 54620, 54621, 54622,		54612, 54618
	54626, 54627, 54630, 54631, 54632, 54635,	CORLEONE FRANCESCO (PR) . . . . .	54602, 54608
		DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) . . . . .	54653,
			54654
		FACCIO ADELE (PR) . . . . .	54616
		FRANCHI FRANCO (MSI-DN) . . . . .	54595
		LABRIOLA SILVANO (PSI) . . . . .	54575

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

PAG.	PAG.
MARTINAT UGO (MSI-DN) . . . 54576, 54584, 54600, 54601, 54602, 54605, 54609, 54613, 54614, 54644, 54655	<b>Per un richiamo al regolamento:</b>
MELLINI MAURO (PR) . . . . . 54605	PRESIDENTE . . . . . 54685, 54686
RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN) . . . . . 54609	CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) . . . . . 54685
SANTAGATI ORAZIO (MSI-DN) . . . . . 54610, 54614, 54618, 54621, 54630, 54631, 54635, 54636, 54640, 54641, 54654, 54660, 54669, 54678	<b>Votazione segreta di un disegno di legge . . . . . 54681</b>
TESSARI ALESSANDRO (PR) . . . 54575, 54585, 54606, 54612, 54616, 54619, 54622, 54626, 54642, 54643, 54644, 54669, 54670, 54674, 54680	<b>Votazioni segrete . . . 54571, 54575, 54576, 54581, 54586, 54591, 54596, 54600, 54604, 54605, 54606, 54608, 54611, 54615, 54618, 54620, 54621, 54622, 54627, 54632, 54637, 54645, 54649, 54656, 54660, 54665, 54670, 54674</b>
<b>Proposte di legge:</b>	<b>Ordine del giorno della prossima se- duta . . . . . 54686</b>
(Annunzio) . . . . . 54570	
<b>Interrogazioni e interpellanza:</b>	<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo . . . . . 54687</b>
(Annunzio) . . . . . 54686	

**La seduta comincia alle 9,30.**

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Achilli, Amodeo, Andreotti, Balzamo, Bortolani, Canepa, Craxi, De Martino, Lenoci, Liotti, Lombardi, Mancini Giacomo, Martelli, Mondino, Palleschi, Potì, Reggiani, Scalfaro, Scovacricchi, Seppia e Susi sono in missione per incarico del loro ufficio.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Ho chiesto la parola sulla comunicazione dei deputati in missione innanzitutto perché non ho inteso bene il nome dei deputati assenti, in secondo luogo perché, pur essendo d'accordo che vengano considerati in missione i membri del Governo, così come prevede il secondo comma dell'articolo 46 del regolamento, ritengo necessario che per gli altri parlamentari, non membri del Governo, indicati come assenti per missione, la Presidenza si as-

suma la responsabilità di dichiararli assenti «per incarico avuto dalla Camera», cosa che non risulta per diversi deputati oggi assenti.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, è chiaro che la Presidenza nel comunicare il nome dei parlamentari assenti a norma del secondo comma dell'articolo 46 si assume la responsabilità della comunicazione stessa.

Per chiarezza debbo aggiungere che la norma regolamentare in oggetto è stata sempre applicata non solo ai membri del Governo, per i quali lei stesso non ha sollevato obiezioni, e ai parlamentari assenti per incarico ricevuto dalla Presidenza, ma anche a quei deputati assenti per incarico ricevuto dai gruppi parlamentari.

Questa è sempre stata l'interpretazione che la Presidenza, che naturalmente se ne assume la responsabilità, ha dato del secondo comma dell'articolo 46 del regolamento. È chiaro che, se taluno ritiene troppo generica o troppo estensiva l'interpretazione data alla norma regolamentare fino a questa mattina, della questione potrà essere investita la Giunta per il regolamento per chiarire in termini oggettivi quale debba essere l'applicazione della norma, in modo che non sorgano contestazioni, d'altra parte legittimamente proponibili.

FRANCESCO SERVELLO. Prendo atto della sua precisazione, signor Presidente,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

ma vorrei raccomandare che questa interpretazione estensiva non vada oltre i limiti della correttezza.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Ho chiesto la parola sulla questione ora sollevata perché non ho inteso bene la sua risposta al collega Servello. Mi sembra di aver compreso che vengono considerati in missione anche i parlamentari assenti per incarico ricevuto dal gruppo. Questo significa che se un gruppo manda un parlamentare a fare un comizio, la Camera lo considera in missione?

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, i parlamentari debbono far fronte a tutta una serie di responsabilità e fin'ora — questa è stata la prassi seguita — la Presidenza si è sempre fidata delle indicazioni dei gruppi. Anche a lei ripeto che se questa interpretazione viene ritenuta — e fino ad oggi ciò non è accaduto — troppo estensiva, la Presidenza è dispostissima ad investire la Giunta per il regolamento per la definizione di criteri oggettivi che impediscano contestazioni, d'altra parte legittime.

ALESSANDRO TESSARI. Desidero fare una sola osservazione. Tra i nomi dei parlamentari oggi in missione ho sentito quello di un deputato — che non ripeto perché si tratta di una persona per la quale personalmente (ma credo anche altri colleghi) ho molta attenzione — che manca dai lavori della Camera da più di un anno. Oggi questo parlamentare risulta essere in missione. Non faccio altri commenti. Che la Presidenza intenda giocare a favore di questo Governo e questa maggioranza utilizzando chi alla Camera non viene da anni per motivi sacrosanti, che non contesto, e che questi parlamentari vengano considerati in missione, lo ritengo quanto meno scandaloso. Non dico altro.

Per quanto riguarda il mio gruppo, mi riservo di accertare le motivazioni avanzate a giustificazione delle missioni dei deputati oggetto della comunicazione di questa mattina.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, non so proprio cosa potrebbe dire di più alla Presidenza della Camera di quanto non abbia già detto oggi accennando a un comportamento quanto meno scandaloso sulla questione sollevata.

Esiste un *fair-play* tra la Presidenza ed i gruppi parlamentari e respingo pertanto l'atteggiamento di chi ogni giorno cerca un nuovo motivo per contestare la Presidenza della Camera. Si accertino gli elementi oggettivi della questione e su di essi si discuterà, ma ripeto che respingo fermamente ogni accenno ad un atteggiamento scandaloso tenuto dalla Presidenza. La prego infine di utilizzare termini più sopportabili in questo nostro consesso.

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 25 novembre 1982 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BOCCHI ed altri: «Riforma del Registro italiano navale» (3775);

TREBBI ALOARDI ed altri: «Disciplina dell'attività di agente e di rappresentante di commercio» (3776);

IANNIELLO ed altri: «Integrazione dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, recante modifiche alla legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati» (3777);

FERRARI MARTE ed altri: «Riapertura dei termini di cui agli articoli 127 e 128 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915» (3778);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

PORTATADINO ed altri: «Proroga della legge 15 luglio 1982, n. 446, concernente spedizioni di pacchi postali diretti in Polonia» (3779);

SANTI: «Norme per l'unificazione della misura delle aliquote percentuali relative alla ritenuta per assistenza sanitaria da applicare sugli emolumenti lordi corrisposti ai lavoratori dipendenti, pubblici e privati» (3780).

Saranno stampate e distribuite.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2040 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, recante misure urgenti in materia di entrate fiscali (approvato dal Senato) (3737).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, recante misure urgenti in materia di entrate fiscali.

Ricordo che nella seduta di ieri sono state esaurite le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge. Passiamo dunque alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Essendo stata richiesta dal gruppo radicale la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Tessari Alessandro 3.1, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo quindi la seduta per venti minuti.

**La seduta, sospesa alle 9,50,  
è ripresa alle 10,15.**

PRESIDENTE. Chiedo ai deputati del gruppo radicale se insistono nella richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Tessari Alessandro 3.1.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. A nome del gruppo radicale insisto, signor Presidente.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 24.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

*(Segue l'appello).*

Poiché tutti i deputati testè chiamati risultano assenti, resta confermato il numero di 24 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione *(Proteste dei deputati del gruppo radicale e a destra)*.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	294
Maggioranza .....	148
Voti favorevoli .....	18
Voti contrari .....	276

Sono in missione 24 deputati.

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
Accame Falco  
Achilli Michele  
Aglietta Maria Adelaide  
Aiardi Alberto  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto Rosario  
Alici Francesco Onorato  
Aliverti Gianfranco  
Allegra Paolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Allocca Raffaele  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare  
Andò Salvatore  
Angelici Vito  
Antoni Varese  
Aramto Baldassarre  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Baldassari Roberto  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Bartolini Mario Andrea  
Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Belussi Ernesta  
Berlinguer Giovanni  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Iivio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bova Francesco  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro  
Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro

Cacciari Massimo  
Cafiero Luca  
Caiati Italo Giulio  
Campagnoli Mario  
Canulo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Carpino Antonio  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Ceni Giuseppe  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciannamea Leonardo  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Cusumano Vito  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Di Giovanni Arnaldo  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fracanzani Carlo  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Caruso M. Teresa  
Gui Luigi

Ianiello Mauro  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Leccisi Pino  
Lettieri Nicola

Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredino  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Maraffini Alfredo  
Masiello Vitilio  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Milani Eliseo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica  
Nonne Giovanni

Orione Franco Luigi  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palmini Lattanzi Rossella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pavone Vincenzo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Pecchia Tornati M. Augusta  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Potatadino Costante  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevol  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Ricci Raimondo  
Rocelli Gian Franco  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rosso Maria Chiara  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguinetti Edoardo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele

Sedati Mario  
Servadei Stefano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Speranza Edoardo  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tantalo Michele  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Torri Giovanni

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe.

*Sono in missione:*

Amabile Giovanni  
Amodeo Natale  
Andreotti Giulio  
Balzamo Vincenzo  
Bortolani Franco  
Canepa Antonio Enrico  
Craxi Benedetto detto Bettino  
De Martino Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Lattanzio Vito  
 Lenoci Claudio  
 Liotti Roberto  
 Lombardi Riccardo  
 Mancini Giacomo  
 Martelli Claudio  
 Meneghetti Giocchino Giovanni  
 Mindino Giorgio  
 Poti Damiano  
 Reggiani Alessandro  
 Scalfaro Oscar Luigi  
 Scovacricchi Martino  
 Seppia Mauro  
 Silvestri Giuliano  
 Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non siamo convinti, signor Presidente, dell'esattezza del numero di missioni che lei ha poco fa annunciato, in quanto, sulla base di un controllo che abbiamo cercato di fare noi, risulterebbero presenti tre dei deputati da lei chiamati.

Per questa votazione non intendiamo sollevare obiezioni; però la prego di fornirci l'elenco completo dei deputati in missione, in modo che si possa tutti procedere con la massima tranquillità.

PRESIDENTE. Io ho qui l'elenco che ho appena letto e lei, onorevole Baghino, può benissimo salire al banco della Presidenza per controllare.

Passiamo all'emendamento Rallo 3.2.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. A nome del gruppo radicale, chiedo che la votazione su questo emendamento avvenga per appello nominale.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, a nome del gruppo socialista, chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto (*Commenti del deputato Mellini*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché, ai sensi del terzo comma dell'articolo 51 del regolamento, nel concorso di diverse richieste prevale quella di votazione per scrutinio segreto, procederemo ora alla votazione segreta sull'emendamento Rallo 3.2.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rallo 3.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	296
Votanti .....	295
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	148
Voti favorevoli .....	11
Voti contrari .....	284

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

NINO SOSPIRI. Non si può andare avanti così! Non c'è il numero legale e lo sappiamo tutti bene!

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Romualdi 3.3.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

UGO MARTINAT. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Sarà bene, signor Presidente, lasciare che gli animi si distendano prima di andare avanti nelle votazioni. In ogni caso, il *fair play* cui si è richiamato poco fa il Presidente può avere un senso quando esista una maggioranza. Quando però si gioca sulle unità e si scopre che all'improvviso vi sono più di 20 colleghi in missione, quel *fair play* diventa un modo di fare non dico scorretto, ma per lo meno molto strano. Il che vuol dire che da questo momento il nostro *fair play* finisce e noi dichiareremo la nostra posizione sugli emendamenti che abbiamo presentato e sui quali chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

Quello di cui ci occupiamo è uno degli emendamenti che noi abbiamo presentato a questo articolo. Si potrà dire che in questo caso si tratta di una cosa marginale (un aumento dell'imposta sulle banane e sui prodotti affini), ma dobbiamo constatare che anche qui il fu Governo Spadolini ha introdotto aumenti non del 16 per cento, ma del 300 per cento. Ed è tanto, anche se non si arriva al limite massimo del 500 per cento che abbiamo riscontrato ieri per un altro articolo.

Nella discussione di ieri, il collega Del Donno, intervenendo nel merito di questo articolo 3, ha fatto presente che ci occupiamo di un prodotto largamente popolare, un prodotto alimentare usato largamente soprattutto dai bambini e dagli anziani. In ogni caso, già per il fatto che si tratta di un prodotto alimentare, noi lo riteniamo un fatto punitivo: questo aumento è del tutto negativo!

Soprattutto, non riusciamo a comprendere, come detto ieri più volte, la filosofia di questo «decreto-*omnibus*» che di fatto ha imbarcato undici argomenti che tra loro hanno ben poco a spartire: sarebbe stato più dignitoso e decoroso — non tanto per il Governo, quanto per la maggioranza — lasciar decadere il decreto di

morte naturale, a similitudine dello stesso Governo; questa considerazione vale soprattutto nel momento in cui il senatore Fanfani, partendo da un discorso di impostazione programmatica non ancora definito, dichiara di fatto che alcuni di questi articoli verranno immediatamente modificati: onorevole Presidente, questo comportamento ci pare alquanto strano!

Spero che la notte abbia portato consiglio ai colleghi: sicuramente ad alcuni, che hanno capito e se ne sono già andati; speriamo che coloro che son rimasti votino favorevolmente sul nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

#### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romualdi 3.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	306
Maggioranza .....	154
Voti favorevoli .....	14
Voti contrari .....	292

Sono in missione 24 deputati

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Servello 3.4, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	301
Votanti .....	300
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	151
Voti favorevoli .....	12
Voti contrari .....	288

Sono in missione 24 deputati.

*(La Camera respinge).*

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aiardi Alberto  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto Rosario  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Andò Salvatore  
 Angelini Vito  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
 Bacchi Domenico  
 Baghino Francesco Giulio  
 Baldassari Roberto  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Baracetti Arnaldo  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassi Aldo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Belussi Ernesta  
 Berlinguer Giovanni

Bernardini Vinicio  
 Bernini Bruno  
 Bianchi Fortunato  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Bocchi Fausto  
 Bodrato Guido  
 Boffardi Ines  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Borri Andrea  
 Bosi Maramotti Giovanni  
 Botta Giuseppe  
 Bottarelli Pier Giorgio  
 Bova Francesco  
 Bozzi Aldo  
 Briccola Italo  
 Brocca Beniamino  
 Broccoli Paolo Pietro  
 Bruni Francesco  
 Bubbico Mauro  
 Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro  
 Cacciari Massimo  
 Caiati Italo Giulio  
 Campagnoli Mario  
 Canullo Leo  
 Cappelli Lorenzo  
 Carelli Rodolfo  
 Carenini Egidio  
 Carlotto Natale Giuseppe  
 Carmeno Pietro  
 Carpino Antonio  
 Carta Gianuario  
 Caruso Antonio  
 Casalnuovo Mario Bruzio  
 Casati Francesco  
 Casini Carlo  
 Castelli Migali Anna Maria  
 Castoldi Giuseppe  
 Cattanei Francesco  
 Cavaliere Stefano  
 Cavigliasso Paola  
 Ceni Giuseppe  
 Cerquetti Enea  
 Cerrina Feroni Gian Luca  
 Chiovini Cecilia  
 Ciannamea Leonardo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Citaristi Severino  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Cusumano Vito

de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fracanzani Carlo  
Franchi Franco  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele

Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Gui Luigi  
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Leccisi Pino  
Lettieri Nicola  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Matrone Luigi  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Milani Eliseo  
Molineri Rosalba  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nonne Giovanni

Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palmini Lattanzi Rossella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante

Prandini Giovanni  
Prete Luigi  
Principe Francesco  
Proietti Franco

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevol  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Ricci Raimondo  
Rizzi Enrico  
Rocelli Gian Franco  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rosso Maria Chiara  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Servadei Stefano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Speranza Edoardo  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tesini Giancarlo  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Torri Giovanni  
Trebbi Aloardi Ivanne

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 3.4. Ser-  
vello:*

Facchini Adolfo

*Sono in missione:*

Amabile Giovanni  
Amodeo Natale  
Andreotti Giulio  
Balzamo Vincenzo  
Bortolani Franco  
Canepa Antonio Enrico  
Craxi Benedetto detto Bettino  
De Martino Francesco  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Liotti Roberto  
Lombardi Riccardo  
Mancini Giacomo  
Martelli Claudio  
Meneghetti Gioacchino Giovanni

Mondino Giorgio  
Potì Damiano  
Reggiani Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Seppia Mauro  
Silvestri Giuliano  
Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, per sua tranquillità ed a dimostrazione della nostra volontà distensiva (attendiamo però che venga compresa e compensata) ritiriamo la richiesta di votazione a scrutinio segreto sui successivi emendamenti da noi presentati relativi all'articolo 3 (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Baghino. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Servello 3.5, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 3.6, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rauti 3.7, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Passiamo agli emendamenti riferiti all'art. 4 del decreto-legge.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Calderisi 4.1 e Sospiri 4.2, non ac-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

cettati dalla Commissione nè dal Governo.

*(Sono respinti).*

Passiamo agli emendamenti riferiti all'art. 5 del decreto-legge. Dobbiamo votare l'emendamento Trantino 5.2.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà: le diamo la compensazione per prima, onorevole Baghino!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non faccio neppure una dichiarazione di voto, signor Presidente: l'emendamento Trantino 5.2 vuole sopprimere l'articolo 5 e penso che tutti lo abbiano letto; quindi, si renderanno conto dei motivi della nostra proposta. Chiediamo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Trantino 5.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	305
Maggioranza . . . . .	153
Voti favorevoli . . . . .	18
Voti contrari . . . . .	287

Sono in missione 24 deputati

*(La Camera respinge).*

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo  
Accame Falco

Achilli Michele  
Aglietta Maria Adelaide  
Aiardi Alberto  
Ajello Aldo  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto Rosario  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Aliverti Gianfranco  
Allegra Paolo  
Allocca Raffaele  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare  
Andò Salvatore  
Angelini Vito  
Antoni Varese  
Armato Baldassarre  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Bacchi Domenico  
Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Bartolini Mario Andrea  
Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Belussi Ernesta  
Berlinguer Giovanni  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro

Caccia Paolo Pietro  
Caiati Italo Giulio  
Campagnoli Mario  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Carpino Antonio  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Ceni Giuseppe  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciannamea Leonardo  
Citaristi Severino  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino

Cuminetti Sergio  
Cusumano Vito

de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Poi Alfredo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fracanzani Carlo  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Gui Luigi  
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Leccisi Pino  
Lettieri Nicola  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Matrone Luigi  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Milani Eliseo  
Molineri Rosalba  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nonne Giovanni

Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Principe Francesco  
Proietti Franco

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevol  
Quieti Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Ricci Raimondo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Rizzi Enrico  
Rocelli Gian Franco  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rosso Maria Chiara  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Servadei Stefano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Torri Giovanni  
Trebbe Aloardi Ivanne

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Amabile Giovanni  
Amodeo Natale  
Andreotti Giulio  
Balzamo Vincenzo  
Bortolani Franco  
Canepa Antonio Enrico  
Craxi Benedetto detto Bettino  
De Martino Francesco  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Liotti Roberto  
Lombardi Riccardo  
Mancini Giacomo  
Martelli Claudio  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mondino Giorgio  
Potì Damiano  
Reggiani Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Seppia Mauro  
Silvestri Giuliano  
Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tatarella 5.3. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Molto brevemente, signor Presidente, farò questa dichiarazione di voto, visto che la Camera ha respinto il nostro emendamento soppressivo dell'intero articolo. forse non medi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

tando bene. Dobbiamo ora votare un emendamento integralmente sostitutivo del medesimo articolo.

Quello che, per quanto strano, merita d'essere qui riferito, è che non sia presente (ha dichiarato anzi, pubblicamente, che non gli interessa più la questione) il ministro Formica competente per il settore, che sembra essersi trasferito in quel di Bari o di Brindisi, comunque in Puglia. È grave non solo il fatto che il ministro non sia presente (potrebbe essere giustificata l'assenza, per missione del suo ufficio, di un ministro, piuttosto che di uno dei vari deputati assenti che in missione non sono), ma anche la sua dichiarazione che troviamo estremamente pesante: che un ministro dichiari che non gli interessa più questo decreto-legge, che non esiste più il Governo che lo ha presentato, e che la Camera — od almeno un numero minoritario di parlamentari — continui a sostenere il decreto stesso, è a dir poco una cosa strana!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tatarella 5.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Catalano 5.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Staiti di Cuddia delle Chiuse 5.4, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

Pongo in votazione l'emendamento Tremaglia 6.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Tripodi 6.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 6.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Santagati 6.4, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

*(È respinto).*

Seguono gli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 7.2.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Durante il lungo dibattito in Commissione e durante la discussione generale in Assemblea sul provvedimento abbiamo recepito un atteggiamento largamente diffuso nell'Assemblea, secondo il quale questo articolo dovrebbe trovare la sua naturale collocazione in un altro contesto legislativo, cioè nel disegno di legge governativo di riforma dell'amministrazione finanziaria e che è già stato approvato da un ramo del Parlamento. Attualmente è all'ordine del giorno dei lavori della Commissione finanze della Camera.

Noi non comprendiamo perché il Governo abbia stralciato da quel disegno di legge questo articolo 7, che prevede una serie di misure e di finanziamenti per l'acquisto di beni, servizi ed immobili al fine di potenziare le strutture dell'amministrazione finanziaria. Il tutto avviene con criteri assai discutibili. Per questo noi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

riteniamo che sarebbe molto più serio esaminare questa norma nel contesto più generale del progetto di riforma dell'amministrazione finanziaria. Pertanto avevamo proposto al relatore ed al Governo di stralciare gli articoli 7 ed 8: infatti anche per quest'ultimo articolo vale lo stesso ragionamento.

A questa proposta non abbiamo sentito alcuna critica: l'unica osservazione che ha fatto il relatore per la maggioranza Gottardo è quella secondo cui la modifica del presente decreto-legge comporterebbe il riesame del provvedimento da parte del Senato. Abbiamo chiesto al presidente Scalfaro se c'erano i tempi tecnici per la conversione, ed egli ci ha risposto che essendo a disposizione quattro giorni il Senato avrebbe avuto tutto il tempo per una ulteriore lettura del provvedimento. Quindi invitiamo la Camera a considerare che la soppressione di questo articolo non intende negarne la sostanza, ma tende semplicemente a predisporre il terreno adatto per trasferire questa materia nell'ambito della riforma dell'amministrazione finanziaria.

Per quanto ci riguarda, siamo disponibili a lavorare nelle more della crisi di Governo in sede di Commissione finanze, per redigere il testo del progetto di riforma dell'amministrazione finanziaria, cosicché sia pronto non appena l'Assemblea riprenderà i propri lavori dopo la costituzione del nuovo Governo. Inoltre, il nuovo Governo potrà nascere con questo atto significativo: ci sembrerebbe un bel modo di nascere di un Governo serio che intende combattere l'evasione, ponendo una pietra sopra ad una vecchia gestione, molto discutibile.

Concludo chiedendo a nome del gruppo radicale la votazione segreta su questo emendamento Calderisi 7.2, così come sul successivo Toni 7.1.

#### Votazioni segrete.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 7.2, non

accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico i risultati della votazione:

Presenti .....	319
Votanti .....	252
Astenuti .....	67
Maggioranza .....	127
Voti favorevoli .....	19
Voti contrari .....	233

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Toni 7.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	319
Votanti .....	317
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	159
Voti favorevoli .....	111
Voti contrari .....	206

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
Accame Falco  
Achilli Michele  
Aglietta Maria Adelaide  
Aiardi Alberto  
Alessi Alberto Rosario  
Aliverti Gianfranco  
Allocca Raffaele  
Amalfitano Domenico  
Andò Salvatore  
Antoni Varese  
Armato Baldassarre  
Armellin Lino

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Artese Vitale  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Bacchi Domenico  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Bassi Aldo  
Belussi Ernesta  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bonalumi Gilberto  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borri Andrea  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro  
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Caiati Italo Giulio  
Campagnoli Mario  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Carpino Antonio  
Carta Gianuario  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Ceni Giuseppe

Ciannamea Leonardo  
Citaristi Severino  
Colucci Francesco  
Confalonieri Roberto  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Cusumano Vito

de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino

Fabbri Orlando  
Falconio Antonio  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fracanzani Carlo  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gianni Alfonso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Giglia Luigi  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Natale  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Leccisi Pino  
Lettieri Nicola  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Maroli Fiorenzo  
Martinat Ugo  
Matrone Luigi  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Miceli Vito  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito  
Nonne Giovanni

Orione Franco Luigi

Padula Pietro  
Palleschi Roberto  
Palmi Lattanzi Rossella  
Pandolfi Filippo Maria  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pennacchini Erminio  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Principe Francesco  
Proietti Franco

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevol  
Quieti Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Ricci Raimondo  
Rizzi Enrico  
Rocelli Gian Franco  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rosso Maria Chiara  
Rubbi Emilio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaiola Alessandro  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Servadei Stefano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino

Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Trebbi Aloardi Ivanne

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento 7.2.  
Calderisi:*

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Armella Angelo

Baldassari Roberto  
Baracetti Arnaldo  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Berlinguer Giovanni  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bocchi Fausto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Brini Federico

Caruso Antonio  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio

Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Facchini Adolfo  
Ferri Franco  
Furia Giovanni

Giovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa

Macciotta Giorgio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Paglia Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo  
Perantuono Tommaso  
Pochetti Mario

Romano Riccardo

Scaramucci Guaitini Alba  
Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco  
Torri Giovanni

Vignola Giuseppe

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Amabile Giovanni  
Amodeo Natale  
Andreotti Giulio

Balzamo Vincenzo  
Bortolani Franco

Canepa Antonio Enrico  
Craxi Benedetto detto Bettino

De Martino Francesco

Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio

Liotti Roberto  
Lombardi Riccardo

Mancini Giacomo  
Martelli Claudio  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mondino Giorgio

Potì Damiano

Reggiani Alessandro

Scalfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Seppia Mauro  
Silvestri Giuliano  
Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tessari Alessandro 7.3.

EMMA BONINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Noi abbiamo presentato un emendamento soppressivo del primo comma dell'articolo 7 non perché siamo contrari alla lotta all'evasione, ma anzi credo che il problema non sia solo questo, poiché dobbiamo anche pensare ai 20 mila miliardi di evasione contributiva per quanto riguarda l'IVA di cui non si fa parola. Ne chiediamo la soppressione soprattutto perché questo stanziamento di 500 miliardi è in contrasto con il bilancio di assestamento in cui gli stanziamenti del Ministero delle finanze vengono enormemente decurtati se non addirittura soppressi.

Ci troviamo di fronte ad una normale situazione di schizofrenia: mentre con il bilancio di assestamento vengono decurtati o soppressi fondi destinati al Ministero delle finanze, ora ci troviamo a varare un decreto in cui si chiede un ulteriore stanziamento di 500 miliardi. Ne

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

consegue un semplice dato di coerenza che ci dovrebbe portare alla soppressione di questo comma, tanto è vero che nella motivazione di decurtazione dei fondi si dice che il Ministero delle finanze ha dimostrato di non essere in grado di spendere quei fondi. Quindi, da una parte, noi sopprimeremo dei fondi la settimana prossima e dall'altra oggi chiediamo 500 miliardi, nonostante una dichiarazione del Governo, secondo la quale il Ministero delle finanze non è in grado di spendere.

Per questi motivi di coerenza, proponiamo la soppressione di questo comma.

Chiedo la votazione segreta su questo emendamento.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro 7.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	325
Maggioranza .....	163
Voti favorevoli .....	121
Voti contrari .....	204

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
Accame Falco  
Achilli Michele  
Aglietta Maria Adelaide  
Aiardi Alberto  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto Rosario  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon

Aliverti Gianfranco  
Allegra Paolo  
Allocca Raffaele  
Amalfitano Domenico  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare  
Andò Salvatore  
Angelini Vito  
Antoni Varese  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Bacchi Domenico  
Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Bartolini Mario Andrea  
Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Belussi Ernesta  
Berlinguer Giovanni  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borri Andrea  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro  
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Caiati Italo Giulio  
Campagnoli Mario  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Carpino Antonio  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Cresco Angelo Gaetano  
Cuminetti Sergio  
Cusumano Vito

de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Falconio Antonio  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fracanzani Carlo  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gunnella Aristide

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Ianniello Mauro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Leccisi Pino  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Maraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Matrone Luigi  
Mazzotta Roberto  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Micheli Filippo  
Milani Eliseo  
Molineri Rosalba

Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nonne Giovanni

Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palmini Lattanzi Rossella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Pastore Aldo  
Pavolini Luca  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Prandini Giovanni  
Principe Francesco  
Proietti Franco

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevol  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Ramella Carlo  
 Rauti Giuseppe  
 Reina Giuseppe  
 Rende Pietro  
 Ricci Raimondo  
 Rizzi Enrico  
 Rocelli Gian Franco  
 Romano Riccardo  
 Romita Pier Luigi  
 Rosolen Angela Maria  
 Rossi Alberto  
 Rossino Giovanni  
 Rosso Maria Chiara  
 Rubino Raffaello  
 Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco  
 Salvatore Elvio Alfonso  
 Salvi Franco  
 Sanese Nicola  
 Sanguineti Edoardo  
 Santi Ermido  
 Santuz Giorgio  
 Sanza Angelo Maria  
 Scaiola Alessandro  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Scarlato Vincenzo  
 Scozia Michele  
 Sedati Giacomo  
 Segni Mario  
 Servadei Stefano  
 Sinesio Giuseppe  
 Sobrero Francesco Secondo  
 Spagnoli Ugo  
 Speranza Edoardo  
 Sposetti Giuseppe  
 Stegagnini Bruno  
 Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
 Tamburini Rolando  
 Tancredi Antonio  
 Tantalo Michele  
 Teodori Massimo  
 Tesini Giancarlo  
 Tessari Alessandro  
 Tiraboschi Angelo  
 Tocco Giuseppe  
 Tombesi Giorgio  
 Torri Giovanni  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Trombadori Antonello

Urso Giacinto  
 Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
 Vernola Nicola  
 Vietti Anna Maria  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno

Zambon Bruno  
 Zanforlin Antonio  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavagnin Antonio  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Amabile Giovanni  
 Amodeo Natale  
 Andreotti Giulio  
 Balzamo Vincenzo  
 Bortolani Franco  
 Canepa Antonio Enrico  
 Craxi Benedetto detto Bettino  
 De Martino Francesco  
 Lattanzio Vito  
 Lenoci Claudio  
 Liotti Roberto  
 Lombardi Riccardo  
 Mancini Giacomo  
 Martelli Claudio  
 Meneghetti Gioacchino Giovanni  
 Mondino Giorgio  
 Potì Damiano  
 Reggiani Alessandro  
 Scalfaro Oscar Luigi  
 Scovacricchi Martino  
 Seppia Mauro  
 Silvestri Giuliano  
 Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Zanfagna 7.12, non accet-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

tato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 7.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Con il primo comma dell'articolo 7, volto al potenziamento delle strutture dell'amministrazione finanziaria per dare luogo ad una efficace (fin'ora è stata sempre inefficace) lotta alla evasione, viene autorizzata una spesa di 500 miliardi per l'anno 1983 per la stipulazione di contratti e convenzioni intesi a certi fini specificati successivamente. La stipulazione di contratti e di convenzioni praticamente può essere benissimo limitata (lo vedremo anche a proposito dei successivi commi dello stesso articolo) a fornire del denaro a qualche società che deve sviluppare l'azione dell'informatica, dato che il Ministero delle finanze non si decide ad avere una propria organizzazione. Una sua organizzazione costerebbe meno, ma in questo modo il Ministero delle finanze non potrebbe erogare denaro ad altri.

Non è prevista l'assunzione di personale, e proprio per questo noi abbiamo presentato il nostro emendamento. Come non prevedere per il potenziamento, per lo sviluppo, per la migliore organizzazione dell'amministrazione delle finanze anche l'assunzione di personale? Questo personale può anche essere trasferito da un dicastero all'altro, può essere reperito in una maniera o nell'altra, ma certamente la lamentela relativa all'insufficienza di personale del Ministero delle finanze e dell'amministrazione delle finanze è costante e non si capisce perché non sia stato previsto un rimedio in questo comma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Baghino 7.13, non accet-

tato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Caradonna 7.14, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Franchi 7.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Questo emendamento tende a sostituire tutta la lettera a) dell'articolo 7. Il nostro ragionamento è questo: 300 miliardi per tutti quei beni elencati non sono soltanto inadeguati, sono addirittura niente. Nessuno dei problemi di questi settori elencati può essere risolto con 300 miliardi. Se, invece, questi 300 miliardi venissero concentrati sul settore più importante, sul settore fondamentale (si tratta di un problema aperto e di difficile soluzione, perché non si riesce mai a reperire il finanziamento), cioè sul settore degli alloggi di servizio per il personale della Guardia di finanza e per il personale delle dogane di confine terrestre, ritengo che potrebbero costituire un qualcosa. Certo, non sarebbero sufficienti, ma 300 miliardi finalizzati alla costruzione degli alloggi di servizio sarebbero già qualcosa.

La Camera sa quanto importante sia questo problema che riguarda la Guardia di finanza, i carabinieri, la polizia. Dato che in questo momento abbiamo in esame i problemi della Guardia di finanza, vediamo di avviare a soluzione questo problema. Immaginate quanto bene farebbe allo spirito del Corpo! Le guardie di finanza agitano questo problema dalla mattina alla sera, e la loro demoralizzazione, in parte, è dovuta anche alla insensibilità fino ad oggi dimostrata dal Parlamento e dai governi rispetto a questo fondamentale problema.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Quindi, noi proponiamo di sostituire tutta la lettera *a)* con questo emendamento, che concentra i 300 miliardi sugli alloggi di servizio. Tenga presente la Camera che, poi, c'è una lettera *b)* che noi non tocchiamo, e che destina 80 miliardi, pure insufficienti, al cosiddetto ammodernamento tecnologico. Quindi, rimane una parte dello stanziamento. Purtroppo, è stato respinto il nostro emendamento tendente ad elevare da 500 a 750 miliardi la previsione. Comunque, 80 miliardi vanno dai comandi, ai reparti della Guardia di finanza, all'acquisto di apparati tecnici e di attrezzature. Destiniamo i 300 miliardi alla costruzione degli alloggi di servizio!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo sull'emendamento Franchi 7.15 lo scrutinio segreto, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franchi 7.15, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	314
Maggioranza .....	158
Voti favorevoli .....	21
Voti contrari .....	293

Sono in missione 24 deputati.

*(La Camera respinge).*

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo  
Accame Falco

Achilli Michele  
Aglietta Maria Adelaide  
Aiardi Alberto  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto Rosario  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Aliverti Gianfranco  
Allegra Paolo  
Allocca Raffaele  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare  
Andò Salvatore  
Andreoni Giovanni  
Angelini Vito  
Antoni Varese  
Armato Baldassarre  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Bacchi Domenico  
Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Bartolini Mario Andrea  
Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Belussi Ernesta  
Berlinguer Giovanni  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Boдрato Guido  
Boffardi Ines  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borri Andrea  
Bosi Maramotti Giovanna

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro  
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Caiati Italo Giulio  
Campagnoli Mario  
Cappelli Lorenzo  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Carpino Antonio  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Corradi Nadia

Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cresco Angelo Gaetano  
Cuminetti Sergio  
Cusumano Vito

de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Falconio Antonio  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lenoci Claudio  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodolini Francesco  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Maifatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mellini Mauro  
Menziani Enrico

Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Micheli Filippo  
Milani Eliseo  
Molineri Rosalba  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nonne Giovanni

Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palmini Lattanzi Rossella  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Principe Francesco  
Proietti Franco

Quarenghi Vittoria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Quattrone Francesco  
Querci Nevol  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Ricci Raimondo  
Rizzi Enrico  
Rocelli Gian Franco  
Romano Riccardo  
Romita Pier Luigi  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rosso Maria Chiara  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santi Ermido  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio

Torri Giovanni  
Trebbi Aloardi Ivanne

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Amabile Giovanni  
Amodeo Natale  
Andreotti Giulio  
Balzamo Vincenzo  
Bortolani Franco  
Canepa Antonio Enrico  
Craxi Benedetto detto Bettino  
De Martino Francesco  
Lattanzio Vito  
Liotti Roberto  
Lombardi Riccardo  
Mancini Giacomo  
Martelli Claudio  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mondino Giorgio  
Potì Damiano  
Reggiani Alessandro  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Seppia Mauro  
Silvestri Giuliano  
Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 7.16, non ac-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

cettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Macaluso 7.17, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 7.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signor Presidente, colleghi, noi abbiamo proposto un emendamento interamente sostitutivo della lettera a) dell'articolo 7. Ribadiamo che siamo comunque del tutto contrari a che le norme relative alla Guardia di finanza, allo stanziamento di fondi straordinari (e, quindi, anche al personale, come poi vedremo) vengano inserite in questo decreto, formando già oggetto di un disegno di legge già varato dal Senato e all'esame della Camera. Inoltre, colleghi, non costituisce certamente materia di straordinaria necessità ed urgenza stabilire la destinazione di questi fondi, che non dovrebbero far parte di questo decreto. Ma, una volta che la maggioranza di questa Assemblea ha deciso, respingendo gli emendamenti precedenti, di inserire questa materia nel corpo del decreto, abbiamo voluto presentare e fare nostri (perché li troviamo molto più convincenti ed anche analitici) degli emendamenti presentati dal gruppo comunista al Senato, in cui almeno viene specificato in forma più chiara e non con una delega in bianco al Governo, a che cosa debbano servire questi stanziamenti straordinari.

Ripetiamo che, di fatto, noi ci troviamo ad inserire, così come vuole il Governo, una delega che, anche se meglio specificata rispetto ai decreti precedenti, rimane comunque una delega molto vaga e molto generica, che viene data al Governo per l'utilizzo di questi fondi straordinari. Ri-

teniamo che sia almeno compito di questa Assemblea suggerire al Governo iniziative e campi di intervento meglio determinati, con una linea di direzione e di intervento più specifica. Poiché le proposte avanzate dal gruppo comunista al Senato ci convincono molto di più del testo del Governo, abbiamo inteso riproporle.

Aggiungo, signor Presidente, la richiesta di votazione a scrutinio segreto per l'emendamento in questione.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	323
Votanti .....	322
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	162
Voti favorevoli .....	108
Voti contrari .....	214

(La Camera respinge).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare all'emendamento Guarra 7.18. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Abbiamo presentato, signor Presidente, un comma aggiuntivo, la cui *ratio* è molto semplice, ma che ci dà l'occasione di sollecitare i colleghi a comportarsi in un certo modo, anche su questo argomento. Il primo comma dell'articolo 7 è relativo all'opportunità e necessità di dotare l'amministrazione finanziaria di strutture adeguate per poter portare avanti la lotta all'evasione fiscale.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Esiste, per altro, a nostro avviso, una carenza di personale, ed è questa la ragione per la quale sollecitiamo, con l'emendamento in esame, l'assunzione di un contingente di 2.000 persone. Dico subito che, a nostro avviso, questo non risolverà il problema dell'evasione fiscale, che non verrà risolto neppure con l'adozione dei registratori di cassa (soluzione passata quasi all'unanimità in questa Camera), poiché è sbagliata completamente l'impostazione del tipo di controllo da porre in essere.

Chiediamo oggi un aumento dell'organico di 2.000 unità. Ripeto, per altro, che è l'intero discorso della lotta all'evasione che deve essere completamente modificato. Avete posto la ricevuta fiscale per ristoranti e pettinatrici, con il risultato che le signore che vanno a farsi pettinare hanno ricevute fiscali — credo lo sappiano anche le nostre colleghe — da 5-10 mila lire, mentre la somma versata al parrucchiere è di 20-30 mila lire. Ognuno di noi ha una moglie, una madre, un'amica, e sa benissimo che queste cose sono vere e reali (*Interruzione al centro*). Io lo so dalla mia, come tu lo sai dalla tua che accade proprio questo.

Ripeto, non è che con la ricevuta fiscale o con i registratori di cassa sia possibile evitare l'evasione fiscale. Il negoziante, quando un cittadino andrà a comprare un vestito e chiederà lo sconto, come normalmente capita, dirà all'interessato: «Come faccio? Potremmo trovare una soluzione, riducendo il prezzo da 300 a 280 mila ma battendo uno scontrino di 200 mila...». La stessa cosa accadrà per i vari settori commerciali.

Qual è il nodo? Non intendiamo scoprire l'acqua calda quando rileviamo che nel sistema di tassazione adottato da altri Stati (ad esempio il Giappone o gli Stati Uniti) esistono voci che il cittadino può detrarre dalle proprie imposte: dai regali all'alimentazione, al vestiario, e così via.

*Una voce al centro:* Il tempo!

UGO MARTINAT. Il tempo lo controlla il Presidente e, se permettete, lo controllo

anch'io. Si vede che l'argomento non vi interessa (*Interruzione al centro*). Ti interessa molto? Mi fa piacere che il collega segua con attenzione. Noi riteniamo che il controllo...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Sono finite le banane ed è stata consumata la birra...

UGO MARTINAT. È rimasta ancora un po' di Guardia di finanza, per fortuna!

PRESIDENTE. Onorevole Martinat, l'argomento è interessante, ma dovrebbe concludere.

UGO MARTINAT. Senz'altro, signor Presidente. Ritengo debba essere data un'impostazione completamente diversa al sistema di tassazione. Dobbiamo delegare i cittadini al controllo del pagamento delle tasse. Perché questo avvenga, dobbiamo per forza dare agli stessi la potestà di richiedere la ricevuta fiscale, stabilendo che quest'ultima può essere detratta dalle tasse.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LUIGI PRETI.

UGO MARTINAT. Solo in questo modo avremo non i 2.000 agenti della Guardia di finanza che chiediamo siano assunti, ma milioni di agenti che controllano, perché cointeressati, che la fattura sia data, in modo regolare, per poter...

PRESIDENTE. Ha concluso, onorevole Martinat, no?

UGO MARTINAT. Se il Presidente non si mette, come i colleghi, ad interrompermi, concludo rapidamente.

PRESIDENTE. I cinque minuti sono passati.

UGO MARTINAT. Se si continua ad interrompere (*Proteste al centro*) ed il Presidente non fa mantenere l'ordine in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

quest'aula, diventa estremamente difficile...

**PRESIDENTE.** Lei deve concludere in cinque minuti!

**UGO MARTINAT.** È vero, ma se i colleghi gridano ed io non posso essere ascoltato... Ritengo che una delle funzioni della Presidenza sia quella di permettere che l'oratore parli.

**PRESIDENTE.** Se sento io, sentono anche gli altri!

**UGO MARTINAT.** Spero che, allora, abbia compreso il mio discorso. Purtroppo c'è la controparte, per un argomento che avrebbe forse bisogno di più di cinque minuti. La ringrazio comunque per l'attenzione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle votazioni. Pongo in votazione l'emendamento Guarra 7.18, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Lo Porto 7.19, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mennitti 7.20.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Lo ritiriammo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene onorevole Baghino. Passiamo alla votazione dell'emendamento Corleone 7.5. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO CORLEONE.** Desideriamo ancora una volta ricordare la nostra impostazione in ordine all'articolo 7 e all'ar-

ticolo 8. Le norme in questione, concernenti la Guardia di finanza, dovrebbero essere recepite nel disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento e che giace in Commissione finanze, alla Camera dei deputati. Non sappiamo per quale testardaggine, da parte della maggioranza e del Governo, non si sia inteso accettare questa nostra risoluzione, che avrebbe aiutato a portare avanti un progetto complessivo e non una misura settoriale e precaria; una misura, d'altronde, pericolosa, che ci fa in realtà sospettare che non esista alcuna volontà di approvare il disegno complessivo, che forse è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento per un errore.

Proprio perché riteniamo vi sia questo disegno perverso, s'intende mettere una «pezza» con i due articoli cui mi sono riferito. Sono le ragioni per le quali ci opponiamo all'articolo 7. In particolare, però, noi ci sottraiamo al compito di tentare di migliorare la norma e, dunque, richiamiamo l'attenzione dei colleghi sul fatto che al primo capoverso dell'articolo 7, sia nel punto *a*) che nel punto *b*) si fa cenno a quell'importante momento, da sostenere, relativo alla scuola centrale tributaria. Al punto *c*), che concerne il noleggio di mezzi tecnici ed apparecchiature meccanografiche ed elettroniche, l'accenno contenuto nei precedenti commi, alla scuola centrale tributaria, qui manca. È per questo che con il mio emendamento 7.5 introduciamo, come ci pare opportuno, una norma che disciplina la destinazione di questo fondo di 116 miliardi, a favore della scuola centrale tributaria ed anche degli uffici doganali ubicati nell'arco alpino.

Per questi motivi, invitiamo i colleghi a votare a favore di questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Corleone 7.5, non accettato dalla maggioranza della Commissione nè dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Miceli 7.21.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. (*Rivolto verso il centro*) Perché vi lamentate, se non sapete ancora cosa dirò? Aspettate (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Lascino parlare l'onorevole Baghino!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Desideravo dire, signor Presidente, che noi ritiriammo l'emendamento Miceli 7.21, nonché gli emendamenti Zanfagna 7.23, Servello 7.24 e Parlato 7.22. (*Applausi polemici al centro*). Ci si lamenta prima ancora di sentire...!

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Baghino. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tessari Alessandro 7.6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Con l'emendamento Tessari 7.6, signor Presidente, noi intendiamo sostituire completamente il secondo comma dell'articolo 7. Debbo anzitutto dire che sono stati dibattuti ampiamente al Senato, come il sottosegretario sa bene, alcuni nodi relativi a questo secondo comma, in particolare in quanto connessi al terzo comma, concernente il segreto d'ufficio, di cui parleremo per altro a suo tempo. Per il momento dirò che la formulazione sostitutiva da noi proposta per il secondo comma è più analitica e più chiara su ciò che il Ministero delle finanze sia «altresì autorizzato a fare». Nel testo che voi avete redatto, infatti, il Ministero delle finanze viene autorizzato ad affidare, mediante la stipulazione di una o più convenzioni, ad una o più società specializzate, a totale partecipazione pubblica, «anche indiretta», il completamento e l'esecuzione di nuove realizzazioni ed integrazioni del sistema informativo. Ora, lei sa, signor sottosegre-

tario, sulla formula «anche indiretta», con tutto ciò che essa comporta, il dibattito al Senato è stato particolarmente acceso.

Ci troviamo oggi in una situazione del tutto anomala, di fronte ad un Governo dimissionario che non riesce di fatto ad essere neppure controparte rispetto alle proposte che vengono presentate. E si badi che non siamo in presenza di un piccolo catenaccio, la cui approvazione o reiezione abbia un'importanza secondaria: siamo invece in presenza di un decreto che fa parte della *res mortua* manovra economica e finanziaria, in cui si è voluto inserire tutto ed il contrario di tutto: tant'è che questo decreto è stato definito, dallo stesso relatore e dai colleghi del partito di maggioranza, come un decreto-*omnibus*, cioè di fatto inaccettabile in quanto strumento utilizzato per introdurre materie che con quella propria del provvedimento non avevano alcuna attinenza: questo probabilmente per la pervicace volontà del ministro Formica, che dopo aver voluto un tale decreto-legge, se ne è dimenticato, come dimostra il fatto che in questi giorni non lo abbiamo mai visto, mentre avremmo voluto vederlo, semplicemente per sapere qual era la risposta del Governo di fronte alle proposte alternative che ci siamo fatti carico di avanzare e continuiamo a fare.

Come ho detto, la formulazione da noi proposta per il secondo comma indica in modo più specifico i compiti che con il provvedimento in esame si affidano al Ministero delle finanze. Credo che questo dovere che ci siamo imposti di contribuire al miglioramento del testo, tenendo anche presenti formulazioni più convincenti avanzate da colleghi di altre parti politiche nel dibattito al Senato, meriterebbe da parte del Governo una maggiore attenzione, anziché il rifiuto pregiudiziale, in base a motivazioni del tutto incomprensibili e senza dare risposte esaurienti agli argomenti che vengono prospettati.

Su questo emendamento, signor Presidente, chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bonino.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	308
Maggioranza .....	155
Voti favorevoli .....	18
Voti contrari .....	290
Sono in missione 24 deputati	

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 7. 37.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. I deputati del gruppo del MSI-destra nazionale non insistono sul mio emendamento né sull'emendamento Caradonna 7. 38.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Baghino. Pongo in votazione l'emendamento Pirolo 7.25, non accettato dalla maggioranza delle Commissioni né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rallo 7.26.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. D'accordo onorevole Baghino. Pongo allora in votazione l'emendamento Rubinacci 7.27, non ac-

cettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Romualdi 7.28.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, lo ritiriamo e ritiriamo altresì gli emendamenti Rauti 7.29 e Sospiri 7.30.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Staiti di Cuddia delle Chiuse 7.31. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Noi avremmo voluto, signor Presidente, che fosse stato soppresso il quarto comma dell'articolo 7, che riguarda l'informatica; e noi abbiamo sempre pensato che i più sensibili a questa nuova scienza sarebbero stati proprio i dicasteri governativi tenuti ad operare in funzione di memoria di ciò che è avvenuto e di ciò che esiste nella realtà del paese. Constatiamo invece che c'è un notevolissimo ritardo, soprattutto da parte dell'amministrazione finanziaria, la quale non intende neppure assumere l'iniziativa di completare e modernizzare il settore in questione nel più breve tempo possibile. Con il quarto comma dell'articolo 7 si propone l'attribuzione di una somma pari ad 80 (o forse anche di più) miliardi ad una società esterna, con la scusa che occorrono cinque anni di preparazione per essere in grado di raggiungere una certa autonomia in tale settore. In questo modo si sovvenziona una società privata, la quale ha tutti i dati appartenenti alla amministrazione finanziaria, settore quanto mai delicato: e tra cinque anni ci si chiederà di nuovo di rinnovare il finanziamento a questa società con la scusa dei necessari tempi tecnici.

In pratica non riusciremo mai ad aggiornare e ad affidare all'amministra-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

zione pubblica questa banca di dati così riservati ed importanti, ed andremo sempre avanti con richieste di denaro per finanziare questa attività che lo Stato non riesce a realizzare per proprio conto.

Il nostro emendamento — per il quale chiediamo lo scrutinio segreto — tenta di correggere, di attenuare e comunque di migliorare il quarto comma dell'articolo 7 del provvedimento al nostro esame riguardante l'informatica.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

**MAURO MELLINI.** Signor Presidente, anche noi voteremo a favore dell'emendamento Staiti di Cuddia delle Chiuse 7.31 perché questa parte dell'articolo 7 ci ha allarmato, e ci allarma gravemente per lo sconvolgimento che esso comporta nei meccanismi relativi all'esercizio di una funzione pubblica da parte di dipendenti che non sono più dipendenti dello Stato, ma che in questo modo finiscono con essere semplicemente dipendenti di una società appaltatrice; società appaltatrice per di più attraverso il conferimento di tale appalto da parte del Ministero senza particolari accorgimenti che in qualche modo regolino questa funzione.

Nei commi successivi vedremo poi le conseguenze abnormi in relazione alla concezione stessa della funzione pubblica e pertanto voteremo a favore dell'emendamento in questione.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Staiti di Cuddia delle Chiuse 7.31, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)-*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	313
Maggioranza .....	157
Voti favorevoli .....	23
Voti contrari .....	290

Sono in missione 24 deputati.

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Tatarella 7.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà

**UGO MARTINAT.** Con questo emendamento cerchiamo di portare avanti un discorso di moralizzazione: e ci stupisce che il Governo non abbia provveduto in maniera autonoma.

Riteniamo che gli amministratori non possano e non debbano avere altri incarichi, soprattutto con società affini o parallele, e ci stupisce molto che il Governo e la Commissione a maggioranza abbiano respinto questo nostro emendamento; tuttavia crediamo che i colleghi, vedendo soprattutto la nostra buona fede sull'argomento, ed essendo tutti intenzionati a moralizzare la cosa pubblica, accoglieranno di buon grado il nostro emendamento.

Mentre per quanto riguarda altri emendamenti si poteva intravedere un particolare «taglio» politico o una valutazione differenziata su questo emendamento, ritengo ci sia una volontà unanime in questa Assemblea affinché i controlli sugli amministratori di questa società possano essere fatti in modo chiaro senza alcuna polemica nel merito, né corruzione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Tatarella 7.32, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bonino 7.7, e Rubinacci 7.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Bonino 7.7, l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo di sopprimere il sesto comma dell'articolo 7 che recita: «Per far fronte all'onere derivante dalla stipula dei contratti e convenzioni previste nel secondo comma, per il quinquennio 1983-87, è autorizzata la spesa di: lire 130 miliardi, per l'anno 1983; lire 215 miliardi, per ciascuno degli anni dal 1984 al 1987» ma di questo parlerà successivamente la collega Aglietta.

Noi proponiamo di sopprimere l'intero comma non perché non siamo consapevoli della necessità di avere, con queste società che gestiscono il sistema informativo delle strutture centrali e periferiche dell'amministrazione, un rapporto pluriennale: siamo perfettamente consapevoli che non sono pratiche che si possano gestire semestralmente o annualmente; ma proprio perché siamo consapevoli della delicatezza di questa materia, riteniamo che questa disciplina debba essere trasferita nel disegno di legge governativo che giace presso la Commissione finanze e tesoro della Camera. In quella sede tutto quello che è previsto in questo articolo potrà trovare una seria collocazione, mentre abbiamo il sospetto — forse non infondato — che con queste operazioni si vogliano introdurre ulteriori elementi di discrezionalità che certamente incrinano l'immagine, per altro molto deteriorata, della nostra amministrazione finanziaria.

Infatti, proprio in questi giorni sui giornali c'è la notizia che i vertici dell'amministrazione finanziaria sono sottoposti al giudizio della magistratura inquirente per una chiara collusione con la criminalità organizzata e i contrabbandieri del petrolio.

Di fronte all'immagine piuttosto miseranda che questa classe dirigente e questo

Governo ha allevato nell'ambito dell'amministrazione finanziaria, ci pare necessario correre ai ripari, e quindi affrontare con un serio progetto di riforma, un risanamento complessivo dell'amministrazione finanziaria, tenendo conto anche delle indicazioni fornite in questo articolo 7, ma che in quel contesto debbono trovare una seria motivazione.

Quindi nessuna «fregola urgentistica», nessuna spinta a far finta di agitarsi, per dare l'impressione di voler combattere, da questo momento in avanti, l'evasione tributaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Il nostro emendamento è identico a quello di cui testé ha parlato l'onorevole Tessari.

Quindi, a dimostrazione proprio della nostra intenzione di non ritardare le votazioni, dico solo che non dovremmo far altro che ripetere la tesi sostenuta sino ad ora; soprattutto che questa è materia di riordino dell'amministrazione delle finanze, e non può essere inserita in un provvedimento che vuole essere fondamentale per impedire la frode e l'evasione fiscale e per avere un ulteriore gettito. Ciò costituisce un ulteriore aggravio della spesa pubblica, che tutti dicono di voler diminuire, mentre in ogni provvedimento la si vede aumentata.

Ecco perché, ove non fosse stato già fatto, su questo emendamento chiediamo lo scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonino 7.7 e Rubinacci 7.34, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	307
Maggioranza .....	154
Voti favorevoli .....	92
Voti contrari .....	215

Sono in missione 24 deputati.

(*La Camera respinge*).

### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento Guarra 7.39.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Lo ritiriamo, signor Presidente, insieme con l'emendamento Del Donno 7.40.

**PRESIDENTE.** Sta bene onorevole Baghino. Passiamo quindi alla votazione degli identici emendamenti Ciccionesere 7.8 e Catalano 7.10.

L'onorevole Aglietta ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI.

**MARIA ADELAIDE AGLIETTA.** Signor Presidente, colleghe e colleghi, questo emendamento va a colpire, ancora una volta, un aspetto di questo provvedimento, che nei fatti non è un decreto-legge. Esso infatti prevede uno stanziamento pluriennale: e mi richiamo a quanto ha detto prima il collega Alessandro Tessari. Chiediamo quindi che questo stanziamento pluriennale sia soppresso, proprio perché la natura stessa del decreto imporrebbe che in esso non esistessero stanziamenti pluriennali.

Ci troviamo in una situazione assurda: siamo qui a discutere di un decreto-legge che non è tale, ma che rappresenta sostanzialmente il punto centrale della manovra economica del Governo caduto, del Governo in crisi, il quale è caduto proprio per discordie sulla materia economica.

Noi ci troviamo a compiere un atto dovuto che nei fatti non è dovuto, perché non abbiamo davanti un decreto-legge, emanato in circostanze eccezionali e straordinarie, come vuole la Costituzione; esso affronta un tema che è la riforma dell'amministrazione finanziaria, riforma per la quale — è stato già detto tante volte — esiste già un disegno di legge, approvato al Senato ed attualmente in discussione alla Camera.

A nostro giudizio, quindi, un provvedimento di questo tipo non dovrebbe comunque passare, con un Governo in crisi. Si tratta infatti di una manovra economica che dovrebbe essere responsabilità piena del Governo che l'ha predisposta. E questo è tanto vero che il ministro, richiesto di venire a discutere degli emendamenti dell'opposizione, per vedere se potesse accettarne alcuni, ha detto che nei fatti il Governo è in crisi, e quindi non è nel pieno delle sue prerogative, e non può venire al Parlamento a trattare questi argomenti.

Noi dichiariamo di votare a favore dell'emendamento Catalano 7.10, che è più completo: se spesa pluriennale vi ha da essere, perché questi contratti non possono essere semestrali o annuali, questa spesa pluriennale deve rientrare nella sua sede naturale, che è quella della legge finanziaria, che voteremo se e quando ci sarà un Governo.

Per questi motivi ritengo sia necessario dare un segnale della nostra insofferenza in merito a questo abuso ed a questa degenerazione della decretazione d'urgenza, che blocca perennemente i lavori della Camera, e fa sì che anticostituzionalmente noi stiamo qui a discutere di un provvedimento, con un Governo inesistente, o un Governo in crisi, che non è controparte, su materia che non è materia di decretazione d'urgenza, ma piuttosto sarebbe da affrontare nel pieno delle facoltà della Camera e del Governo.

Credo che sarebbe giusto che in questo senso la Camera desse un segnale al Governo, ed anche al paese, per recuperare quella centralità che ormai è calpestate

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

da tutti, compreso, in questa Camera, da chi ne ha la responsabilità.

Chiedo, a nome del gruppo radicale, che questi emendamenti siano votati per scrutinio segreto.

### Votazione segreta

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ciccio-messere 7.8 e Catalano 7.10, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	315
Maggioranza .....	158
Voti favorevoli .....	114
Voti contrari .....	201

Sono in missione 24 deputati

*(La Camera respinge).*

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gianni 7.11.

*(È respinto)*

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 7.41.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione sugli identici emendamenti Aglietta 7.9 e Rubinacci 7.35.

L'onorevole Corleone ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Collegli, questo emendamento che noi presentiamo ci conferma che ci troviamo di

fronte ad un provvedimento non solo sbagliato, ma pericoloso.

È già stato detto dalla collega Aglietta nell'intervento precedente che si travalicano i poteri di decretazione d'urgenza quando si prevede già la modularità delle spese per un quinquennio, dal 1984 al 1987, quando cioè si va ad invadere il potere che dalla legge n. 468 è stato dato alla legge finanziaria.

Ebbene, noi diciamo che si fa ancora qualche cosa di più grave, quando al settimo comma si dice che la stipula dei contratti e delle convenzioni per 990 miliardi può avvenire in deroga alle norme della contabilità dello Stato. È grave che questo si scriva, che questo si teorizzi e si giustifichi dal sottosegretario nella replica di ieri. I colleghi devono rendersi tutti conto che questa è una responsabilità grande che si assumono nel momento del voto.

Per tali motivi, invito i colleghi a votare a favore di questo emendamento Aglietta 7.9 soppressivo del settimo comma dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione gli identici emendamenti Aglietta 7.9 e Rubinacci 7.35 non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Sono respinti).*

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ritiriamo gli emendamenti Sospiri 7.42, Lo Porto 7.43, Martinat 7.44 e Macaluso 7.45.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

Pongo in votazione l'emendamento Miceli 7.46, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Parlato 7.47, non accettato dalla maggio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

ranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 7.48, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pirolo 7.49. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RAUTI. Desidero notare che, a questo punto dell'esame del decreto — decreto estremamente complesso e gravido di conseguenze —, noi stiamo tentando in qualche modo di reintrodurre un concetto che vogliamo resti agli atti di questa Camera. Perché quando si stabilisce che si può procedere a stipulare contratti e convenzioni, che hanno un enorme rilievo di carattere finanziario e funzionale, anche in deroga a tutte le disposizioni che regolano questi settori, si commette un passo di estrema gravità.

Qui si stanno stravolgendo le regole della contabilità generale dello Stato, in un momento in cui la cronaca, anche in questi giorni, a Palermo e altrove, su queste delicatissime materie ci fornisce esempi clamorosi. Si registrano forme di collasso generalizzato della capacità da parte dello Stato, o degli enti che dallo Stato dipendono, di fronteggiare in qualche modo l'assalto degli interessi. Ecco perché noi, attraverso una serie di emendamenti, abbiamo tentato — anche se di ciò resterà una melanconica traccia negli atti dei lavori di questa Assemblea — di invertire in qualche modo questa tendenza, che rappresenta una precisa scelta di campo.

Ancora una volta non si vogliono porre in essere, e neanche difendere là dove esistono — perché esistono dal 1923 —, norme precise per fronteggiare l'assalto incessante degli interessi concreti di un certo modo di intendere e gestire la so-

cietà civile nei confronti delle grandi scelte politiche, operative e funzionali che ancora si chiamano «ministeri dello Stato».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pirolo 7.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 7.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Romualdi 7.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ritiriamo gli emendamenti Rubinacci 7.52, Trantino 7.53 e Servello 7.54.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino. Passiamo all'emendamento Staiti di Cuddia delle Chiuse 7.55.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Con il nostro emendamento chiediamo che i contratti stipulati siano sottoposti a registrazione da parte della Corte dei conti. Noi ci stupiamo che il Governo, in uno Stato che chiede sempre maggiore moralizzazione, sia contrario, così come lo sono i colleghi, ad introdurre emendamenti tendenti ad introdurre forme di maggiore controllo della spesa pubblica.

Riteniamo che il voler portare avanti articoli, che lasciano aperta la possibilità di illazioni, ma soprattutto di minori controlli, non sia accettabile. Insistiamo pertanto sul nostro emendamento, non per-

ché vogliamo essere i moralisti di questa Camera, ma perché siamo convinti che tutti i colleghi sono favorevoli ad un maggiore controllo della spesa pubblica e vogliono dare un volto più pulito alle istituzioni. In questi trent'anni molti appartenenti alle istituzioni hanno contribuito ad infangare le istituzioni stesse con gli scandali che si susseguono ormai di ora in ora.

Noi chiediamo l'approvazione di questo emendamento, convinti che almeno su questo i colleghi ci seguiranno perché la nostra volontà è la loro volontà.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Staiti di Cuddia delle Chiuse 7.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Tarella 7.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Santagati 7.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

**ORAZIO SANTAGATI.** Signor Presidente, questo emendamento rientra nella serie delle nostre richieste volte a far sì che questo articolo 7, se proprio deve essere approvato, sia almeno per quest'ultimo comma privato di una serie di norme che affievoliscono il significato dei controlli nei confronti dell'amministrazione periferica e centrale del Ministero delle finanze.

È ben strano che si voglia dare a intendere ai quattro venti di essere in presenza di norme moralizzatrici, che dovrebbero ancor più garantire il fisco ma anche i contribuenti, per poi dar luogo a disposizioni come quelle contenute in questo ultimo comma dell'articolo 7, secondo cui si dovrebbero estendere le disposizioni

dell'articolo 17 della legge 24 aprile 1980, n. 146, anche agli uffici dell'amministrazione centrale.

In parole povere si dovrebbe mettere l'amministrazione centrale nelle condizioni di disporre con molta larghezza, per non dire a proprio arbitrio, di determinate norme che la legge, invece, dovrebbe garantire nei confronti di tutti i cittadini, soprattutto in una materia come quella fiscale in cui sappiamo tutti che occorre sempre dare garanzie nei confronti dei destinatari delle norme.

In questo caso, invece, non solo si vogliono estendere queste norme molto amplificatrici all'amministrazione centrale, ma si vuole anche che la direzione degli uffici, dell'amministrazione centrale e di quella periferica, del Ministero delle finanze che sia stata affidata a titolo di temporanea reggenza, debba intendersi come portatrice anche di rappresentanza giuridica dell'amministrazione nei confronti dei terzi, il che è veramente esorbitante rispetto a qualsiasi principio generale di diritto, soprattutto se si tiene conto di un'altra circostanza, e cioè che, essendosi in presenza di una reggenza temporanea, questa perderebbe il carattere di temporaneità e finirebbe per acquisire le stesse caratteristiche della normale amministrazione.

In questo modo la distinzione, che la legge ha sempre inteso mantenere, fra la temporaneità e la permanenza, finirebbe per essere vanificata da questa disposizione, anche perché non solo si vuole affidare a questa reggenza temporanea la rappresentanza giuridica, ma gli si vuole anche affidare la competenza all'esercizio di funzioni e alla emanazione di atti regolata da un decreto del Presidente della Repubblica, quello del 30 giugno 1972, che avevano ben altra destinazione e ben altro intendimento.

Così facendo si frustrano gli intenti ormai consacrati in una legislazione consolidata per affidarsi estemporaneamente a norme lassiste di questo genere — lassiste nei confronti dell'amministrazione, ma foriere di pericoli per i contribuenti — vanificando quel concetto di moraliz-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

zazione e soprattutto di garanzia che la legge deve offrire a tutti i cittadini.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiediamo la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Santagati 7.36, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santagati 7.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, sospendo la seduta per un'ora. *(Applausi del deputato Rosolen)*. Non vedo la ragione di tanta allegria.

ANGELA MARIA ROSOLEN. Si tratta di applausi di scherno verso la maggioranza, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 12,50.

**La seduta, sospesa alle 11,50,  
è ripresa alle 12,50.**

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, insiste nella richiesta di votazione segreta dell'emendamento Santagati 7.36?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino. Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santagati 7.36, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	333
Maggioranza .....	167
Voti favorevoli .....	17
Voti contrari .....	316

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tremaglia 7.57, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Tripodi 7.58.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ritiro, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Baghino. Pongo allora in votazione l'emendamento Baghino 7.59, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Dobbiamo ora votare gli emendamenti Caradonna 7.60, Valensise 7.61 e Zanfagna 7.62.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ritiro, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, questi emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

Passiamo ora alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge.

Dobbiamo votare per primi gli identici emendamenti Tessari Alessandro 8.1 e Milani 8.6, interamente soppressivi dell'articolo 8 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Farò una brevissima dichiarazione di voto, signora Presidente, su questi emendamenti all'articolo 8, articolo che completa la parte riguardante la Guardia di finanza e che prevede i contingenti da assumere per rinforzare — si fa per dire — questo Corpo.

La nostra avversione è dovuta in coerenza con quanto detto da noi sull'articolo 7 e cioè che l'intera materia non debba far parte di questo decreto-legge. Nel merito specifico, riteniamo poi che l'aumento di organico con le procedure, che per altro si prevedono per attuarlo, non possa essere oggetto di decretazione d'urgenza, perché in realtà lo strumento stesso viene completamente stravolto. Né vale quanto è stato detto in Commissione a sostegno di questo articolo 8, cioè che questo aumento di organico è legato all'azione antimafia nella quale è impegnata la Guardia di finanza così che, se non passasse questo decreto, si rimarrebbe in qualche modo, diciamo, senza copertura.

Riteniamo che la semplice lettura più lineare del decreto-legge potrebbe consigliare al Governo di stralciare questa parte, così come avevamo proposto per l'articolo 7, perché la materia in esso trattata non ci sembra omogenea né ci sembra che questo modo di dichiarare e di aprire i concorsi per il potenziamento della Guardia di finanza, che siamo disponibili a discutere quando si procederà alla discussione del disegno di legge in materia, possa essere oggetto di questo decreto-legge, essendo materia non strettamente collegata, e riteniamo che in altra sede possa essere meglio valutata, inserita e anche meglio considerata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Tessari Alessandro 8.1 e Milani 8.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Sono respinti).*

Pongo in votazione l'emendamento Guarra 8.8, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 8.9, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Dobbiamo ora votare l'emendamento Teodori 8.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Con questo emendamento proponiamo di sopprimere il secondo, terzo e quarto comma dell'ar-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

articolo 8 del decreto-legge. I motivi sono quelli enunziati testé dalla collega Bonino, che non ripeto. Non è questa la sede per affrontare il potenziamento del Corpo della Guardia di finanza, bensì il disegno di legge, già assegnato alla Commissione finanze e tesoro della Camera, di riforma del Corpo e dell'amministrazione finanziaria. Con questo emendamento, che è evidentemente una subordinata all'emendamento soppressivo dell'intero articolo, non vogliamo in nessun modo ledere quel principio solennemente scolpito nel primo comma dell'articolo 8, per cui si dice: «Per fronteggiare gli accresciuti compiti operativi, gli organici della Guardia di finanza...», eccetera. A noi pare che dire questo o premettere all'articolo 7, nel testo al nostro esame, le parole «per provvedere alle necessità di potenziamento delle strutture della amministrazione finanziaria, ai fini della lotta alla evasione», (si provvede a consentire al Ministero delle finanze di comprare una serie di palazzi, di immobili, di uffici, di sedi per il corpo dell'amministrazione finanziaria), consenta margini di discrezionalità che nulla hanno a che vedere con la lotta all'evasione e con il potenziamento e le capacità operative della Guardia di finanza. Semmai è vero l'esatto contrario.

Con la soppressione di questi commi dell'articolo 8 del decreto-legge, noi vorremmo pertanto che il problema degli organici della Guardia di finanza fosse demandato al testo di riforma. Per questo invitiamo i colleghi a votare a favore del nostro emendamento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LUIGI PRETI.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Teodori 8.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 8.10, non accettato dalla maggio-

ranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rallo 8.11.

UGO MARTINAT. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per non più di cinque minuti.

UGO MARTINAT. Credo, signor Presidente, che il ritmo dei nostri lavori sia ormai chiaro a tutti, ed è quindi superfluo ricordare il termine dei cinque minuti.

PRESIDENTE. *Repetita iuvant!*

UGO MARTINAT. Se poi anche il Presidente si mette ad interrompere e a far perdere tempo, allora evidentemente dovremo pensare ai recuperi, come si fa su ogni campo di calcio. Del resto, questa è ormai una vera e propria partita tra una parte dell'opposizione, da un lato, e la maggioranza e la finta opposizione che le fa da supporto, dall'altro.

Venendo al merito, devo dire che il mio gruppo ha presentato questo emendamento, perché ritiene veramente troppo ridotto un aumento di 50 unità dell'organico dei sottotenenti della Guardia di finanza. Altrimenti, il Governo (non si sa bene quale!), e meglio ancora il ministro proponente di questo decreto-legge (sempre assente), dovrebbero dimostrarci che con 50 sottotenenti in più si riuscirà ad ottenere un organico congruo. In tal caso, potremmo anche ritirare il nostro emendamento, che però in questa situazione è l'unico che possa servire a qualcosa nella tanto decantata ricerca dell'evasione.

Noi chiediamo dunque che il numero dei sottotenenti venga elevato ad almeno 200 unità, visto che gli stessi dati forniti dal Governo dimostrano che l'evasione fiscale ha ormai raggiunto punti insostenibili. Se si riuscisse a stroncarla (se vuoi fosse in grado o meglio ancora voleste

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

stroncarla) forse allora si potrebbe anche non aumentare la benzina e tutti gli altri prodotti petroliferi, come si fa con questo decreto-legge; e i lavoratori italiani sopporterebbero un peso minore in questo freddo e tragico inverno.

FERRUCCIO PISONI. Ma dite sempre le stesse cose!

UGO MARTINAT. E allora alzati e dicci tu qualcosa di diverso per giustificare la vostra inammissibile acquiescenza a votare sistematicamente contro qualsiasi emendamento, anche se qualificante! Volete veramente dare inizio alla caccia agli evasori, come da tanto tempo dite di voler fare? E allora perché vi opponete all'aumento fino a 200 del numero dei sottotenenti della Guardia di finanza? Non chiediamo certo cose trascendentali!

Invito pertanto i colleghi a votare a favore di questo emendamento, per fare in modo che la Guardia di finanza possa avere almeno 200 sottotenenti in più.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rallo 8.11, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Rauti 8.12, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Romualdi 8.13.

UGO MARTINAT. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Questo emendamento si muove nell'alveo del precedente e, visto che abbiamo cominciato ad aprire una piccolissima breccia nella maggioranza,

possiamo vedere se, passando dai sottotenenti ai vicebrigadieri, riusciremo ad allargarla e ad indurre qualche altro collega a votare a favore del nostro emendamento.

Sulla base delle stesse considerazioni che ho svolto poco fa, chiediamo che l'organico dei vicebrigadieri sia aumentato di 700 (invece che di 500) unità. È un aumento limitato, che però rientra senz'altro nella logica delle nostre posizioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Romualdi 8.13, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Santagati 8.7.

ORAZIO SANTAGATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. Signor Presidente, il nostro emendamento vorrebbe quanto meno porre rimedio all'inerzia che sta dimostrando il Governo quando propone di limitare l'aumento degli organici della Guardia di finanza soltanto a 50 sottotenenti e 500 vicebrigadieri, senza considerare il necessario aumento della truppa. Finora, secondo gli organici previsti dalla tabella n. 2, si arriverebbe ad un totale, tra finanziari ed appuntati, di 33.700 unità, totale che è meno del doppio di quello dei sottufficiali (che sono 16.831). Nella tabella n. 4 è poi previsto un aumento di appuntati e finanziari pari a 400 unità per il 1982 e a 500 unità per ciascuno degli anni dal 1983 al 1985 compreso. In tutto, si tratta di meno di 2 mila unità da oggi al 1985, nonostante il gran numero di compiti istituzionali che gravano sulle spalle di questi benemeriti finanziari e appuntati.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Ci sembra opportuno — ecco le ragioni del nostro emendamento — aumentare l'organico della Guardia di finanza, fin dal 1983, di 3 mila unità e di altre 2 mila unità nel 1984: l'incremento sarebbe soltanto di 5 mila unità, rispetto alle 33.700 tutt'ora esistenti; ciò significherebbe che metteremmo, in pratica, la Guardia di finanza nelle ottimali condizioni per combattere quell'evasione che, se deve essere combattuta, deve esserlo subito e non da qui all'eternità!

Se sarà necessario modificare leggi emanate affrettatamente in materia negli ultimi tempi; se si vuole aggiustare il tiro; se non si vogliono punire i cittadini che fanno il loro dovere, oberandoli vieppiù di tasse sempre più gravose, non resta che lottare seriamente l'evasione e ciò può farsi col potenziamento della Guardia di finanza, non già con la semplice espressione di buone intenzioni!

Questo emendamento testimonia il senso di responsabilità del nostro gruppo, il quale avrebbe preferito che questi articoli fossero stati collocati (nella loro giusta ottica) in un altro specifico provvedimento; ma proprio affinché non si pensi che noi intendiamo ritardare l'approvazione di questo articolo, dichiariamo di essere pronti a votarlo ove siano accolti i nostri emendamenti illustrati dal collega Martinat per quanto riguarda gli ufficiali ed i sottufficiali, e — da parte mia — per quanto concerne i graduati, gli appuntati ed i finanzieri.

Con questo intendimento, confidiamo che l'Assemblea si renda conto che l'emendamento è non già ostruzionistico (*Commenti al centro, a sinistra ed all'estrema sinistra*), bensì di merito, di fondo: è uno di quegli emendamenti in ordine ai quali avevamo invocato l'esame da parte del Governo con buona volontà e buon gusto. (*Al centro si grida: Bravo!*)

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo che l'emendamento Santagati 8.7, sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Baghino.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santagati 8.7, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

presenti e votanti .....	334
Maggioranza .....	168
Voti favorevoli .....	25
Voti contrari .....	309

(La Camera respinge).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pirolo 8.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Più che per dichiarazione di voto, vorrei parlare per dichiarare la nostra intenzione di ritirare alcuni emendamenti che preciserò; ma vorrei pregare l'Assemblea di ascoltare, se non con attenzione, almeno senza disturbare, senza sollecitare risentimenti. Altrimenti, su ogni emendamento dovremmo nuovamente intervenire per esprimere il nostro parere: se ritiriamo qualche emendamento, lo facciamo per testimoniare che il nostro è un atteggiamento non di ostruzionismo, ma di sacrosanta opposizione al provvedimento, che riteniamo profondamente sbagliato!

Ciò premesso, dichiaro che ritiriamo gli emendamenti Pirolo 8.14, Rubinacci 8.15, Servello 8.16, Sospiri 8.17, Lo Porto 8.18, Macaluso 8.19, Mennitti 8.20, Martinat 8.21 e Mennitti 8.22 (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, le

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

faccio notare che, quando parla lei, nessuno interrompe: lei gode del massimo rispetto! (*Si ride al centro, a sinistra ed all'estrema sinistra*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Faccio 8.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Profondamente avversi al rafforzamento della Guardia di finanza in questi termini, per i motivi espressi dalla collega Bonino e perché non crediamo che in questa circostanza, con questo provvedimento, la Guardia di finanza si debba potenziare, riteniamo che il discorso debba essere non solo diverso, ma completamente alternativo: avevamo chiesto addirittura la smilitarizzazione della Guardia di finanza, affinché potesse veramente svolgere un'attività di controllo sulle evasioni di ogni tipo.

Ad esempio, se le forze armate, anziché morire di noia nelle caserme od essere impiegate in imprese inesistenti e fasulle — come spesso avviene —, avessero una funzione di questo tipo, crediamo si otterrebbero risultati maggiori.

Comunque, con questo decreto-legge ed in questo contesto, non possiamo stabilire quanto precisato nei commi di cui chiediamo l'abrogazione. Raccomando quindi alla Camera di approvare il mio emendamento 8.4.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Faccio 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Roccella 8.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Vorrei richiamare l'attenzione del Presidente su questo emendamento, di cui ricordo il contenuto, che propone la soppressione dell'ottavo e del nono comma dell'articolo

8 del decreto-legge. Gradirei che lei, signor Presidente, desse un'occhiata a tali commi. Si dice: «Con decreto del ministro delle finanze saranno determinate le modalità per la partecipazione degli ufficiali e sottufficiali, di cui al precedente comma, a corsi straordinari di preparazione ed aggiornamento». Si emana un decreto per dire che il Governo, con altro decreto, farà una certa cosa: ma non si usa il decreto forse quando si deve fare qualcosa con urgenza? Signor Presidente, perché accettare di votare questo testo?

Per le dichiarazioni solenni qui rilasciate da parte del relatore per la maggioranza e del Governo sulla volontà di non frapporre ostacoli al rapido varo della riforma dell'amministrazione finanziaria e del Corpo della Guardia di finanza (in proposito, l'ottavo comma che proponiamo di abolire dà una risposta in merito), si potrà, in sede appunto di riforma, affrontare anche la questione di una delega al Governo per l'organizzazione di corsi del tipo considerato: ci sembra però scandaloso — e gradiremmo un suo parere, signor Presidente — votare, in un decreto, una sorta di delega al Governo perché proceda ad una successiva decretazione! Credo di non dover aggiungere altro perché, secondo noi, l'ottavo comma dell'articolo 8 non potrebbe neppure essere posto in votazione.

PRESIDENTE. Non sono d'accordo con lei onorevole Tessari. Pongo in votazione l'emendamento Roccella 8. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Seguono gli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge.

Passiamo ora alla votazione degli identici emendamenti Tessari 10.9 e Santagati 10.6, soppressi dall'articolo 10 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Ho preso atto della sua sensibilità costituzionale, ferma-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

tasi 50 anni fa, perché, votare con decreto una delega al Governo per l'emanazione di un altro decreto, vuol dire non capire molto di Costituzione. Lasciamo comunque perdere, sono tante le cose su cui avremmo tante osservazioni da fare, soprattutto in ordine alla sensibilità costituzionale di chi gestisce questa Assemblea.

Con l'articolo 10 entriamo nella seconda parte del decreto-legge; infatti, fino all'articolo 22 si tratta la questione petrolio. Tale questione ha visto interessati tanti autorevoli esponenti di questo Parlamento, ed anche molti sottosegretari e ministri di questo e dei precedenti governi. Costoro erano molto interessati, tanto che, ad un certo punto, se ne è interessata anche la magistratura. Noi abbiamo molto apprezzato lo stile del ministro Formica, il quale, nel luglio scorso, disse che si dovevano combattere i petrolieri e tagliare le unghie alla voracità di queste persone. Per questo si varano norme per ridurre i profitti di costoro.

Quando quel decreto cadde, e con esso anche il primo Governo Spadolini, si gridò, da parte del ministro Formica, allo scandalo. Si disse addirittura che alcuni deputati si erano fatti comprare dai petrolieri. Noi allora sostenemmo una tesi leggermente diversa da quella del ministro Formica, nel senso che, mentre ci sembrava molto nobile il proposito di tagliare i profitti di questi petrolieri, ci sembravano poco chiari gli strumenti approntati dal Ministero delle finanze per quanto riguarda il controllo del mercato petrolifero.

Con l'articolo 10 si stabilisce una disciplina per i prodotti petroliferi, ed al terzo comma di tale articolo si dice che: «Per i prodotti petroliferi e per i gas di petrolio liquefatti estratti, con pagamento dell'imposta è concesso, a titolo di cali di movimentazione e di giacenza, una riduzione della quantità assoggettabile ad imposta nella misura percentuale che sarà determinata, per ogni singolo prodotto, con apposito decreto del ministro delle finanze». In altri termini, con questo articolo noi abbiamo la fissazione di una norma generale, che rappresenta la vo-

lontà di severità dell'attuale Governo — e non sappiamo se anche del prossimo —, a fronte della quale si stabilisce per legge una deroga. L'architetto e l'interprete di questa deroga, che serve a smantellare l'enunziato programmatico d'apertura, è sempre il ministro Formica. Non vogliamo essere maliziosi e non sappiamo se il senatore Fanfani darà ad un socialista l'incarico di dirigere il dicastero delle finanze; ci preme, però, sottolineare che, così come formulato, l'articolato 10 è inaccettabile, se intende rispondere alla logica di una maggiore severità per quanto riguarda il mercato dei prodotti petroliferi e dei suoi derivati. Pertanto, proponiamo la soppressione dell'intero articolo 10 del decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Signor Presidente, l'articolo 10 dà luogo non ad una disciplina, ma ad una soppressione di attività; si vuole cioè sopprimere, con un articolo di un decreto, ciò che le aziende petrolifere hanno costruito dal 1939 in base alla legge di quell'anno. Praticamente, industrie che hanno costruito i fabbricati di cui hanno bisogno, i depositi di cui necessitano, che hanno operato scelte territoriali per poter esplicitare le loro attività in base ad una legge di oltre 40 anni fa, vedono, mediante un decreto, annullato tutto ciò. Si altera così la distribuzione dei prodotti petroliferi e si sopprimono ben 39 su 39 depositi SIF. Questi depositi soggetti d'imposta, per rimanere in vita, devono contenere prodotti per i quali è stata pagata l'imposta, oppure i prodotti in essi contenuti devono essere utilizzati solo per le esportazioni. Dei sette depositi restanti, sei appartengono all'amministrazione pubblica ed uno solo ad operatori privati. È mai possibile che con un decreto si distruggano aziende che operano sul mercato da molti lustri? È mai possibile che, per impedire ogni frode, non si trovi un altro metodo? Non si dica poi che con l'abolizione di questi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

depositi si distruggano funzionari e finanziari, che potrebbero essere impiegati in altri compiti. Vi è l'esigenza di evitare la frode e l'evasione, ma non è necessario distruggere le aziende con il rischio di vedere aumentata la disoccupazione. Su questi emendamenti chiedo, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, la votazione a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tessari Alessandro 10.9 e Santagati 10.6, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	323
Maggioranza .....	162
Voti favorevoli .....	18
Voti contrari .....	305

*(La Camera respinge).*

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Giura Longo 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Il gruppo radicale voterà a favore di questo emendamento, perché ci sembra che la posizione espressa dal gruppo comunista sia la più chiara, la più lineare e quella in grado di eliminare tutti i guai cui siamo andati incontro. La proposta comunista chiede che i prodotti finiti siano estratti dallo stabilimento con pagamento del tributo, in modo che sia chiara la procedura e non ci siano deroghe eventuali come sono previste dagli articoli successivi, su cui torneremo.

Per questi motivi voteremo a favore di questo emendamento.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico — come richiesto dal gruppo del PCI —, sull'emendamento Giura Longo 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	303
Votanti .....	302
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	152
Voti favorevoli .....	113
Voti contrari .....	189

Sono in missione 24 deputati.

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Miceli 10.10.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ritiriamo gli emendamenti Miceli 10.10, Parlato 10.11, Baghino 10.8 e Staiti di Cuddia delle Chiuse 10.12.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino. Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 10.7.

ORAZIO SANTAGATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. Questo emendamento vuole rappresentare un'esigenza tecnica indispensabile qualora si insista

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

nelle norme di cui al predetto articolo, trattandosi di una normativa che, se non ha un sufficiente lasso di tempo per poter predisporre, anche dal punto di vista tecnico, le opportune variazioni e le opportune innovazioni, finirebbe con il creare solo confusione ed aggiungere ulteriori danni alle attuali disfunzioni: il primo a doverne subire le conseguenze sarebbe proprio l'erario, per cui il fatto di avere chiesto che questa serie di norme entri in vigore a partire dal 1° luglio 1983 crea quel periodo transitorio indispensabile per la corretta applicazione di questo articolo.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Baghino 10.7, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Poiché i presentatori degli emendamenti Gianni 10.2, 10.3 e 10.4 non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla votazione.

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 10.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Seguono gli emendamenti riferiti all'articolo 11 del decreto-legge.

Passiamo agli identici emendamenti Corleone 11.4 e Santagati 11.13.

**ALESSANDRO TESSARI.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO TESSARI.** Con questo emendamento chiediamo la soppressione dell'intero articolo 11. Questo ci sembra uno dei più ineleganti articoli di questo decreto-legge. In altri termini, esso intende disciplinare tutta la movimentazione dei prodotti in uscita delle raffinerie. Sapendo che la maggioranza ha respinto una proposta del partito comunista che noi abbiamo condiviso, tesa a

disciplinare tutta la questione con una tassazione all'origine, in modo che il prodotto in uscita delle raffinerie avesse già assolto all'obbligo dell'imposta, ci troviamo a dover affrontare una situazione in cui ci sarà parte del prodotto che viaggia attraverso le condotte e altra parte che viaggerà attraverso questo canale controllabile da parte della Guardia di finanza. Pertanto avremo un'alternanza di prodotti diversamente affrontabili in termini di controllo da parte della Guardia di finanza.

In particolare, in questo articolo si contemplano alcune possibilità di intervento per l'amministrazione finanziaria, ed in particolare per il ministro delle finanze. In alcuni casi questa facoltà viene condivisa anche dal ministro dell'industria, anche se il fatto che siamo in due non ci offre la garanzia che non vengano commessi abusi. Le bande possono essere anch'esse opportunamente ed equamente lottizzate.

In modo particolare, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul quarto comma di questo articolo 11. Infatti, in questo comma che, a nostro avviso, contiene il punto più scandaloso del provvedimento, si dice che «... possono essere custoditi anche prodotti petroliferi soggetti ad imposta» — contrariamente a quanto enunziato prima — «da destinare al mercato interno o a scorta strategica». Il ministro delle finanze, di concerto con quello dell'industria, può individuare con propri decreti i depositi che rispondono a tali requisiti: esiste cioè un arbitrio inaccettabile che viene riservato al ministro delle finanze, di concerto con quello dell'industria, per stabilire una deroga al principio generale fissato da questo stesso articolo.

Nel comma successivo si dice che «...può inoltre essere consentito per le comprovate esigenze» — e non si sa quali esse siano — «di approvvigionamento di determinate regioni...», e non è nemmeno fissata la mappa di tali regioni, anche se tutti sappiamo che sono quelle che non hanno raffinerie, per cui sono costrette ad uscire dalla logica generale stabilita

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

dall'articolo che collega direttamente i depositi commerciali alle raffinerie attraverso le condotte su cui si applicano i famosi misuratori meccanici, che sono l'unico strumento che ha la Guardia di finanza per accertare che non vi sia truffa. Tutta la veicolazione esterna a questi itinerari deve essere conosciuta dalla Guardia di finanza, poiché altrimenti significa che la «banda Bassotti» del ministro delle finanze e del ministro dell'industria si spartirà le «tangenti» derivanti dalla richiesta che i petrolieri faranno di essere autorizzati a veicolare il prodotto al di fuori del controllo della Guardia di finanza. E poco serve potenziare il Corpo della Guardia di finanza, come si è fissato al precedente articolo 8, se poi ad esso non diamo la possibilità materiale di perseguire qualsiasi traffico o movimentazione illecita che avvenga nell'ambito del territorio nazionale.

Dunque, proponiamo la soppressione di questo articolo ed è solo per carità di patria che non dico di più. Questo articolo è l'autorizzazione a delinquere data al ministro delle finanze (*Proteste al centro*).

Leggetevi le deroghe per constatarlo! E voi sapete che il prossimo ministro delle finanze non sarà democristiano. Questa legge è stata fatta perché resti in casa il Ministero delle finanze, e chi l'ha concepita non voleva che il titolare del dicastero appartenesse ad un altro partito o ad un'altra «corrente». Ne riparleremo quando sarà il caso, amici della democrazia cristiana, che sembrate tanto stupiti di quanto sta scritto in questo articolo.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Corleone 11.4 e Santagati 11.13, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	318
Maggioranza . . . . .	160
Voti favorevoli . . . . .	24
Voti contrari . . . . .	160

(La Camera respinge).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 11.14.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ritiriamo questo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Baghino 11.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Come deputato di una città marinara, sento il dovere di richiamare l'attenzione su questo emendamento, poiché ove esso non venisse approvato gli impianti di raffinazione e i depositi SIF alimentati via mare potrebbero soltanto accettare un limitato quantitativo di prodotti destinati, fra l'altro, all'esportazione. Questo emendamento, invece, vuole ampliare la possibilità che uno o più impianti di raffinazione possano custodire prodotti petroliferi soggetti ad imposta destinati al mercato interno. Ciò darebbe la possibilità a questi impianti di raffinazione di mantenere depositi senza anticipare l'imposta prima di mettere in commercio i prodotti in deposito.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Baghino 11.15, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tatarella 11.16.

ORAZIO SANTAGATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. Questo emendamento vuole dare la prova concreta della maniera e dello spirito con cui il nostro gruppo vuole che vengano effettuati i controlli e si arrivi sul serio alla pratica dei medesimi. Come ho avuto occasione di dire più volte in questo dibattito, qui si alza molto «polverone», si preferisce dare soltanto l'impressione che si voglia essere rigorosi, ma poi tutto viene lasciato nel vago e nell'indeterminato. Ne è prova, proprio, questo secondo comma dell'articolo 11, che dice: «I prodotti ad imposta assolta possono essere custoditi nei depositi doganali a condizione che vengano contabilizzati e stoccati»; ma subito dopo recita: «e che venga attuato un sistema di controllo di tutta la movimentazione dei vari prodotti in diversa posizione fiscale». Tale condizione è così vaga che si presta a qualsiasi interpretazione e può anche rappresentare soltanto un'enunciazione astratta.

Proprio per evitare di restare nel vago, abbiamo proposto questo emendamento, in cui si stabilisce che l'impresa ha l'obbligo di attuare un sistema per la movimentazione dei prodotti in diversa posizione fiscale che sia di facile controllo da parte della Guardia di finanza. In tal modo, si chiedono due requisiti: il requisito di un sistema di facile controllo e l'obbligo che il controllo sia effettuato dalla Guardia di finanza. Siccome non basta stabilire un principio senza prevedere una sanzione, stabiliamo che i contravventori siano puniti con una multa non inferiore a lire 500 mila e che in caso di recidiva la pena deve essere triplicata, tranne che non vi siano fatti che costituiscano un reato più grave.

Con questo emendamento abbiamo voluto dare la dimostrazione concreta di come si possano seriamente perseguire i

malintenzionati ed evitare di lasciare al capriccio o *ad libitum* di una qualunque autorità ministeriale l'irrogazione di determinate sanzioni.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo, a nome del MSI-destra nazionale, la votazione segreta su questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 11.16, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	319
Maggioranza .....	160
Voti favorevoli .....	18
Voti contrari .....	301

(La Camera respinge).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Trantino 11.17.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ritiriamo questo emendamento, nonché gli emendamenti Tripodi 11.18, Tremaglia 11.19 e Valensise 11.20.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Baghino, lei dà un buon contributo alla rapidità dei nostri lavori.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 11.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 11.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Roccella 11.7.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Con questo emendamento, proponiamo di sostituire al primo periodo del quarto comma dell'articolo 11 le parole «ad effettive» con «a oggettive e documentabili». Nel quarto comma si dice che il ministro, allorché individua l'esistenza di situazioni effettive per derogare al principio generale stabilito, emana un decreto e deroga alla norma generale, spesso facendo quei «pasticcetti» su cui la magistratura ha mostrato da un po' di tempo a questa parte un certo interesse. Noi vorremmo che queste occasioni non fossero definite da parole così vaghe, quali sono «effettive esigenze», ma si usassero le parole «oggettive e documentabili esigenze». In altri termini, vorremmo che tutto quello che può costituire motivo di una deroga al principio generale stabilito con il decreto (che porta, per altro, non la firma di Marco Pannella, ma quella del ministro delle finanze) non consentisse al ministro delle finanze di imbrogliare se stesso e di venir meno ai principi che egli stesso si è dato.

Ci pare che una precisazione in questo senso non dovrebbe turbare nessuno, per lo meno non dovrebbe turbare chi ha l'anima pura e innocente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Roccella 11.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Bonino 11.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Faccio 11.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Con questo emendamento proponiamo la soppressione del quinto comma dell'articolo 11. Tale comma recita: «Può, inoltre, essere consentito, per comprovate esigenze di approvvigionamento di determinate regioni» — lei pensi quanto è precisa questa indicazione! — «lo stoccaggio di prodotti petroliferi soggetti ad imposta destinati al consumo interno anche in depositi doganali diversi da quelli indicati nel precedente comma ovvero in appositi depositi di oli minerali sottoposti alle disposizioni doganali per i depositi di proprietà privata, da determinare con decreto del ministro delle finanze, di concerto con il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

Non ha senso fare un provvedimento in cui si dice una cosa nella prima parte del comma di un articolo e l'esatto contrario di essa nella parte successiva. Stabilire una serie di deroghe non vuol dire dare il segnale di un'effettiva volontà di cambiare registro nell'«allegra» gestione del mercato dei petroli, che ha caratterizzato questo e i precedenti Governi nel nostro paese.

Chiedo, a nome del gruppo radicale, che su questo emendamento la votazione avvenga a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Tessari.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faccio 11.9, non

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	316
Maggioranza . . . . .	159
Voti favorevoli . . . . .	26
Voti contrari . . . . .	290

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alici Francesco Onorato  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Andò Salvatore  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellini Lino  
 Artese Vitale  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
 Bacchi Domenico  
 Baghino Francesco Giulio  
 Baldassari Roberto  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Baracetti Arnaldo  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassi Aldo

Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Belussi Ernesta  
 Bernardini Vinicio  
 Bernini Bruno  
 Bianchi Fortunato  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Boato Marco  
 Bocchi Fausto  
 Bodrato Guido  
 Boffardi Ines  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Bonino Emma  
 Borri Andrea  
 Bosco Manfredi  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottarelli Pier Giorgio  
 Bova Francesco  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brini Federico  
 Brocca Beniamino  
 Broccoli Paolo Pietro  
 Bruni Francesco  
 Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
 Caccia Paolo Pietro  
 Caiati Italo Giulio  
 Campagnoli Mario  
 Cantelmi Giancarlo  
 Canullo Leo  
 Cappelli Lorenzo  
 Cappelloni Guido  
 Carelli Rodolfo  
 Carlotto Natale Giuseppe  
 Carmeno Pietro  
 Caroli Giuseppe  
 Carpino Antonio  
 Caruso Antonio  
 Casalnuovo Mario Bruzio  
 Casati Francesco  
 Castelli Migali Anna Maria  
 Castoldi Giuseppe  
 Cattanei Francesco  
 Cavaliere Stefano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Cavigliasso Paola	Ferrari Marte
Cecchi Alberto	Ferrari Silvestro
Ceni Giuseppe	Ferri Franco
Cerquetti Enea	Fiandrotti Filippo
Cerrina Feroni Gian Luca	Fioret Mario
Ciovini Cecilia	Fiori Giovannino
Ciai Trivelli Annamaria	Fiori Publio
Ciannamea Leonardo	Fontana Elio
Ciccardini Bartolomeo	Fontana Giovanni Angelo
CiccioMessere Roberto	Fracanzani Carlo
Citaristi Severino	Furia Giovanni
Colucci Francesco	Fusaro Leandro
Cominato Lucia	
Conchiglia Calasso Cristina	Gaiti Giovanni
Confalonieri Roberto	Galli Luigi Michele
Conte Antonio	Galli Maria Luisa
Conti Pietro	Garavaglia Maria Pia
Corà Renato	Gargani Giuseppe
Corder Marino	Gargano Mario
Corradi Nadia	Garocchio Alberto
Corvisieri Silverio	Gaspari Remo
Cossiga Francesco	Gava Antonio
Costamagna Giuseppe	Giglia Luigi
Cresco Angelo Gaetano	Giovagnoli Sposetti Angela
Cristofori Adolfo Nino	Gitti Tarcisio
Cuminetti Sergio	Giura Longo Raffaele
Cuojati Giovanni	Gottardo Natale
Cusumano Vito	Gradi Giuliano
	Granati Caruso M. Teresa
De Caro Paolo	Grassucci Lelio
de Cosmo Vincenzo	Gui Luigi
Degan Costante	
De Gennaro Giuseppe	Ianniello Mauro
De Gregorio Michele	Ichino Pietro
Del Donno Olindo	
Dell'Andro Renato	Laforgia Antonio
Dell'Unto Paris	Laganà Mario Bruno
De Poi Alfredo	La Ganga Giuseppe
De Simone Domenico	Lagorio Lelio
Di Giovanni Arnaldo	La Loggia Giuseppe
Drago Antonino	Lamorte Pasquale
Dulbecco Francesco	Lanfranchi Cordioli Valentina
	La Rocca Salvatore
Esposito Attilio	Lenoci Claudio
	Lettieri Nicola
Fabbri Orlando	Ligato Lodovico
Facchini Adolfo	Lobianco Arcangelo
Faenzi Ivo	Loda Francesco
Faraguti Luciano	Lodi Faustini Fustini A.
Federico Camillo	Lodolini Francesca
Felici Carlo	Lombardo Antonino
Felisetti Luigi Dino	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarino Antonio Mario  
Mellini Mauro  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Micheli Filippo  
Molineri Rosalba  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nicolazzi Franco  
Nonne Giovanni

Orione Franco Luigi  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palmini Lattanzi Rossella  
Pandolfi Filippo Maria  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pennacchini Erminio

Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Proietti Franco  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevol  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Reina Giuseppe  
Ricci Raimondo  
Rippa Giuseppe  
Rizzi Enrico  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rosso Maria Chiara  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Sedati Giacomo  
Servadei Stefano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Torri Giovanni  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Trombadori Antonello

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano

Zamberletti Giuseppe  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Achilli Michele  
Amabile Giovanni  
Amodeo Natale  
Andreotti Giulio  
Balzamo Vincenzo  
Bortolani Franco  
Canepa Antonio Enrico

Craxi Benedetto detto Bettino  
De Martino Francesco  
Lattanzio Vito  
Liotti Roberto  
Lombardi Riccardo  
Mancini Giacomo  
Martelli Claudio  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mondino Giorgio  
Potì Damiano  
Reggiani Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Seppia Mauro  
Silvestri Giuliano  
Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Tessari Alessandro 11.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO TESSARI.** Signor Presidente, non voglio aggiungere nessuna argomentazione per spiegare perché propongo alla Camera di votare a favore del mio emendamento 11.10. Mi limito a leggere il comma al quale tale emendamento si riferisce, e lascio ogni commento ai colleghi di tutti i gruppi.

In questo settimo comma dell'articolo 11 si dice: «I titolari dei depositi di cui al presente articolo ed al precedente articolo 10 sono tenuti» — guardate che enfasi! — «ad uniformare gli impianti alle disposizioni del presente decreto entro» — perentoriamente! — «sei mesi dalla sua entrata in vigore. Il termine anzidetto può essere prorogato, per giustificati motivi, con decreto del ministro delle finanze, di concerto con il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, fino ad un anno».

Mi sembra che sia una presa in giro questo modo di enunziare enfaticamente cose nello stesso comma in cui è contenuto il principio della deroga o della proroga. Questa ci pare una presa per i fon-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

delli. Quindi, invitiamo i colleghi dotati di senso della decenza a votare a favore di questo emendamento, sopprimendo almeno la seconda parte, se non l'intero settimo comma dell'articolo 11.

Su questo emendamento chiedo, e nome del gruppo radicale, che la votazione abbia luogo a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Tessari.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro 11.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	316
Votanti .....	315
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	158
Voti favorevoli .....	25
Voti contrari .....	290

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alessi Alberto Rosario  
 Alici Francesco Onorato  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Andò Salvatore  
 Angelini Vito

Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassare  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
 Bacchi Domenico  
 Baghino Francesco Giulio  
 Baldassari Roberto  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Baracetti Arnaldo  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassi Aldo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Belussi Ernesta  
 Bernardini Vinicio  
 Bernini Bruno  
 Bianchi Fortunato  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Boato Marco  
 Bocchi Fausto  
 Bodrato Guido  
 Boffardi Ines  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Bonino Emma  
 Borgoglio Felice  
 Borruso Andrea  
 Bosco Manfredi  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottarelli Pier Giorgio  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brini Federico  
 Brocca Beniamino  
 Broccoli Paolo Pietro  
 Bruni Francesco  
 Buttazoni Tonellato Paola

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Caiati Italo Giulio  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Caruso Antonio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni  
Cusumano Vito

De Caro Paolo  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante

De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adele  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Fracanzani Carlo  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Ianniello Mauro  
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lenoci Claudio  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mellini Mauro  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Micheli Filippo  
Molineri Rosalba  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nicolazzi Franco  
Nonne Giovanni

Orione Franco Luigi  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palmini Lattanzi Rossella  
Pandolfi Filippo Maria  
Pavone Vincenzo  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Proietti Franco  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevol  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Reina Giuseppe  
Ricci Raimondo  
Rippa Giuseppe  
Rizzi Enrico  
Rocelli Gian Franco  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rosso Maria Chiara  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Sedati Giacomo  
Servadei Stefano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Trebbi Aloardi Ivanne

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano

Zamberletti Giuseppe  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio

Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto:*

Patria Renzo

*Sono in missione:*

Achilli Michele  
Amabile Giovanni  
Amodeo Natale  
Andreotti Giulio  
Balzamo Vincenzo  
Bortolani Franco  
Canepa Antonio Enrico  
Craxi Benedetto detto Bettino  
De Martino Francesco  
Lattanzio Vito  
Liotti Roberto  
Lombardi Riccardo  
Mancini Giacomo  
Martelli Claudio  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mondino Giorgio  
Potì Damiano  
Reggiani Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Seppia Mauro  
Silvestri Giuliano  
Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanfagna 11.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. Signor Presidente, anche qui desideriamo dare contezza del sistema che avremmo preferito fosse stato applicato a questa disciplina.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI.

**ORAZIO SANTAGATI.** Questo settimo comma è stranissimo perché, da un lato, stabilisce un obbligo (in italiano, «essere tenuti» significa avere l'obbligo; e questo è il comando tipico di una disposizione legislativa), e stabilisce il termine entro cui tale obbligo deve essere adempiuto («entro sei mesi dalla sua entrata in vigore»); dall'altro, nella seconda parte, stabilisce che il ministro delle finanze, di concerto con il ministro dell'industria, può prorogare il termine fino ad un anno. Questo modo di legiferare non è corretto. Mi ricorda il caso clamoroso, che molti anni fa fu discusso in quest'aula, del ministro Trabucchi, il quale ingenuamente diceva di poter fare il contrabbando, perché il ministro era al di sopra della legge e, quindi, poteva autorizzare il contrabbando del tabacco. Ora, non mi pare, dato che questo precedente portò alla riunione del Parlamento in seduta comune, che il principio suddetto possa essere ancora una volta evocato sotto il profilo di una discrezionalità che rasenta l'arbitrio.

A questo punto, *quis custodiet custodes?* Chi custodirà il ministro delle finanze che, a sua volta, deve avere la possibilità di derogare alla legge? Ecco perché noi cerchiamo di pendere due piccioni con una fava, attraverso l'emendamento del collega Zanfagna, là dove proponiamo che, al primo comma, si sostituisca la locuzione «entro sei mesi» con la locuzione «entro un anno». Con questo allungamento di termini, togliamo al ministro quella facoltà discrezionale che non odora di santità e, nello stesso tempo, mettiamo tutti gli operatori che devono adempiere all'obbligo in condizioni di uguaglianza, perché o la legge è uguale per tutti o non è legge, ma soltanto una norma capricciosa.

Per queste ragioni, raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Zanfagna 11.21.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Zanfagna 11.21, non ac-

cettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Gianni 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione gli identici emendamenti Gianni 11.3 e Rippa 11.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Sono respinti).*

Pongo in votazione l'emendamento Aglietta 11.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Gianni 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo all'emendamento Baghino 11.22.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Il mio emendamento 11.22 si riferisce al comma che riguarda la lavorazione degli oli minerali da parte degli opifici, che vengono assimilati agli stabilimenti di miscelazione e confezionamento di oli lubrificanti e grassi. Naturalmente, il compilatore di questo decreto si è preoccupato di fornire, con l'assimilazione, qualche possibilità di maggiore operatività, ma ha condizionato tale assimilazione al fatto che gli stabilimenti abbiano una capacità produttiva superiore a 15 mila tonnellate annue. Dunque, dal beneficio si tende ad escludere proprio i piccoli opifici, coloro, cioè, che in definitiva non riescono neanche a compiere frodi od evasioni, tanto piccoli sono...

Chiediamo la votazione segreta di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

questo emendamento, nella speranza che almeno una volta sia possibile pensare ai piccoli operatori.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baghino 11.22, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	309
Maggioranza .....	155
Voti favorevoli .....	22
Voti contrari .....	287

Sono in missione 24 deputati

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alessi Alberto Rosario  
 Alici Francesco Onorato  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassarre  
 Armellin Lino

Artese Vitale  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
 Bacchi Domenico  
 Baghino Francesco Giulio  
 Baldassari Roberto  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Baracetti Arnaldo  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassi Aldo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Belussi Ernesta  
 Bernardini Vinicio  
 Bernini Bruno  
 Bianchi Fortunato  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Bocchi Fausto  
 Bodrato Guido  
 Boffardi Ines  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Borgoglio Felice  
 Borruso Andrea  
 Bosco Manfredi  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottarelli Pier Giorgio  
 Bova Francesco  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brini Federico  
 Brocca Beniamino  
 Broccoli Paolo Pietro  
 Bruni Francesco  
 Buttanzone Tonellato Paola

Cabras Paolo  
 Caccia Paolo Pietro  
 Caiati Italo Giulio  
 Campagnoli Mario  
 Cantelmi Giancarlo  
 Canullo Leo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Caruso Antonio  
Casati Francesco  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Citaristi Severino  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corà Renato  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni

De Caro Paolo  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
De Poi Alfredo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio  
  
Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Fracanzani Carlo  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi

Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lenoci Claudio  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mellini Mauro  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Micheli Filippo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nicolazzi Franco  
Nonne Giovanni

Orione Franco Luigi  
Ottaviano Francesco  
  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palmini Lattanzi Rossella  
Pandolfi Filippo Maria  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Prete Luigi  
Proietti Franco  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Quieti Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Reina Giuseppe  
Ricci Raimondo  
Rizzi Enrico  
Rocelli Gian Franco  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rosso Maria Chiara  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Sabbatini Gianfranco  
 Salvi Franco  
 Sanese Nicola  
 Sanguineti Edoardo  
 Santagati Orazio  
 Santuz Giorgio  
 Sanza Angelo Maria  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Scarlato Vincenzo  
 Sedati Giacomo  
 Sinesio Giuseppe  
 Sobrero Francesco Secondo  
 Speranza Edoardo  
 Sposetti Giuseppe  
 Stegagnini Bruno  
 Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
 Tancredi Antonio  
 Tantalo Michele  
 Teodori Massimo  
 Tesini Giancarlo  
 Tessari Alessandro  
 Tocco Giuseppe  
 Tombesi Giorgio  
 Torri Giovanni  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Trombadori Antonello

Urso Giacinto  
 Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vietti Anna Maria  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno

Zamberletti Giuseppe  
 Zanforlin Antonio  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zavagnin Antonio  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Amabile Giovanni  
 Amodeo Natale  
 Andreotti Giulio  
 Balzamo Vincenzo  
 Bortolani Franco  
 Canepa Antonio Enrico  
 Craxi Benedetto detto Bettino  
 De Martino Francesco  
 Lattanzio Vito  
 Liotti Roberto  
 Lombardi Riccardo  
 Mancini Giacomo  
 Martelli Claudio  
 Meneghetti Gioacchino Giovanni  
 Mondino Giorgio  
 Potì Damiano  
 Reggiani Alessandro  
 Scalfaro Oscar Luigi  
 Scovacricchi Martino  
 Seppia Mauro  
 Silvestri Giuliano  
 Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Baghino 11.23, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo ora agli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge.

Sull'emendamento Santagati 12.1 ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. In ordine a tale emendamento ci troviamo ancora nell'ambito della logica che ci ha guidato in questa parte del provvedimento. Da parte nostra era, infatti, chiesto che gli articoli da 10 a 21 formassero oggetto di una separata disamina nelle Commissioni competenti, tanto è vero che ne avevamo proposto lo stralcio. A questo punto, poiché alcuni articoli di tale normativa sono

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

rimasti, cerchiamo almeno di raddrizzare le gambe storte... Alcune di queste norme risultano davvero controproducenti ai fini degli interessi stessi del fisco. Non dimentichiamo che stiamo trattando un provvedimento fiscale e che, sotto le mentite spoglie del decreto fiscale, sono state inserite materie del tutto estranee a tale settore. Cosa si vuol fare? Un'abbreviazione di termini, nella tolleranza dei pagamenti e delle giacenze. Ne consegue, dunque, necessariamente, che i più deboli, i più incapaci, coloro che non hanno una disponibilità liquida, o sono costretti ad ottenere dei prestiti ad interessi molto «salati» da parte degli istituti di credito, o sono addirittura costretti a gettare la spugna, il che non determina certo un vantaggio per l'economia e meno che mai, per il fisco. È chiaro che le imposte che vengono percepite in materia sono strettamente collegate alla lavorazione del prodotto che viene preso sotto il controllo del fisco. Mancando questa produttività, mancando questa liquidità, finisce che il pagamento dell'imposta di fabbricazione non ha luogo e che non ha, soprattutto, luogo la fabbricazione. Intendo dire che detta imposta è proprio legata alla fabbricazione del prodotto: mancando quest'ultima viene meno l'imposta, viene meno l'introito e dunque il fisco non ha combinato un bell'affare.

Si aggiunga che, per quanto riguarda il pagamento dei diritti doganali, era stato predisposto un testo unico che fin dal 23 gennaio 1973, all'articolo 78, aveva regolato ampiamente la materia. Ci siamo da molto tempo attestati a questo livello, proprio perché sono venuti meno quegli strumenti tecnici che da anni abbiamo invocato e che ogni Governo che si è alternato in Parlamento da 10 anni a questa parte ha sempre rinviato o male applicato. Oggi, dunque, si riduce il periodo di tolleranza, ma non si introducono quegli strumenti di controllo che sarebbero gli unici capaci di consentire, alla fonte, di evitare l'evasione del tributo.

Come al solito, si sceglie la strada peggiore, per raggiungere risultati ancora peggiori.

Lo stesso discorso vale per la situazione...

**PRESIDENTE.** È scaduto il termine a sua disposizione, onorevole Santagati.

**ORAZIO SANTAGATI.** Concludo, signor Presidente. Dicevo che lo stesso discorso vale per la situazione prevista dal terzo comma dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43, che ha inserito norme validissime che l'articolo cui ci riferiamo intende turbare, creando nuovi squilibri e danni, sia all'amministrazione finanziaria sia ai cittadini detentari della norma.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Santagati 12.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Caradonna 12.4, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Caradonna 12.5, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 12.6, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 12.7, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 12.2.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, chiedo a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, che il mio emendamento sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Baghino.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baghino 12.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	315
Votanti .....	314
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	158
Voti favorevoli .....	17
Voti contrari .....	297

Sono in missione 24 deputati.

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alessi Alberto Rosario  
 Alici Francesco Onorato  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina

Antoni Varese  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
 Bacchi Domenico  
 Baghino Francesco Giulio  
 Baldassari Roberto  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassi Aldo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Belussi Ernesta  
 Bernardini Vinicio  
 Bernini Bruno  
 Bianchi Fortunato  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Bocchi Fausto  
 Bodrato Guido  
 Boffardi Ines  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Bonino Emma  
 Borgoglio Felice  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bosco Manfredi  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottarelli Pier Giorgio  
 Bova Francesco  
 Briccola Italo  
 Brocca Beniamino  
 Broccoli Paolo Pietro  
 Bruni Francesco  
 Buttazzoni Tonellato Paola  
  
 Caccia Paolo Pietro  
 Caiati Italo Giulio  
 Campagnoli Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Caruso Antonio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Citaristi Severino  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni  
Cusumano Vito

De Caro Paolo  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele

Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Fracanzani Carlo  
Franchi Franco  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro  
Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano

Laforgia Antonio

Laganà Mario Bruno

La Ganga Giuseppe

La Loggia Giuseppe

Lanfranchi Cordioli Valentina

La Penna Girolamo

La Rocca Salvatore

Leccisi Pino

Lenoci Claudio

Lettieri Nicola

Ligato Lodovico

Lobianco Arcangelo

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini A.

Lodolini Francesca

Lombardo Antonino

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Magnani Noya Maria

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo

Manfredini Viller

Mannuzzu Salvatore

Mantella Guido

Marabini Virginiangelo

Margheri Andrea

Maroli Fiorenzo

Marraffini Alfredo

Martorelli Francesco

Masiello Vitilio

Massari Renato

Mastella Clemente

Matrone Luigi

Mazzarrino Antonio Mario

Mellini Mauro

Menziani Enrico

Merolli Carlo

Meucci Enzo

Micheli Filippo

Molineri Rosalba

Morazzoni Gaetano

Moro Paolo Enrico

Napoli Vito

Nicolazzi Franco

Nonne Giovanni

Orione Franco Luigi

Ottaviano Francesco

Padula Pietro

Pagliai Morena Amabile

Pallanti Novello

Palleschi Roberto

Palmini Lattanzi Rossella

Pandolfi Filippo Maria

Pastore Aldo

Patria Renzo

Pavone Vincenzo

Pecchia Tornati M. Augusta

Pennacchini Erminio

Perantuono Tommaso

Perrone Antonino

Pezzati Sergio

Picano Angelo

Picchioni Rolando

Piccinelli Enea

Piccoli Flaminio

Piccoli Maria Santa

Pierino Giuseppe

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Natale

Pisoni Ferruccio

Pochetti Mario

Politano Franco

Porcellana Giovanni

Portatadino Costante

Prandini Giovanni

Preti Luigi

Proietti Franco

Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria

Quattrone Francesco

Quieti Giuseppe

Radi Luciano

Raffaelli Mario

Ramella Carlo

Reina Giuseppe

Ricci Raimondo

Rizzi Enrico

Rocelli Gian Franco

Romano Riccardo

Rosolen Angela Maria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Rossino Giovanni  
Rosso Maria Chiara  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scarlato Vincenzo  
Sedati Giacomo  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tesini Giancarlo  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Torri Giovanni  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Trombadori Antonello

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano

Zamberletti Giuseppe  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonio  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto:*

Romualdi Pino

*Sono in missione:*

Amabile Giovanni  
Amodeo Natale  
Andreotti Giulio  
Balzamo Vincenzo  
Bortolani Franco  
Canepa Antonio Enrico  
Craxi Benedetto detto Bettino  
De Martino Francesco  
Lattanzio Vito  
Liotti Roberto  
Lombardi Riccardo  
Mancini Giacomo  
Martelli Claudio  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mondino Giorgio  
Poti Damiano  
Reggiani Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Seppia Mauro  
Silvestri Giuliano  
Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Guarra 12.3.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge. Dobbiamo votare per primo l'emendamento Santagati 13.1.

L'onorevole Santagati ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. Signor Presidente, siamo sempre al solito discorso: si vogliono introdurre una serie di norme del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

tutto estranee alla logica e soprattutto alla metodologia che si dovrebbe seguire in materia di prestiti con interesse.

Il decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, aveva stabilito in materia doganale determinati interessi, che venivano spiegati con una certa logica ed un certo criterio. Si trattava di interessi applicati soprattutto agli operatori economici meno dotati i quali, se non riuscivano a procurarsi facilmente il denaro, erano ugualmente costretti a contrarre obblighi con le banche, ed a pagare quindi il relativo interesse bancario.

L'interesse semestrale del 6 per cento diventava un interesse annuo del 12 per cento, più che rispettabile, tenuto conto che in questi casi si tratta di capitali notevoli che vengono impiegati. Non capisco come si sia potuto pensare di quasi raddoppiare questo interesse, portandolo al 9 per cento semestrale, e quindi al 18 per cento annuale.

Con questa disposizione, evidentemente, si creano intralci alla possibilità di gestire questa produzione, ostacolando così l'acquisto di quel greggio che è indispensabile per la lavorazione dei prodotti che ci interessano. In questo modo si colpisce quindi la produzione stessa, si colpisce l'attività dell'azienda, stabilendo interessi così elevati, che diventano ancora più pesanti se ad essi si aggiunge la mora. Coloro i quali non sono in condizione di pagare tempestivamente le somme stabilite entro i periodi di tolleranza, e sono costretti ad andare oltre quel periodo, debbono pagare l'interesse di mora, che anch'esso, con questo provvedimento, viene aumentato di circa un terzo, passando dal 12 al 18 per cento annuo.

In questo modo si crea, oltre tutto, una ulteriore discrasia nei confronti di altri operatori economici che possono, con altri mezzi e per altro verso, ottenere il denaro ad un prezzo più ragionevole.

Il risultato è dunque quello di penalizzare questo tipo di prestito, quasi sempre obbligato all'acquisto, e quindi al tipo di prodotto lavorato. Si crea così un intralcio alla produzione, che in ultima analisi è secondo me un *boomerang*: meno si

produce, minore è il gettito dell'imposta di fabbricazione, meno incassa il fisco. Sono osservazioni che abbiamo ripetuto tante volte.

Concludendo, insistiamo per l'accoglimento del nostro emendamento 13.1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Santagati 13.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Macaluso 13.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, non insistiamo per la votazione degli emendamenti Mennitti 13.4 e 13.5, Lo Porto 13.6, Parlato 13.7 e 13.8, Miceli 13.9 e 13.2.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo allora alla votazione dell'emendamento Santagati 14.3.

L'onorevole Santagati ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. Questo emendamento è connesso ad una questione giuridica; ecco perché mi sta a cuore, altrimenti non avrei tediato l'Assemblea. D'altra parte, poiché di questo argomento ho già parlato parecchio nel corso del dibattito, posso assicurare ai colleghi che sarò veramente breve.

A me sembra un fuor d'opera che si applichi l'articolo 140 del codice penale nei confronti di un'ipotesi che non è prevista da questo articolo; e mi meraviglia che si voglia ancora una volta innovare in materia di diritto penale con provvedimenti estemporanei. Ricordo ai colleghi il parere della Commissione giustizia del Senato, che fa veramente giustizia di tutti questi strafalcioni giuridici. Se il buon senso prevalesse una volta tanto, vorrei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

che questo parere venisse per lo meno preso in considerazione da questa Assemblea, in modo che non si avessero di queste storture. Mi riferisco, ad esempio, al secondo comma dell'articolo 14, dove si dice: «Il provvedimento di sospensione ha effetto fino alla pronuncia di proscioglimento o di assoluzione», il che comporterebbe anche un gravissimo danno. Se infatti una persona, dopo essere stata soggetta ad un provvedimento di sospensione, venisse poi assolta, vorrei sapere chi la ripagherebbe dei danni subiti, perché in questo caso non c'è azione di rivalsa. Introduciamo quindi nel testo almeno questa clausola, che sarebbe oltretutto quanto mai cautelativa ed opportuna. È logico, invece, che con la sentenza di condanna si possa procedere alla confisca.

In questo provvedimento, quindi, si distorce l'uso di istituti giuridici consacrati ormai da anni o da decenni, arrivando al punto di modificare surrettiziamente il codice penale con una serie di norme del tutto inaccettabili.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Santagati 14.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 14.5, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto)*

Pongo in votazione l'emendamento Gianni 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Martinat 14.6, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Martinat 14.7, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Rauti 14.8, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Poiché l'onorevole Teodori non è presente, si intende abbia rinunciato al suo emendamento 14.2.

**ALESSANDRO TESSARI.** Lo faccio mio, Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo allora in votazione, ricordando che non è stato accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 14.9, non accettato dalla maggioranza della Commissione né del Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pirolo 14.10, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pirolo 14.4, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 15 del decreto-legge. Gli emendamenti Tessari Alessandro 15.3 e Santagati 15.14, essendo identici, saranno posti in votazione congiuntamente.

**ALESSANDRO TESSARI.** Signor Presi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

dente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Non sia così sollecita: stiamo andando avanti speditamente.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, parli per sé: io penso a me! (*Applausi al centro*).

ALESSANDRO TESSARI. Sembra che il contenuto di questo decreto non turbi molti, qui dentro!

Con questo mio emendamento proponiamo di sopprimere l'articolo 15, che è un autentico insulto al buon gusto, oltre che al buon senso. Esso dispone infatti che i depositi di oli minerali per uso commerciale collegati con tubazioni alle raffinerie possono rifornirsi esclusivamente da queste ultime (naturalmente con l'impiego di quei famosi misuratori meccanici che dopo ben cinque anni siamo riusciti ad obbligare l'amministrazione finanziaria ad installare, trattandosi dell'unico strumento a disposizione della Guardia di finanza per evitare le truffe). Si aggiunge però, subito dopo, che nel caso i prodotti non siano disponibili nelle suddette raffinerie o «in caso di necessità derivanti da esigenze di approvvigionamento del mercato» (formula molto vaga!), l'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione può autorizzare la deroga alla disposizione appena richiamata. Non solo: al secondo comma si aggiunge che il ministro, con suo decreto, può stabilire che le disposizioni che in pratica consentono di uscire dai limiti della veicolazione controllata o controllabile dalla Guardia di finanza si applichino anche ad altri depositi che, per la loro ubicazione, presentino analoghe caratteristiche. In definitiva, quindi, si afferma un principio e lo si smentisce subito dopo, intorno ad una norma che potrebbe dare garanzia di serietà nel controllo sul traffico del petrolio e dei suoi derivati.

Analoga struttura ha il terzo comma

dell'articolo 15. Esso dispone infatti che è vietato il trasferimento dei prodotti petroliferi tra i depositi liberi di oli minerali, ma aggiunge subito che, in caso di necessità derivanti da esigenze varie, l'ufficio tecnico può autorizzare una deroga; inoltre sono esclusi dal divieto i depositi richiamati nel primo e nel secondo comma, nonché diverse altre fattispecie che vengono successivamente specificate.

Noi riteniamo che queste disposizioni, contenute nell'articolo 15, costituiscano in pratica un'autorizzazione, concessa dalla Camera al titolare del dicastero delle finanze (ancora non sappiamo chi sarà chiamato a gestire questo decreto)... (*Commenti a sinistra*). Vedo, compagni socialisti, che vi divertite molto: forse avete già saputo che sarà socialista il prossimo titolare del ministero delle finanze, colui che gestirà il contrabbando istituzionalizzato dei petroli! (*Commenti del deputato Babbini*). No, è difficile che diano a noi l'incarico di formare il Governo.

Questo decreto è quindi una autorizzazione a delinquere, in dispregio a quanto sancito negli articoli 7 ed 8, in cui si dichiara che il Governo vuole dare la caccia all'evasione nel settore del commercio dei prodotti petroliferi. Già alcuni membri di questo Governo — e, mi risulta, anche qualche sottosegretario socialista! — hanno intascato tangenti dai petrolieri finiti in galera: l'ex capo della Guardia di finanza è stato sentito dalla Commissione di inchiesta sulla loggia P2 in merito alle sue curiose vicende in tema anche di petrolio (oltre che di P2: sembra che la P2 ed i petroli andassero di pari passo!). Che il Parlamento registri supinamente disposizioni del genere e le faccia passare è inaudito.

Mi corre l'obbligo, a questo punto, di ringraziare i compagni comunisti, che hanno votato a favore di alcuni nostri emendamenti: per altro, noi abbiamo ricambiato la cortesia, votando a favore di tutti gli emendamenti del gruppo comunista. Ci meraviglia però il fatto che, da quando sono iniziate le votazioni, il nu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

mero delle presenze in aula non superi le 320-330: se il gruppo comunista avesse fatto un maggiore sforzo, forse questo decreto avrebbe potuto essere modificato. *(Interruzione del deputato Lodi Faustini Fustini)*. Forse anche le vostre proposte, compagni comunisti, sugli aggi esattoriali potrebbero essere approvate: ma è chiaro che se si viene in 80 o 90 in quest'aula, vuol dire che si è deciso di non vincere e di lasciar vincere questo Governo moribondo e questo ministro delle finanze. *(Vive proteste all'estrema sinistra)*.

*Una voce all'estrema sinistra.* Mascalone!

ALESSANDRO TESSARI. Ma come, mascalone! *(Proteste all'estrema sinistra)*.

MARIO POCHETTI. Buffone!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, non si arrabbi, la prego!

Pongo in votazione...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Poiché anche noi abbiamo presentato un emendamento con lo stesso contenuto di quello dell'onorevole Tessari, chiediamo che il collega Martinat possa intervenire per dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. Avreste dovuto farne richiesta più tempestivamente! Poiché però c'era molta confusione, accolgo la sua richiesta onorevole Baghino.

L'onorevole Martinat ha facoltà di parlare.

NELLO BALESTRACCI. Rinunzia!

UGO MARTINAT. Non intendo rinunciare, anche perché noi chiediamo la soppressione dell'articolo 15, ma per motivi diversi da quelli esposti dal collega Tessari.

Noi riteniamo qualificante, in senso negativo, soprattutto la prima parte di tale articolo. Se, infatti, il primo comma può essere condiviso quando dispone che i depositi di oli minerali per uso commerciale possono rifornirsi solo dalle raffi-

nerie cui sono collegati con tubazioni, salvo autorizzazione dell'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione ad effettuare rifornimenti da altri impianti, per esigenze tecniche, il punto cruciale in considerazione del quale chiediamo la soppressione dell'intero articolo è rappresentato dal secondo comma, in base al quale «con decreto del ministro delle finanze può essere stabilito che le disposizioni del comma precedente si applicano anche ad altri depositi che per la loro ubicazione nelle vicinanze delle raffinerie presentano, sotto l'aspetto operativo, analoghe caratteristiche e richiedono l'adozione delle medesime cautele». Ecco, noi non siamo disponibili, per un discorso non dico di moralità, ma di controllo della moralità, ad affidare troppe licenze o disponibilità al ministro. Ci sembra quasi che questo comma sia stato fatto *ad hoc* per dare al ministro la possibilità di stabilire chi autorizzare e chi non autorizzare, a sua scelta.

Non mi soffermo sulla parte successiva di questo articolo, anche se vi sono altri aspetti che non accettiamo. Il punto fondamentale sta proprio nella delega affidata al ministro, che noi riteniamo inaccettabile. Per questo chiediamo la soppressione dell'intero articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Tessari Alessandro 15.3 e Santagati 15.14, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Sono respinti)*.

Pongo in votazione l'emendamento Cicciomessere 15.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Corleone 15.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Per spiegare ancora la *ratio* con cui ci siamo mossi di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

fronte a questo ignobile articolo, diciamo che, se proprio deroghe debbono essere fatte al principio posto come premessa in questo articolo, almeno siano documentabili: che non siano le tasche di coloro che autorizzeranno le deroghe ai principi (le tasche dei partiti, delle correnti o dei singoli titolari) ad essere la motivazione delle deroghe stesse!

Su questo emendamento chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Sta bene onorevole Tesari.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico sull'emendamento Corleone 15.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	315
Maggioranza .....	158
Voti favorevoli .....	24
Voti contrari .....	291

Sono in missione 24 deputati.

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
Accame Falco  
Achilli Michele  
Aiardi Alberto  
Alessi Alberto Rosario  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Aliverti Gianfranco  
Allegra Paolo  
Allocca Raffaele  
Amadei Giuseppe  
Amarante Giuseppe

Amici Cesare  
Andreotti Giulio  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antoni Varese  
Armato Baldassarre  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Bacchi Domenico  
Baldassari Roberto  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Bartolini Mario Andrea  
Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Belussi Ernesta  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bova Francesco  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Caiati Italo Giulio  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Capria Nicola  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale Giuseppe  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Caruso Antonio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Barolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino

Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni

De Carlo Paolo  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Fracanzani Carlo  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro  
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine

Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Molineri Rosalba  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica  
Nonne Giovanni

Orione Franco Luigi  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Palleschi Roberto  
Palmini Lattanzi Rossella  
Pandolfi Filippo Maria  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Proietti Franco

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevol  
Quieti Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Reina Giuseppe  
Ricci Raimondo  
Rocelli Gian Franco  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rosso Maria Chiara  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Sedati Giacomo  
Servadei Stefano  
Sobrero Francesco Secondo  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Torri Giovanni  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Trombadori Antonello

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano

Zamberletti Giuseppe  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Amabile Giovanni  
Amodeo Natale  
Balzamo Vincenzo  
Bortolani Franco  
Canepa Antonio Enrico  
Craxi Benedetto detto Bettino  
De Martino Francesco  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Liotti Roberto  
Lombardi Riccardo  
Mancini Giacomo  
Martelli Claudio  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mondino Giorgio  
Potì Damiano  
Reggiani Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Seppia Mauro  
Silvestri Giuliano  
Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Boato 15.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 15.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Teodori 15.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Dobbiamo ora votare l'emendamento Baghino 15.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. All'articolo 15 continuano i condizionamenti ulteriori nel settore degli oli minerali; infatti, la prima proposizione del terzo comma così recita: «È vietato il trasferimento dei prodotti petroliferi fra i depositi liberi di oli minerali per uso commerciale». Poiché già abbiamo rappresentato più volte nel corso della discussione sulle linee generali e nell'illustrazione dei vari emendamenti che queste continue limitazioni danneggiano notevolmente tutte le aziende e provocano demolizioni e diminuzioni di attività, abbiamo presentato questo emendamento — per il quale a nome del mio gruppo chiedo la votazione segreta — con il quale vorremmo che fosse esteso il trasferimento dei prodotti petroliferi ad altri depositi liberi qualora si trattasse di prodotto per uso commerciale, in modo da poterlo convogliare verso i depositi soggetti a concessione ministeriale, cioè quei depositi che hanno la funzione di rifornimento per altri depositi.

L'autorizzazione che può avere anche carattere di generalità deve provenire dal Ministero delle finanze su proposta del Ministero dell'industria; d'altro canto, questa necessità è avvertita dallo stesso articolo 15, poiché ad un certo punto ci si rende conto che potrebbero sorgere necessità derivanti da esigenze di approvvigionamento del mercato.

In questo caso si richiama la possibilità di un'ulteriore autorizzazione e pertanto tanto vale inserire questa eventualità.

Chiedo infine a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, che il mio emendamento sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Baghino.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baghino 15.15, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	308
Maggioranza .....	155
Voti favorevoli .....	16
Voti contrari .....	292

Sono in missione 24 deputati.

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alessi Alberto Rosario  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amadei Giuseppe  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Angelini Vito  
 Anselmi Tina  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
 Bacchi Domenico  
 Baghino Francesco Giulio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Baldassari Roberto  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Bartolini Mario Andrea  
Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Belussi Ernesta  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bova Francesco  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Caiati Italo Giulio  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Capria Nicola  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro

Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Caruso Antonio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Citaristi Severino  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni

De Caro Paolo  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Esposito Attilio

Fabbri Orlando

Facchini Adolfo

Faccio Adele

Faenzi Ivo

Faraguti Luciano

Federico Camillo

Felici Carlo

Felisetti Luigi Dino

Ferrari Marte

Ferrari Silvestro

Ferri Franco

Fiandrotti Filippo

Fiori Giovannino

Fiori Publio

Fontana Elio

Fontana Giovanni Angelo

Fracanzani Carlo

Furia Giovanni

Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni

Galli Luigi Michele

Galli Maria Luisa

Garavaglia Maria Pia

Gargano Mario

Garocchio Alberto

Gaspari Remo

Giovagnoli Sposetti Angela

Gitti Tarcisio

Giura Longo Raffaele

Gottardo Natale

Gradi Giuliano

Granati Caruso M. Teresa

Grassucci Lelio

Gualandi Enrico

Gui Luigi

Gullotti Antonino

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano

Laganà Mario Bruno

La Ganga Giuseppe

La Loggia Giuseppe

Lamorte Pasquale

Lanfranchi Cordioli Valentina

La Penna Girolamo

La Rocca Salvatore

Leccisi Pino

Lenoci Claudio

Lettieri Nicola

Ligato Lodovico

Lobianco Arcangelo

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini A.

Lodolini Francesca

Lombardo Antonino

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Magnani Noya Maria

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredi

Manfredini Viller

Mannuzzu Salvatore

Mantella Guido

Marabini Virginiangelo

Margheri Andrea

Maroli Fiorenzo

Marraffini Alfredo

Martorelli Francesco

Masiello Vitilio

Massari Renato

Matrone Luigi

Mazzarino Antonio Mario

Mellini Mauro

Menziani Enrico

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Morazzoni Gaetano

Moro Paolo Enrico

Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Nonne Giovanni

Orione Franco Luigi

Ottaviano Francesco

Padula Pietro

Pagliai Morena Amabile

Pallanti Novello

Palleschi Roberto

Palmini Lattanzi Rossella

Pandolfi Filippo Maria

Pastore Aldo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Francco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Prandini Giovanni  
Proietti Franco  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevol  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Reina Giuseppe  
Ricci Raimondo  
Rocelli Gian Franco  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rosso Maria Chiara  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Sanza Angelo Maria  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Sedati Giacomo

Servadei Stefano  
Sobrero Francesco Secondo  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Torri Giovanni  
Trebbi Aloardi Ivanne

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Amabile Giovanni  
Amodeo Natale  
Andreotti Giulio  
Balzamo Vincenzo  
Bartolani Franco  
Canepa Antonio Enrico  
Craxi Benedetto detto Bettino  
De Martino Francesco  
Lattanzio Vito

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Liotti Roberto  
 Lombardi Riccardo  
 Mancini Giacomo  
 Martelli Claudio  
 Meneghetti Gioacchino Giovanni  
 Mondino Giorgio  
 Potì Damiano  
 Reggiani Alessandro  
 Scalfaro Oscar Luigi  
 Seppia Mauro  
 Silvestri Giuliano  
 Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ciccio Messere 15.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 15.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Staiti di Cuddia delle Chiuse 15.18, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Tarella 15.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 15.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione gli identici emendamenti Gianni 15.1 e Faccio 15.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Sono respinti).*

Pongo in votazione l'emendamento Roccella 15.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Poiché i presentatori dell'emendamento Gianni 15.2 non sono presenti si intende che vi abbiano rinunciato.

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 15.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Romualdi 15.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Romualdi 15.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo ora alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 16 del decreto-legge.

Dobbiamo votare l'emendamento Santagati 16.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 16 meriterebbe di essere soppresso perché attribuisce poteri estremamente vessatori ed inquisitori agli ufficiali ed ai sottufficiali della Guardia di finanza.

Il segreto bancario nella Svizzera è sacrosanto, mentre in Italia sta per essere abolito e quindi le cautele, per poter intervenire nei segreti della Banca, vengono sempre più disattese.

Il segreto bancario, che rappresenta il premio alla fatica umana, viene messo in discussione (*Proteste all'estrema sinistra*).

FRANCESCO ONORATO ALICI. Marcinkus!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

FAUSTO BOCCHI. Lo eleviamo a sacramento!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore non interrompete l'onorevole Del Donno.

OLINDO DEL DONNO. Gli onorevoli colleghi che non sono d'accordo possono rimanere della loro idea.

Un'altra nota estremamente stonata, inoltre, è quella che prevede l'irruzione notturna della Guardia di finanza non solo negli opifici o in altri stabilimenti, ma anche negli uffici, del resto i carabinieri e le forze dell'ordine di notte preparano l'agguato ma non agiscono mai. Dobbiamo ritornare ai *tupamaros* o a forze simili per riuscire a mandare la gente in prigione o addirittura in altri posti che non è lecito nominare? Di notte non si agisce; ci si può appostare (*Commenti all'estrema sinistra*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciatelo parlare!

OLINDO DEL DONNO. Ditemi voi se è etica questa, in uno Stato che noi chiamiamo democratico, e pretendiamo che tale rimanga! L'irruzione di notte in un ufficio deve far tremare le vene ai polsi di chi sta nell'ufficio, e l'istinto è di prendere la rivoltella! Quando vi fa comodo parliamo di queste cose in senso positivo, quando poi non ci fa comodo tutto cambia, e l'irruzione è permessa. Quando i carabinieri, facendo controlli sulle strade, uccisero qualcuno, tutti dissero che di notte non si doveva; adesso la stessa mentalità ritorna e noi approviamo quello che in altri tempi abbiamo disapprovato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Santagati 16.1, non accettato dalla Commissimne né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 17 del decreto-legge.

Dobbiamo votare l'emendamento San-

tagati 17.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. Signor Presidente, questo articolo merita censura sotto diversi profili; innanzitutto per quanto riguarda la legislazione che era stata finora applicata ai prodotti di cui all'articolo 6 del decreto-legge 8 ottobre 1976, che non erano assoggettati ai vincoli di deposito previsti dalla legge 5 maggio 1957.

È strano, quindi, come a distanza di circa 6 anni si pensi di assoggettare a vincoli dei prodotti che non erano stati ritenuti tali dalla legge testé citata. Mettendo da parte questa forzatura, per cui un provvedimento che ha una sua legittimazione fino ad un certo periodo, poi viene cambiato e gravato di una norma che era in vigore fin dal 1957, ma non si era ritenuta applicabile alla fattispecie, quello che ancor più sorprende è la successiva stesura dell'articolo, là dove si creano configurazioni di reato del tutto anomale rispetto al sistema penale italiano.

Questo avviene in base a quella tendenza, che imperversa da alcuni mesi a questa parte, a colpire indiscriminatamente, con figure del tutto eterogenee e del tutto estranee al nostro sistema giuridico, i presunti responsabili di talune inadempienze; per cui si passa a pene pecuniarie che vengono quintuplicate e si considera una diversa specificazione del reato, secondo che si tratti di quantitativi superiori ad un certo numero di tonnellate. Tutto questo viola alcune norme del codice penale vigente, che prevedono l'aggravante nella misura in cui il danno sia più cospicuo o l'attenuante quando si tratti di reato di tenue valore. Non si capisce perché si voglia inserire questa selva selvaggia ed oscura, per non dire aspra, di norme «extravaganti», che non hanno niente a che vedere con tutta una serie di armoniche disposizioni che già esistono nel nostro codice.

Ancora un'ultima censura merita questo articolo, per quanto riguarda l'ultimo comma, là dove è previsto che caratteristiche e modalità, di cui ai commi pre-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

cedenti, saranno stabilite con decreto del ministro delle finanze. A noi non piace questo metodo che le decretazioni sulle singole norme, che vengono considerate come violatrici di una certa legge, debbono poi essere lasciate al capriccio o all'estemporaneità di un ministro delle finanze. Esiste un Parlamento che ha la possibilità di legiferare: si diano quindi norme precise che regolino la materia e non la si lasci all'arbitrio del ministro!

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Santagati 17.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Bonino 17.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rubinacci 17.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Gli emendamenti dal 17.4 al 17.9 tendono ad evidenziare come noi vorremmo aggravare le pene per chi froda lo Stato e compie evasioni; raccomando pertanto alla Camera la loro approvazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 17.4 non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 17.5, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Ser-

vanza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Ser-vello 17.7, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Sospiro 17.8, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Sospiro 17.9, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Doppiamo ora passare alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 18 del decreto-legge. Sull'emendamento Santagati 18.3 ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

**UGO MARTINAT.** Noi chiediamo la soppressione di tutto l'articolo, perché riteniamo che questo articolo, invece di portare un pò di chiarezza, rechi ulteriore confusione in una materia così difficile. A nostro avviso, le pene contenute in questo articolo sono per lo meno ridicole; non riusciamo a capire, nel 1982, con l'inflazione galoppante, come si possa chiedere per gli esercenti dei depositi commerciali, delle pene che vanno da un minimo di un milione a un massimo di cinque milioni.

Credo che questo articolo possa costituire addirittura un incentivo per coloro che vogliono frodare, per coloro che non emettono le fatture. Chiediamo quindi la soppressione di tutto l'articolo, anche perché questo «decreto-omnibus» su questa materia deve essere, secondo noi, rivisto globalmente.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

PRESIDENTE. Dobbiamo dunque votare l'emendamento Santagati 18.3.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiediamo lo scrutinio segreto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santagati 18.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	327
Maggioranza .....	164
Voti favorevoli .....	16
Voti contrari .....	311

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto Rosario  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Vito

Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
 Bacchi Domenico  
 Baldassari Roberto  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassi Aldo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Belussi Ernesta  
 Bernardini Vinicio  
 Bernini Bruno  
 Bianchi Fortunato  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Boato Marco  
 Bocchi Fausto  
 Bodrato Guido  
 Boffardi Ines  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Bonino Emma  
 Borgoglio Felice  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bosco Manfredi  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottarelli Pier Giorgio  
 Bova Francesco  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brini Federico  
 Brocca Beniamino  
 Broccoli Paolo Pietro  
 Bruni Francesco  
 Buttazoni Tonellato Paola

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Caiati Italo Giulio  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Capria Nicola  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Caruso Antonio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni

de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco  
  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
  
Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Fracanzani Carlo  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro  
  
Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro  
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Ligato Lodovico  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mellini Mauro  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Molineri Rosalba

Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nicolazzi Franco  
Nonne Giovanni

Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palmmini Lattanzi Rossella  
Pandolfi Filippo Maria  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pennacchini Erminio  
Perantuno Tommaso  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Poratadino Costante  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevol  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Ramella Carlo  
Ricci Raimondo  
Rippa Giuseppe  
Rizzi Enrico  
Rocelli Gian Franco  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rosso Maria Chiara  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Sedati Giacomo  
Servadei Stefano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tiraboschi Angelo  
Tombesi Giorgio  
Torri Giovanni  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Trombadori Antonello

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno  
Violante Luciano

Zamberletti Giuseppe  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Amabile Giovanni  
Amodeo Natale  
Balzamo Vincenzo  
Bortolani Franco  
Canepa Antonio Enrico  
Craxi Benedetto detto Bettino  
De Martino Francesco  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Liotti Roberto  
Lombardi Riccardo  
Mancini Giacomo  
Martelli Claudio  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mondino Giorgio  
Potì Damiano  
Reggiani Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Seppia Mauro  
Silvestri Giuliano  
Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare gli emendamenti Gianni 18.1 e 18.2. Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato alla votazione.

Passiamo ora alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 19. Dobbiamo votare l'emendamento Baghino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

19.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

**ORAZIO SANTAGATI.** Pregherei i colleghi di prestare un minuto di attenzione su questo articolo 19. Si tratta di un articolo la cui soppressione è stata chiesta da quasi tutti i partiti politici, perché esso rappresenta proprio un'offesa ai principi di diritto, che da secoli, direi addirittura da millenni presiedono al concetto di indebito arricchimento. Orbene, oramai i colleghi della maggioranza possono stare tranquilli: il provvedimento è agli sgoccioli, se si dovesse modificare solo questo articolo 19 non cadrebbe il mondo perché il Senato in dieci minuti, lunedì, che è l'ultimo giorno per evitare la decadenza del provvedimento, potrebbe rimediare a questo errore. Non si dica che per una esigenza temporale del tutto surrettizia, si debba consumare questo misfatto giuridico. L'articolo 19 prevede la cosiddetta *probatio* diabolica in materia di ripetizione dell'indebito, per cui siamo passati dal vecchio principio del *solve et repete*, al principio successivo, per altro verso ormai un po' consolidato, del *solve nec repete*, e adesso con questo articolo 19 siamo al *solve indebite nec repete*. Ora mi sembra veramente mostruoso tutto questo, anche perché non è possibile abituare il cittadino a disaffezionarsi a fare il proprio dovere fiscale, perché con questo articolo 19 si consacra questo principio, che chi erroneamente ha pagato quello che non doveva pagare in materia fiscale e chiede la ripetizione, non ne ha diritto a meno che non provi che l'onere relativo dell'aumento del tributo non si sia trasferito in altri soggetti. Questa è una prova assurda che un cittadino comune o un contribuente può offrire... o di errore materiale che non c'entra per niente come punto di riferimento nei confronti di una ipotesi di questo tipo quale è l'indebito arricchimento. A me sembra quindi, senza volere tediare i colleghi, che si debba meditare attentamente su questo articolo, per il quale credo che l'onorevole Baghino abbia già chiesto lo scru-

tinio segreto, per cui magari se non vogliono farsi dare gli scappellotti dai propri capi gruppo, perlomeno facciano il loro dovere nel segreto del voto ed evitino che il Parlamento consacri questa mostruosità giuridica.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Chiedo, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, lo scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Baghino.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baghino 19. 1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	332
Votanti .....	331
Astenuti.....	1
Maggioranza .....	167
Voti favorevoli .....	49
Voti contrari .....	282

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto Rosario  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amadei Giuseppe

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Amalfitano Domenico  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare  
Andò Salvatore  
Andreotti Giulio  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antoni Varese  
Armato Baldassarre  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Bacchi Domenico  
Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Bartolini Mario Andrea  
Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Belussi Ernesta  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bressani Piergiorgio

Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Caiati Italo Giulio  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Capria Nicola  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Caruso Antonio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Cia Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuojati Giovanni

De Caro Paolo  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Francanzani Carlo  
Franchi Franco  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo

Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro  
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Leccisi Pino  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Massari Renato

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mellini Mauro  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Molineri Rosalba  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nicolazzi Franco  
Nonne Giovanni

Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palmini Lattanzi Rossella  
Paldolfi Filippo Maria  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pocchetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Prandini Giovanni  
Proietti Franco  
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco

Querci Nevol  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Rende Pietro  
Ricci Raimondo  
Rippa Giuseppe  
Rizzi Enrico  
Rocelli Gian Franco  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi Giovanni  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Sedati Giacomo  
Servadei Stefano  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Speranza Edoardo  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tiraboschi Angelo  
Tombesi Giorgio  
Torri Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Trebbi Aloardi Ivanne  
Trombadori Antonello

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano

Zamberletti Giuseppe  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto:*

De Poi Alfredo

*Sono in missione:*

Amabile Giovanni  
Amodeo Natale  
Balzamo Vincenzo  
Bortolani Franco  
Canepa Antonio Enrico  
Craxi Benedetto detto Bettino  
De Martino Francesco  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Liotti Roberto  
Lombardi Riccardo  
Mancini Giacomo  
Martelli Claudio  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mondino Giorgio  
Potì Damiano  
Reggiani Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi

Seppia Mauro  
Silvestri Giuliano  
Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 20 del decreto-legge.

Pongo in votazione l'emendamento Santagati 20.5.

*(È respinto).*

Dobbiamo ora votare l'emendamento Baghino 20.6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, faccio presente che con l'emendamento 20.5, testè respinto dalla Camera, noi chiedevamo la soppressione dell'articolo 20 per la innaturale collocazione di questo articolo in un decreto-legge, che come fondamento, come primo motivo per essere formulato aveva quello della urgenza. Comunque l'emendamento non è stato approvato. Quanto poi all'emendamento 20.6, faccio presente che questo articolo fa riferimento niente di meno che a sei articoli di questo decreto, per dare i tempi di validità del contenuto dell'articolo 10, che sono l'abolizione quasi completa dei depositi SIF, dell'articolo 11 che stabilisce le modalità e degli articoli 12, 15, 17 e 18 che devono rappresentare la esecuzione delle disposizioni contenute negli articoli 10 e 11.

Mentre negli articoli 10 e 11 si parla della validità di sei mesi, con possibilità di proroga fino ad un anno, facoltà assegnata al ministro delle finanze di concerto con il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nell'articolo 20 in questione — ecco perché noi vogliamo cambiare almeno, non potendo più provvedere alla soppressione, il primo comma — si dà il tempo di centoventi giorni; smantellamento di trentadue aziende almeno, lo smantellamento di una impostazione distributiva, la neces-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

sità di capitale immediato per potere immagazzinare il prodotto quando questo prodotto non serve per la esportazione, sono evidentemente insufficienti. Quindi già si sta approntando fatalmente, ove non si riuscisse con un altro provvedimento ad eliminare tutto questo decreto, una proroga perché vi sono delle ragioni obiettive, delle ragioni economiche, delle ragioni finanziarie. Chiediamo infine lo scrutinio segreto per tale emendamento.

**PRESIDENTE.** D'accordo, onorevole Baghino.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baghino 20.6, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	327
Votanti .....	326
Astenuto .....	1
Maggioranza .....	164
Voti favorevoli .....	22
Voti contrari .....	304

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto Rosario  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo

Allocca Raffaele  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Andò Alavatore  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
 Bacchi Domenico  
 Baghino Francesco Giulio  
 Baldassari Roberto  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Baracetti Arnaldo  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassi Aldo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Belussi Ernesta  
 Bernardini Vinicio  
 Bernini Bruno  
 Bianchi Fortunato  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Boato Marco  
 Bocchi Fausto  
 Bodrato Guido  
 Boffardi Ines  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Bonino Emma  
 Borgoglio Felice  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bosco Manfredi  
 Bosi Maramotti Giovanna

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bova Francesco  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Buttanzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Caiati Italo Giulio  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Capria Nicola  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Corradi Nadia

Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio

De Caro Paolo  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Fracanzani Carlo  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro  
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Leccisi Pino  
Ligato Lodovico  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiano  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco

Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mellini Mauro  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Molineri Rosalba  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nicolazzi Franco  
Nonne Giovanni

Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palmini Lattanzi Rossella  
Pandolfi Filippo Maria  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Proietti Franco  
Pumilia Calogero

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Quattrone Francesco  
Quieti Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Rende Pietro  
Ricci Raimondo  
Rizzo Enrico  
Rocelli Gian Franco  
Romano Riccardo  
Romita Pier Luigi  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Sedati Giacomo  
Servadei Stefano  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Teodori Massimo  
Tombesi Giorgio  
Torri Giovanni  
Trebbi Aloardi Ivonne  
Trombadori Antonello

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano

Zamberletti Giuseppe  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto:*

De Poi Alfredo

*Sono in missione:*

Amabile Giovanni  
Amodeo Natale  
Balzamo Vincenzo  
Bortolani Franco  
Canepa Antonio Enrico  
Craxi Benedetto detto Bettino  
De Martino Francesco  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Liotti Roberto  
Lombardi Riccardo  
Mancini Giacomo  
Martelli Claudio  
Meneghetti Giocchino Giovanni  
Mondino Giorgio  
Potì Damiano  
Reggiani Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Seppia Mauro  
Silvestri Giuliano  
Susi Domenico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gianni 20.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Gianni 20.2, non accettato dalla commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Gianni 20.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Gianni 20.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 21 del decreto-legge. Il primo è l'emendamento Santagati 21. 1.

ORAZIO SANTAGATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. Signor Presidente, questo articolo nell'ultima parte contiene un emendamento inserito dal Senato e precisamente l'inciso: «limitatamente ai depositi per uso commerciale». Questo inciso finisce per svuotare di contenuto tutto l'articolo. Direi che si tratta della classica formula *in cauda venenum*. Essendosi poi accorti molti colleghi dell'errore, si era convenuto di rimediare a questa limitazione; però per esigenze politiche, che non mi sembrano commendevoli ed in virtù delle quali non si deve modificare una parola di questo decreto-legge, si è voluto ricorrere ad una operazione molto fantapolitica e sicuramente non accettabile dal punto di vista della tecnica legislativa.

In altre parole, non volendo modificare

questo decreto, si è deciso di lasciare questa norma inaccettabile per poi modificarla in un nuovo provvedimento, quel decreto energetico che prossimamente — come per i film — affronteremo in questa sede.

Mi sembra un provvedimento quanto mai macchinoso e poco accettabile e ritengo pertanto che dovrebbe prevalere in noi la responsabilità di legislatori, non lasciandoci attirare in queste trappole che finiscono per togliere a lungo andare prestigio e lustro al Parlamento. Dovremmo, quindi, approvare la soppressione dell'inciso che ho ricordato, sperando che il Senato non insista nel suo errore, evitando così che si facciano queste operazioni di chirurgia, non so quanto plastica, che finiscono per dare un volto sempre peggiore al provvedimento in esame.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Approfitto di questo emendamento per esprimere una formale protesta per la vicenda ricordata or ora dal collega Santagati, che si è svolta ieri — sembra anche con il consenso della Presidenza della Camera — alla Commissione industria, mentre noi eravamo qui impegnati per tutto il giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la prego di non aprire discorsi su cose che non siano strettamente pertinenti all'emendamento che dobbiamo votare: se intende svolgere una dichiarazione di voto, è suo diritto farla; in caso contrario non ha la parola.

ALESSANDRO TESSARI. Avrò occasione di inviarle una lettera di formale protesta per quanto è avvenuto.

PRESIDENTE. Risponderò alla lettera.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

ALESSANDRO TESSARI. Va bene, grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Santagati 21. 1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 22 del decreto-legge. Il primo è l'emendamento Guarra 22.5.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiediamo lo scrutinio segreto per tale emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guarra 22.5, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	330
Votanti .....	329
Astenuto .....	1
Maggioranza .....	165
Voti favorevoli .....	18
Voti contrari .....	311

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
Abete Giancarlo  
Accame Falco  
Achilli Michele  
Aiardi Alberto

Alborghetti Guido  
Alessi Alberto Rosario  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Aliverti Gianfranco  
Allegra Paolo  
Allocca Raffaele  
Amadei Giuseppe  
Amalfitano Domenico  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare  
Andò Salvatore  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antoni Varese  
Armato Baldassarre  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Bacchi Domenico  
Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Bartolini Mario Andrea  
Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Belussi Ernesta  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Bonferroni Franco  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bova Francesco  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Caiati Italo Giulio  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Caruso Antonio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corà Renato

Corder Marino  
Corleone Francesco  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni

De Caro Paolo  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Fracanzani Carlo  
Franchi Franco  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Gaiti Giovanni  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro  
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Leccisi Pino  
Ligato Lodovico  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea

Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio·Mario  
Mellini Mauro  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Micheli Filippo  
Molineri Rosalba  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nicolazzi Franco  
Nonne Giovanni

Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palmi Lattanzi Rossella  
Pandolfi Filippo Maria  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Proietti Franco  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Ricci Raimondo  
Rizzi Enrico  
Rocelli Gian Franco  
Romano Riccardo  
Romita Pier Luigi  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Sedati Giacomo  
Servadei Stefano  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo

Tessari Alessandro  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Torri Giovanni  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Trombadori Antonello

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano

Zamberletti Giuseppe  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto:*

Ciccardini Bartolomeo

*Sono in missione:*

Amabile Giovanni  
Amodeo Natale  
Balzamo Vincenzo  
Bortolani Franco  
Canepa Antonio Enrico  
Craxi Benedetto detto Bettino  
De Martino Francesco

Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Liotti Roberto  
Lombardi Riccardo  
Mancini Giacomo  
Martelli Claudio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Meneghetti Gioacchino Giovanni  
 Mondino Giorgio  
 Potì Damiano  
 Reggiani Alessandro  
 Scalfaro Oscar Luigi  
 Seppia Mauro  
 Silvestri Giuliano  
 Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gianni 22.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Giura Longo 22.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Giura Longo 22.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Giura Longo 22.2.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Questi ultimi tre emendamenti sono stati presentati giustamente dai compagni comunisti per correggere una questione molto, ma molto delicata, riguardante le esattorie e gli aggi esattoriali. Nella discussione generale avevamo fatto ammenda di non aver presentato emendamenti in proposito ed avevamo preannunciato che avremmo votato a favore di quelli comunisti. C'eravamo, però, illusi di essere in molti a questo appuntamento finale per poter far passare questi emendamenti. Vogliamo offrire lo strumento per qualche caso di coscienza e quindi chiediamo lo scrutinio

segreto, considerato che i compagni comunisti non lo hanno fatto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tessari.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giura Longo 22.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	328
Maggioranza .....	165
Voti favorevoli .....	131
Voti contrari .....	197

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto Rosario  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antoni Varese  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Bacchi Domenico  
Bachino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Bartolini Mario Andrea  
Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Belussi Ernesta  
Bernardini Vinizio  
Bernini Bruno  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bova Francesco  
Branciforti Rosanna  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Buttanzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Caiati Italo Giulio  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo

Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Caruso Antonio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni  
De Caro Paolo  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Dell'Unto Paris  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Fracanzani Carlo  
Franchi Franco  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro  
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Velentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Leccisi Pino  
Ligato Lodovico  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredi  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mellini Mauro  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Molineri Rosalba

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nicolazzi Franco  
Nonne Giovanni

Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palmini Lattanzi Rossella  
Pandolfi Filippo Maria  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Proietti Franco  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Ricci Raimondo

Rizzi Enrico  
Rocelli Gian Franco  
Romano Riccardo  
Romita Pier Luigi  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Sedati Giacomo  
Servadei Stefano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Torri Giovanni  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Trombadori Antonello

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Vincenzi Bruno  
Violante Luciano

Zamberletti Giuseppe  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Amabile Giovanni  
Amodeo Natale  
Balzamo Vincenzo  
Bortolani Franco  
Canepa Antonio Enrico  
Craxi Benedetto detto Bettino  
De Martino Francesco  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Liotti Roberto  
Lombardi Riccardo  
Mancini Giacomo  
Martelli Claudio  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mondino Giorgio  
Potì Damiano  
Reggiani Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Seppia Mauro  
Silvestri Giuliano  
Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli aggiuntivi al decreto-legge.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Milani 22-bis 0.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Abbiamo così esaurito l'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. Signor Presidente, la dichiarazione di voto che mi accingo a pronunciare per conto del mio gruppo vuole essere la sintesi delle riserve e degli sforzi dei deputati del Movimento sociale italiano-destra nazionale per evitare che un provvedimento così imperfetto e dannoso fosse approvato nel testo elaborato dal Governo e modificato dal Senato.

Noi siamo contrari all'approvazione di questo disegno di legge per un triplice ordine di motivi: motivi giuridici, motivi tecnici e motivi politici.

Dei motivi giuridici e tecnici abbiamo avuto occasione di occuparci a fondo nel corso della discussione sulle linee generali e dell'esame dei numerosi emendamenti presentati, cosa questa che sta di per sé ad indicare il grado di imperfezione del provvedimento. E siamo dispiaciuti che neppure gli emendamenti che noi avevamo considerato fondamentali siano stati accolti dall'Assemblea. Ma questo è un torto fatto non a noi ma ai cittadini e ai contribuenti italiani, che si accorgeranno in sede di applicazione di queste norme della loro imperfezione, delle contraddizioni e manchevolezze da cui sono affette.

I motivi giuridici si basano su vulnerazioni di carattere costituzionale (come abbiamo dimostrato illustrando la nostra pregiudiziale) e su altre relative al diritto sostanziale, al diritto procedurale, al diritto fiscale, al diritto penale e anche al diritto amministrativo. Praticamente, in questo provvedimento vi è tutta una serie di violazioni di principi generali e di specifiche norme non solo del nostro ordinamento costituzionale ma di tutto l'ordinamento giuridico, violazioni che lo rendono inaccettabile, addirittura aberrante.

Sul piano tecnico, ci meraviglia che un provvedimento che avrebbe dovuto avere carattere rigorosamente fiscale sia diventato uno zibaldone, un polpettone, con

tutta una serie di norme eterogenee e disperate, tanto che le norme di un singolo articolo saltano di palo in frasca, e si va dalle misure riguardanti i tributi sulla benzina alle banane, alle esattorie, alla struttura dell'amministrazione finanziaria, alle trattenute d'acconto per i lavoratori autonomi e... chi più ne ha, più ne metta.

Mai un decreto-legge è stato così caotico, confusionario, contraddittorio; mai altro provvedimento ha prodotto i danni che produrrà questo, anche perché l'unico aspetto che avrebbe potuto giustificarne l'emanazione, quello rigorosamente fiscale, è stato frustrato. Si prevedeva infatti per quest'anno un gettito, grazie a queste norme, di 1600-1700 miliardi. Ma questo *si vera sunt exposita!* Basti dire che dal condono ci si aspettava di ricevere 1500 miliardi, mentre oggi, a pochi giorni dalla scadenza dei termini, siamo arrivati ad appena 50 miliardi! In ogni caso, anche ammesso e non concesso che con questo decreto-legge si possano incamerare 1600 miliardi, si tratterebbe di ben poca cosa rispetto alla perdita di 1400 miliardi registrata all'ultima asta dei BOT andata deserta, perdita che si aggiunge a quella di 4 mila miliardi dell'asta precedente a quella di 3000 miliardi dell'asta dei CCT. Pertanto, anche se con questo ulteriore prelievo fiscale si dovesse raggiungere l'ipotetico introito di 1500 miliardi, ne mancherebbero sempre più di 10 mila.

Se questa è la politica fiscale che il Governo intende perseguire, c'è di che stare molto preoccupati.

L'ultima e più calzante ragione alla base del nostro voto contrario è che nei fatti la linea politica che stava alla base di questo provvedimento non esiste più. Il decreto-legge rientrava infatti nella manovra globale del defunto Governo Spadolini e pertanto non ha più senso, perché quel Governo non esiste più e non esiste più nemmeno quella politica, visto che gli esponenti della futura, ma non ancora sicura maggioranza, stanno esaminando linee di politica economica del tutto diverse, per non dire antitetiche, rispetto a

quelle perseguite con questo provvedimento. E non si dica che il Movimento sociale italiano-destra nazionale non vuole colpire sul serio gli evasori! Abbiamo chiesto di inserire in questo provvedimento emendamenti che si muovevano proprio nella linea della lotta all'evasione, come quelli diretti al potenziamento della Guardia di finanza, allo scopo di restringere al massimo l'area di evasione, di mettere i cittadini di fronte alla necessità di fare il loro dovere e di colpire coloro che non lo hanno fatto e non intendono farlo.

Con questo provvedimento si fa soltanto un'opera di vernice, di pura facciata, perché nessuno può pensare che esso riesca a perseguire l'evasione a colpire coloro che meritano di essere colpiti. È questa un'azione che non può essere certo portata avanti con pannicelli caldi!

Ben altra cosa è la lotta all'evasione, come andiamo dicendo da anni. Bisogna innanzitutto potenziare effettivamente l'anagrafe tributaria, non creando carrozzone del tipo SAGEI o portando avanti speculazioni imbastite a tutti i livelli, come quella della famosa vicenda del «cervellone» dell'EUR, che ha comportato per lo Stato una perdita di decine di miliardi tratte dalle tasche dei contribuenti italiani.

Dunque questo provvedimento, solo che lo si voglia riguardare sotto l'aspetto politico, rappresenta l'ennesimo testamento del defunto Governo, che è morto male e ha lasciato una pessima eredità. C'è solo da augurarsi che i successivi Governi riescano, sia pure con ritardo, ad evitare i danni che certamente questo provvedimento provocherà. La nostra, signor Presidente, è una fatica di Sisifo, noi legislatori siamo costretti a filare la tela di Penelope, nonostante sempre molti di noi siano, come Cassandra, facili profeti di sventure. Diciamo sempre quali danni comporta una certa legislazione, ma siamo sempre costretti a ritornare sui vari provvedimenti approvati, per aggiustarli, migliorarli o magari buttarli via e prepararne di nuovi.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

È per queste ragioni che, con il senso di responsabilità che tutti i deputati del mio gruppo hanno sempre dimostrato, preannuncio il nostro voto contrario al disegno di legge n. 3737, con l'augurio che in un ultimo barlume di resipiscenza l'Assemblea voglia evitare che questo cattivo decreto-legge diventi legge dello Stato italiano (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO TESSARI.** Signor Presidente, colleghi, signor sottosegretario, nella dichiarazione di voto finale su questo ignobile provvedimento, che riguarda materie tanto eterogenee e fra loro contraddittorie, evidentemente non possiamo che annunziare un voto contrario, ma dobbiamo formulare alcune pur sintetiche considerazioni per quanto non si è potuto esporre nel corso della discussione su questo che è un decreto scandaloso: già nella vicenda che portò all'affossamento del primo Governo Spadolini, da parte di alcuni organi di stampa opportunamente informati dai diretti interessati (il ministro delle finanze, Formica), si disse che il Parlamento era rimasto affascinato, succube nei confronti della *lobby* dei petrolieri. Credo che tutti, in questi giorni, abbiamo ricevuto una lettera dell'unione petrolifera, con l'autografo del presidente (nella migliore tradizione epistolare, addirittura con la premessa ed il finale autografi), in cui è detto che quell'unione gradirebbe che noi legislatori, nell'approvare questo provvedimento, non accogliessimo gli articoli 12 e 21, che rappresentano pesanti obblighi per i petrolieri italiani.

Avendo tutti noi pieni gli occhi e le orecchie dei fatti che hanno coinvolto anche petrolieri italiani in un passato tremendamente recente; avendo scoperto che ci sono anche petrolieri pentiti che hanno spiattellato ai magistrati come essi venissero sollecitati dai diversi partiti a sborsare tangenti per ottenere determinati

benefici, troviamo di cattivo gusto che quell'unione abbia voluto inviare una lettera a tutti i deputati per ricordare la necessità di non approvare i due succitati articoli del decreto considerato. Mi sono anche domandato se in realtà questa lettera sia ingenua, ovvero estremamente sottile: ponendo infatti l'accento su due che appaiono come i punti diretti agli interessi dei petrolieri, in realtà si fa sorvolare l'attenzione su altri punti del decreto-legge, che secondo noi consentono mercati floridissimi tra i petrolieri e chi controllerà l'amministrazione finanziaria nel prossimo Governo Fanfani.

Questo provvedimento iniquo rappresenta una «tartassata» inaccettabile per il consumatore, per il cittadino, per il pensionato, per il lavoratore, per il disoccupato, per tutti coloro che vedono già gravare sulla propria testa l'aumento delle tariffe dei generi di prima necessità (tram, treni, telefoni, energia elettrica e così via). Aumentare anche il gasolio per riscaldamento ed autotrazione eccetera, è veramente cosa iniqua in un momento in cui sul mercato internazionale il petrolio viene a costare meno e non offre pertanto alcuna giustificazione alla manovra proposta dal Governo!

In secondo luogo, questa manovra nasce nell'ambito della finanziaria, che era il biglietto da visita del secondo Governo Spadolini, ma che adesso non esiste più, essendo stata contestata da membri dello stesso pentapartito che ne effettuò la redazione: non vediamo quindi perché convertire in legge un provvedimento enucleato dalla cornice in cui trovava un suo significato!

Infine, i due articoli riguardanti la riforma dell'amministrazione finanziaria e della Guardia di finanza dovevano trovare nel testo di riforma il loro terreno più opportuno: averli inseriti in questo decreto-legge è stata una grave ed imperdonabile leggerezza che rischia di trasformare in una sorta di licenza al contrabbando la gestione dell'amministrazione finanziaria per gli anni prossimi, con pericolosa ipoteca su quello che sarà il lavoro del Parlamento per la redazione della fu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

tura riforma dell'amministrazione finanziaria e della Guardia di finanza.

Per tutta la parte che riguarda i petroli (l'allegria movimentazione), il decreto va respinto e ci dispiace che non si sia potuto coagulare un ampio fronte in questa Camera che comprendesse non solo i comunisti, il PDUP, la sinistra indipendente e noi radicali, ma anche ampi e consistenti settori della maggioranza che, nel corso del lungo esame di questo provvedimento, con noi radicali hanno consentito sul merito di molti punti oscuri — o fin troppo chiari — di questo provvedimento: ci dispiace cioè che la logica della difesa di principio delle proprie posizioni sia prevalsa sul buon senso, perché la Camera avrebbe fatto un ottimo lavoro e trasmesso un segnale molto positivo al paese, se avesse respinto la conversione in legge del decreto-legge in esame.

Non disperando che nella votazione finale si possa ottenere un diverso segnale; tranquillizzando tutti gli amici delle *lobbies* od i nemici apparenti delle *lobbies* dei petrolieri nel senso che tutto ciò che riguarda una riduzione dei profitti dei petrolieri può essere trattato in cinque minuti da questa Camera, stralciando le parti positive del decreto (sono due o tre articoli soltanto e credo ci sarebbe la disponibilità di tutti i gruppi a ratificare in tempo di *record* questo provvedimento), non riteniamo di dover accettare il resto, con l'alibi che vi è qualche articolo che dispiace all'unione petrolifera!

Detto questo, invitiamo la Camera a votare contro la conversione in legge di questo provvedimento e colgo l'occasione per dire che ne riprenderemo parzialmente l'esame in occasione del decreto-legge che seguirà (non so se oggi stesso) in relazione alla correzione dell'articolo 21 ed all'obbligo dello stoccaggio per gli enti petroliferi: altra parte di questo decreto (precisamente, il contenuto dell'articolo 9 poi soppresso dal Senato), sulla sanatoria degli abusi edilizi, troverà nuova vita in altro provvedimento di legge al momento non conoscibile: allora, esprimeremo la nostra posizione.

Per quanto riguarda la conversione in

legge di questo decreto, il nostro è un voto contrario esplicito e senza incertezze.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Passiamo alla votazione finale.

#### Votazione segreta di un disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3737, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 settembre 1982, n. 688, recante misure urgenti in materia di entrate fiscali (*approvato dal Senato*).

(Segue la votazione.)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	339
Maggioranza .....	170
Voti favorevoli .....	194
Voti contrari .....	145

(La Camera approva.)

Avverto che i successivi disegni di legge nn. 3760 e 3761, previsti dall'ordine del giorno, saranno trattati in altra seduta.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio  
Abete Giancarlo  
Accame Falco  
Aiardi Alberto  
Ajello Aldo  
Alessi Alberto Rosario  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Aliverti Gianfranco  
Allegra Paolo  
Allocca Raffaele  
Amadei Giuseppe  
Amalfitano Domenico  
Amarante Giuseppe

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Amici Cesare  
Andò Salvatore  
Andreotti Giulio  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antoni Varese  
Armato Baldassarre  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Bacchi Domenico  
Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Bartolini Mario Andrea  
Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Belussi Ernesta  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bova Francesco  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro

Bruni Francesco  
Buttazoni Tonellato Paola  
  
Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Caiati Italo Giulio  
Campagnoli Mario  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Caruso Antonio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Confalonieri Roberto  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corleone Francesco  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Cresco Angelo Gaetano

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni

De Caro Paolo  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Fortuna Loris  
Francanzani Carlo  
Franchi Franco  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto

Gaspari Remo  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro  
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Leccisi Pino  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mellini Mauro  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Molineri Rosalba  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nicolazzi Franco  
Nonne Giovanni

Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palmi Lattanzi Rossella  
Pandolfi Filippo Maria  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Pennacchini Erminio  
Perantuno Tommaso  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Prandini Giovanni

Proietti Franco  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevol  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Ricci Raimondo  
Rippa Giuseppe  
Rizzi Enrico  
Rocelli Gian Franco  
Romano Riccardo  
Romita Pier Luigi  
Romualdi Pino  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Sedati Giacomo  
Servadei Stefano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Speranza Edoardo  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

Tassone Mario  
 Teodori Massimo  
 Tesini Aristide  
 Tesini Giancarlo  
 Tessari Alessandro  
 Tombesi Giorgio  
 Torri Giovanni  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Trombadori Antonello

Urso Giacinto  
 Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vietti Anna Maria  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Violante Luciano

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zanforlin Antonio  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavagnin Antonio  
 Zoppetti Francesco  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Achilli Michele  
 Amabile Giovanni  
 Amodeo Natale  
 Balzamo Vincenzo  
 Bortolani Franco  
 Canepa Antonio Enrico  
 Craxi Benedetto detto Bettino  
 De Martino Francesco  
 Lattanzio Vito  
 Lenoci Claudio  
 Liotti Roberto  
 Lombardi Riccardo  
 Mancini Giacomo  
 Martelli Claudio  
 Meneghetti Gioacchino Giovanni  
 Mondino Giorgio  
 Potì Damiano

Reggiani Alessandro  
 Scalfaro Oscar Luigi  
 Scovacricchi Martino  
 Seppia Mauro  
 Silvestri Giuliano  
 Susi Domenico

**Per un richiamo al regolamento.**

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Faccio un richiamo al regolamento, in relazione al combinato disposto degli articoli 139 ed 89 del regolamento. Il primo prevede che si applichi per quanto possibile, alle mozioni, interrogazioni e così via, le disposizioni di cui all'articolo 89, che prevede che il Presidente possa negare l'accettazione, in questo caso, di interrogazioni, interpellanze eccetera, ove siano formulate con frasi sconvenienti: questa è l'unica norma applicabile per estensione all'articolo 139.

Due settimane fa, insieme con la collega Bonino, ho presentato un'interrogazione per sapere dal Presidente del Consiglio se risultava confermata una notizia pubblicata dall'agenzia regolarmente registrata *Repubblica*, che affermava che il Presidente Spadolini avrebbe amabilmente cenato a Los Angeles con il signor Francesco Paziienza. L'interrogazione era redatta tutta al condizionale; il Presidente del Consiglio può rispondere di sì o di no e quando risponderà ne prenderò atto con estrema soddisfazione.

La questione è molto delicata per due ordini di motivi. Il primo è che la notizia di questa interrogazione non è uscita nei resoconti di Assemblea: è stata reperita in un certo documento che è pervenuto ad una certa Commissione bicamerale. Sarebbe quindi interessante analizzare come si sia giunti a questa conclusione. Del resto, signora Presidente, queste sono cose che accadono da troppo tempo. Se lei ritiene che una interrogazione non

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

possa essere accolta — non capisco come in questo caso possa dichiarare non accoglibile la mia interrogazione — lei deve, non può, darne immediata comunicazione all'interessato, il quale deve avere le notizie non dopo 15 giorni e non dietro sua sollecitazione. Lei non può occultare, insabbiare, impedire di fatto ad un deputato il diritto di svolgere la sua attività ispettiva. Se non mi fossi alzato in questo momento per chiederle conto perché un atto del sindacato ispettivo è da due settimane bloccato nei cassetti di chissà quale ufficio, lei non avrebbe avuto neanche la gentilezza e la correttezza di spiegare ad un deputato, che svolge una delle sue prerogative essenziali, perché un suo atto ispettivo viene occultato. Questa procedura viene utilizzata molte volte; ogni volta che viene presentata una interrogazione che dà fastidio a qualcuno, questa viene bloccata per settimane senza neanche dar conto di ciò agli interessati.

Signora Presidente, le chiedo formalmente di sapere per quali motivi lei ritiene inaccettabile questa interrogazione, presentata al condizionale, che intende appurare se una notizia sia falsa o meno. La invito quindi formalmente a procedere secondo il regolamento, e cioè a pubblicare nel *Resoconto sommario* e nel resoconto stenografico il testo della mia interrogazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cicciomessere, il fatto che questa interrogazione sia giunta ad una Commissione bicamerale...

**MAURO MELLINI.** Era dentro una valigia proveniente dall'America: è stata sequestrata e portata alla Commissione bicamerale!

**PRESIDENTE.** Se è giunta dagli Stati Uniti fino alla Commissione P2, non capisco il perché lei protesti. Volevo dire all'onorevole Cicciomessere che il fatto che questa interrogazione sia arrivata alla Commissione bicamerale non è dipeso né da me, né dagli uffici.

Per quanto riguarda l'altra questione,

devo ricordare all'onorevole Cicciomessere che la sua interpellanza aveva innanzitutto un carattere molto particolare, e che essa è giunta durante la crisi di Governo. Ognuno di noi è stato abbastanza impegnato in relazione ai fatti accaduti subito dopo la crisi di Governo: tuttavia, visto che lei insiste su questa questione — che credevo superata dagli eventi stessi — riceverà al più presto la mia risposta.

#### **Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 30 novembre 1982, alle 17.

#### *1. — Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 769, recante disposizioni urgenti in materia di commercio estero (*Approvato dal Senato*). (3760)

— *Relatore:* Laforgia.  
(*Relazione orale*).

#### *2. — Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 770, recante disposizioni concernenti l'esercizio degli impianti di riscaldamento. Disposizioni concernenti le scorte di prodotti petroliferi (*Approvato dal Senato*). (3761)

— *Relatore:* Aliverti.  
(*Relazione orale*).

#### *3. — Discussione del disegno di legge:*

S. 1955 — Disposizioni per l'asesta-

---

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

---

mento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1982 (*Approvato dal Senato*) (3795).

— *Relatore*: Ravaglia.

**La seduta termina alle 15,30.**

**Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

*Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-*

*terrogazione con risposta orale Bocchi n. 3-06436 del 30 giugno 1982 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-03621.*

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 18,15.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BOCCHI, FRACCHIA, ALINOV, BERNARDI ANTONIO, PANI, PAVOLINI, FORTE SALVATORE E MANFREDINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponde al vero:

che l'Azienda delle ferrovie dello Stato con relazione al Ministro in data 16 aprile 1982 intende promuovere una campagna di pubblicità e propaganda avvalendosi dei servizi di qualificate agenzie promozionali « per far conoscere al più vasto pubblico gli sforzi organizzativi sostenuti dall'Azienda nel portare avanti il programma di interventi previsto dal piano »;

che l'Azienda delle ferrovie dello Stato ritiene indispensabile che siffatta campagna di pubblicità e propaganda venga attuata con la massima tempestività, « dato che molte delle iniziative intraprese sono in fase di avanzata realizzazione », per cui intende procedere all'affidamento di detta campagna a mezzo di « trattativa privata » alle società PROMOS/Italia e NCK/Roma;

che per la suddetta campagna pubblicitaria si preventiva una spesa complessiva di lire 1.500.000.000 (un miliardo e mezzo) suddivisa in lire 1.350.000.000 (un miliardo e trecentocinquanta milioni) alla PROMOS/Italia e in lire 150.000.000 (centocinquanta milioni) alla NCK/Roma.

Constatato:

che il piano integrativo di interventi straordinari per le ferrovie al di là degli « sforzi organizzativi sostenuti dall'azienda », deve ancora partire per ciò che concerne gli impianti fissi, né risulta che sia ancora stato appaltato un solo chilometro di nuova linea, prevedendosi che i primi lavori avranno inizio non prima del 1983;

che i « tempi lunghi », che giustificherebbero il ricorso alla « trattativa privata », ritenuti necessari per un sondaggio di mercato non sono molto credibili, avendo già fatto le ferrovie dello Stato in altre occasioni campagne promozionali e indagini di mercato;

gli interroganti, nel caso che il Governo confermi essere vere le notizie soprarichiamate, chiedono altresì di sapere per quali ragioni, non essendo fondate quelle di urgenza già adottate, si affidi un consistente contratto pubblicitario di una pubblica amministrazione mediante trattativa privata, se il Governo non valuti il rischio che per tale via — pur senza nulla togliere alla riconosciuta professionalità dell'agenzia PROMOS/Italia — si creino precedenti nelle pubbliche amministrazioni tali da consentire la possibilità di gestione non trasparente nell'assegnazione di *budget* pubblicitari; se il Governo non ritenga opportuno intervenire affinché le ferrovie dello Stato rivedano la decisione in esame per procedere mediante gara di concorso pubblico e in tale modo affermare una regola generale a cui ispirarsi in ogni occasione.

Gli interroganti chiedono ancora di conoscere:

come sia stata determinata la cifra di 1.500.000.000 per finanziare una campagna pubblicitaria di circa 8 mesi; in qual modo tale cifra sia stata ritenuta né in eccesso né in difetto rispetto alle reali necessità proposte dagli obiettivi che s'intendono raggiungere;

se e in qual modo s'intenda procedere nel pieno rispetto dell'articolo 13 della legge 5 agosto 1981, n. 416 (legge per l'editoria) là ove indica che il 70 per cento della spesa per pubblicità delle pubbliche amministrazioni deve essere destinata per pubblicità su giornali, quotidiani e periodici; che essa deve essere destinata senza discriminazioni, con criteri di equità, di obiettività, di economicità; che di siffatto investimento pubblicitario, ben superiore ai 50 milioni, deve essere data comunicazione al garante della legge per l'editoria.

(5-03621)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alle questioni connesse all'animato « braccio di ferro » tra il Ministero del turismo e la Corte dei conti per le co-produzioni cinematografiche « fittizie », ossia quei film stranieri (per lo più francesi) importati in Italia, ma fatti astutamente passare per « co-produzioni », al fine di beneficiare (indebitamente) di contributi, sovvenzioni e premi, che la legge italiana riserva ai film nazionali, nonché alle vere, autentiche co-produzioni; considerato che la Corte dei conti ha scoperto fin dal 1972 il sofisticato e dannoso marchingegno che ha provocato alle casse dello Stato un'emorragia di alcuni miliardi e, giustamente, ha bloccato i pagamenti e, dopo una estenuante corrispondenza col Ministero, che di quelle improduttive speculazioni è sempre stato, chissà perché, un accanito quanto petulante difensore, si è arrivati nel 1977 alla deliberazione ufficiale (e definitiva) della sezione del controllo della stessa Corte dei conti, per cui le co-produzioni puramente finanziarie (o fittizie) sono state dichiarate, una volta per sempre, illegittime e il Ministero, di conseguenza, si è visto costretto a revocare sia pure *ob torto collo* i versamenti non dovuti e ad annullare le « nazionalità » troppo disinvoltamente concesse —

quale sia la posizione del Governo e quali le sue valutazioni sull'intero problema, in considerazione del fatto che presso il TAR del Lazio è tuttora pendente un ricorso che alcuni dei « produttori » coinvolti nella faccenda hanno proposto contro il (sacrosanto) blocco dei pagamenti ed ora il Ministero del turismo si è doverosamente costituito in giudizio, con l'assistenza dell'Avvocatura dello Stato per resistere alle farneticanti

pretese dei « produttori », con la mano sinistra, mentre con la mano destra si è promossa una iniziativa legislativa (interpretativa) che, se approvata dal Parlamento, permetterebbe al Governo di... perdere la causa, imponendo in pratica il pagamento delle sovvenzioni anche in caso di film girati interamente all'estero e senza attori o maestranze italiani.

(4-17409)

**SANTI.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

da una decina di anni società che gestiscono un grande patrimonio immobiliare hanno potuto agire senza preoccupazioni raccogliendo centinaia di miliardi, da investire in immobili che l'inflazione si curava di rivalutare con generosità, tramite fondi di investimento: unica loro preoccupazione è stata quella di ottenere, di anno in anno, l'autorizzazione del Ministero del commercio con l'estero a lavorare in Italia, dato che tali fondi si pregiano di essere di diritto estero;

al riparo dai controlli, giorno per giorno, miliardo su miliardo, esse hanno costruito un impero immobiliare. L'Europrogramme, ad esempio, nel suo ultimo bilancio disponibile (al 30 giugno 1981) recava cifre attorno ai 700 miliardi di lire, a fronte dei quali erano in circolazione alla stessa data circa 6.830.000 quote di partecipazione;

la raccolta di denaro, l'onere delle tangenti, la valutazione degli investimenti sfuggono in pratica a qualunque controllo in difesa del risparmiatore, e fanno sì che questo « mercato » cresca in fretta e a dismisura: la Banca d'Italia ha stimato in 1.600 miliardi a fine 1981 l'ammontare globale dei titoli atipici originati da queste forme di investimento;

lo scorso anno è accaduto che proprio l'Europrogramme sia stato al centro di un'operazione ritenuta discutibile. Chi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

aveva acquistato la maggioranza della CIGA, attraverso la finanziaria FINPAR, ha poi collocato numerose azioni di quest'ultima presso i clienti dell'Europrogramme in modo da ripagarsi di buona parte dell'esborso iniziale;

dalla Banca d'Italia, dalla CONSOB e, finalmente, anche dal mondo politico sono venute le prime e tardive denunce del pericoloso vuoto legislativo in cui possono liberamente muoversi i fondi di investimento immobiliare, soprattutto quelli che hanno il noto e discutibile privilegio di operare in Italia pur essendo soggetti di diritto svizzero;

i sistemi di tali fondi sono in grado di reggere agevolmente fino a quando l'apporto di nuove sottoscrizioni supera i rimborsi dovuti a chi vuole uscire dall'affare. Se accade l'opposto, l'investitore ha buone probabilità di trovarsi « intrappolato perché non può più disfarsi del proprio investimento ». Destano interrogativi, inoltre: il meccanismo delle elevate provvigioni imposte ai sottoscrittori; l'esistenza e la congruità degli accantonamenti per quanto dovuto a vario titolo all'erario in caso di cessione degli immobili e infine l'opportunità che il pubblico sia avvertito che i prezzi pubblicati delle quote non sono normali prezzi di mercato, ma stime unilaterali -

quale sia il pensiero del Governo in merito alle considerazioni sopra esposte, quali ulteriori elementi siano a sua conoscenza, come si intenda operare a difesa dei cittadini e dei sottoscrittori attratti dalle condizioni offerte e se le stesse siano in linea con le disposizioni di legge in materia finanziaria e bancaria. (4-17410)

SANTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso che:

la società ICI era stata costituita nel 1977 per la gestione delle residue navi passeggeri dell'armamento Finmare e aveva avuto come primi partners il

gruppo Costa e Spiro Magliveras, entrambi con il 30 per cento, accanto a una quota analoga alla Finmare, mentre il restante 10 per cento era stato diviso in maniera paritetica da due note ditte fornitrici di bordo;

già i primi sedici mesi di gestione si erano rivelati fallimentari tanto che il passivo era già di quasi due miliardi mentre le previsioni per il 1979 parlavano già di una perdita stimata tra i 4 e i 5 miliardi: di qui il disimpegno del gruppo Costa e via via degli altri soci privati;

la società ICI-Italia Crociere internazionali al 70 per cento della Bastogi e al 30 per cento della Finmare è stata dichiarata fallita dal tribunale di Genova, che già nello scorso aprile aveva accertato lo stato di fallimento della società conseguente alla perdita dell'intero capitale sociale;

con questa dichiarazione scende quindi definitivamente il sipario sull'attività crocieristica a partecipazione statale. Si chiude così un'epoca caratterizzata dall'intervento pubblico nel settore della crocieristica di linea che ora rimane totalmente nelle mani di compagnie straniere (per la maggior parte sovietiche). Alla Finmare resta il monopolio dei traghetti e del trasporto merci. A nulla è valso l'ingresso nella ICI della Bastogi per riportare a galla la società. Pare che il fallimento sia stato determinato dalla presenza a Genova delle navi sovietiche che applicano tariffe particolarmente vantaggiose -

quali informazioni siano a conoscenza del Governo in particolare relativamente al naviglio di proprietà dell'ICI e al personale su esso imbarcato.

Si chiede inoltre di sapere come il Ministero della marina mercantile intenda intervenire onde difendere non solo i livelli di occupazione ma la stessa immagine nazionale nella sua tradizione nel settore delle crociere e del trasporto pas-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

seggeri garantendo l'iniziativa italiana da ogni azione estera di *dumping* tariffario. (4-17411)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se per il villino costruito a Santeramo (Bari) sulla via Acquaviva dal signor Giampietruzzi, assessore democristiano ai lavori pubblici, è stata concessa la licenza di costruzione;

2) se la stessa licenza sia stata rilasciata al geometra Bianchi per il villino sito nella stessa contrada;

3) se i lavori eseguiti al tratturo che serviva di immissione agli stessi villini ed al bosco di proprietà dell'avvocato Larato e fratelli, allargato, cilindrato ed asfaltato, possono considerarsi d'interesse pubblico o non piuttosto di utilità privata a servizio di pochi. (4-17412)

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) quanti sono gli impiegati statali attualmente comandati per motivi sindacali e con quali oneri per il bilancio statale;

2) quale consistenza hanno le notizie diffuse da più fonti circa un onere pubblico di 140 miliardi di lire;

3) se vi sono irregolarità ed abusi e quali iniziative si intendano assumere perché in tutti gli organi dell'amministrazione statale si ristabilisca la normalità. (4-17413)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) a che punto si trova la pratica di Martellotta Maria Fedele fu Martino, nata a Castellana il 28 gennaio 1916, collaterale del caduto di guerra Martellotta Michele, deceduto nel 1917.

L'istanza è stata trasmessa in data 29 aprile 1980 a mezzo raccomandata n. 4699 alla direzione provinciale del tesoro di Bari (ufficio pensioni di guerra) al fine di ottenere la reversibilità della pensione di guerra quale figlia inabile del defunto pensionato Martellotta Martino, nato a Martina Franca il 20 maggio 1869, deceduto in Castellana-Grotte il 2 novembre 1926, già titolare del certificato d'iscrizione n. 1077499. La pratica ha come ruolo di iscrizione il n. 1077499;

2) se è possibile sollecitare i tempi della pratica dati i bisogni e le precarie condizioni di salute della richiedente. (4-17414)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui al signor Lisi Francesco nato a Bitonto il 10 ottobre 1914 ed ivi residente in Corte professor Fornelli, n. 8, caporal maggiore nella guerra 1940-45 ferito al femore della gamba sinistra e riconosciuto leso dagli organi competenti per l'accorciamento di 4 centimetri alla gamba sinistra con limiti e disturbi nella deambulazione, è stata, fino ad oggi, negata la pensione pur essendo state riscontrate con evidenza tre cose:

a) l'accorciamento alla gamba sinistra di 4 centimetri;

b) i limiti e il disagio nella deambulazione;

c) il riconoscimento della ferita da arma da fuoco in servizio e per causa di servizio;

2) perché mai il ricorso n. 802859, con posizione amministrativa 95993/D, presentato il 23 maggio 1970 non ha avuto né seguito né risposta alcuna;

3) se è possibile accelerare la definizione della pratica date le condizioni fisiche ed economiche dell'interessato. (4-17415)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) l'iter della pratica di pensione di guerra del signor Guglielmo Giuseppe Antonio, residente a Foggia, viale Marche, 41 il cui ricorso gerarchico è contraddistinto con il n. 60224/RLGE;

2) se è possibile sollecitare l'espletamento della pratica date le precarie condizioni economiche dell'interessato.

(4-17416)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) a che punto si trova la pratica di pensione di guerra per collaterale di caduto, iscrizione n. 5393813, della signora Leone Maria vedova Renzulli, nata a Castelnuovo della Daunia (Foggia) il 23 settembre 1910 ed ivi residente in via Gramsci, n. 9, la cui pratica ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, è stata inoltrata, con raccomandata del 12 dicembre 1979, per ottenere il trattamento pensionistico di reversibilità, con raccomandata del 12 dicembre 1979;

2) se, per l'età avanzata dell'avente diritto e per le ristrettezze familiari in cui versa, la pratica, inoltrata nel 1979, può avere sollecito espletamento. (4-17417)

SANTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che la situazione gestionale della Finmeccanica pone pesanti interrogativi - se risponde a verità che:

1) durante gli ultimi otto anni la Finmeccanica ha perso più di 1.800 miliardi;

2) durante questi anni non ha mai perso meno di 121 miliardi all'anno e proprio nel 1981 le perdite hanno raggiunto la cifra *record* di 331 miliardi;

3) per il 1982 si prospetta un ulteriore peggioramento di questo *record* negativo.

Posto che durante tutti questi anni la maggiore responsabilità di questa società è stata affidata a dirigenti ancora oggi alla guida di così importante settore, si chiede di conoscere se, a parere del Ministro competente, non sia opportuno e necessario valutare la conseguenza negativa di questa conduzione, provvedendo con *managers* capaci e responsabili alla gestione dei beni di proprietà della collettività ed evitando altresì nell'ambito delle partecipazioni statali guide e sistemi antiproduttivi e antisociali.

Si chiede inoltre di sapere se risulti vera la prassi corrente all'interno della *holding* di conservare agli ex dirigenti incarichi, privilegi e strutture non giustificati. Sarebbe invece opportuno privilegiare all'opposto le carriere dirigenziali dei giovani laureati e di coloro che hanno diritto ad occupare posti e consulenze in luogo di coloro che, superati i limiti di età, è giusto godano il meritato pensionamento. (4-17418)

CAPPELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* n. 282 del 13 novembre 1982 ha pubblicato il bando di concorso a 408 posti di operaio dello Stato nella categoria degli specializzati, qualificati e comuni nel ruolo dei servizi generali per enti e stabilimenti dell'aeronautica militare;

tali servizi, fino ad oggi, sono stati gestiti, di norma, da ditte specializzate che si avvalevano dell'opera di dipendenti, molti dei quali hanno prestato continuo servizio per molti anni e si trovano, attualmente, nell'impossibilità di essere ammessi al predetto concorso per avere superato il limite massimo di età, ed in conseguenza privati di un lavoro dove hanno raggiunto una specifica professionalità e di un'occupazione che costituisce l'unica loro fonte di guadagno -

se non ritenga opportuno, da un punto di vista giuridico, e necessario, da un punto di vista morale, consentire l'am-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

missione, a prescindere dal requisito dell'età, al detto concorso di tutti coloro che possano dimostrare con idonea certificazione di essere stati occupati, con la qualifica di mestiere e nel ruolo della categoria richiesta, alle dipendenze delle imprese che, fino ad oggi, hanno assicurato i servizi generali per gli enti e stabilimenti dell'aeronautica militare.

(4-17419)

BELLUSCIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda al vero che al testimone volontario che ha consentito di assicurare alla giustizia i primi indiziati della uccisione del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, di sua moglie e dell'agente di scorta, sia stata negata la benché minima protezione, tanto è che egli — a suo dire — è stato costretto ad abbandonare il lavoro e a vivere con la famiglia in un clima di terrore provocato da concrete minacce pervenutegli soprattutto dopo che un improvvido magistrato, con una pubblica dichiarazione, ne ha reso possibile la individuazione.

(4-17420)

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come si concilino gli impegni assunti all'indomani del delitto Dalla Chiesa con la situazione, che è poco definire precaria, esistente alla questura di Palermo.

Secondo notizie in possesso dell'interrogante appaiono completamente inadeguate le misure adottate dopo il delitto Dalla Chiesa per fare fronte alle drammatiche esigenze unanimemente riconosciute, se la situazione attuale è sintetizzabile nei seguenti allarmanti dati:

1) soltanto 114 uomini sono addetti alle sezioni investigative;

2) la squadra mobile non dispone di un proprio terminale in quanto da mesi è in attesa che venga montata l'apparecchiatura necessaria, da marzo giacente negli uffici;

3) delle 28 autovetture in dotazione alla squadra mobile, solo 22 sono munite di radio e solo 3 sono adatte per inseguimento, 5 hanno superato i 100 mila chilometri, 7-8 sono mediamente in riparazione;

4) la squadra mobile lavora su canale radio diverso da quello della « volante » e da quello su cui vengono dati i nominativi delle persone identificate;

5) in una città dove in 10 mesi si sono avute ben 125 morti violente, la sezione omicidi dispone di solo 19 uomini; la sezione rapine di 29, la sezione furti di 9, la sezione stupefacenti e buon costume di 20, la sezione investigativa incaricata di indagini a più ampio respiro sul crimine organizzato di 37. (4-17421)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi della richiesta avanzata dallo stato maggiore della marina alla CGE-FIAR per la messa a punto di un *radar* ottimizzato per l'attacco navale e per il combattimento ariaria da installare sul velivolo AM-X denominato « Grifo ».

Poiché le specifiche per il caccia tattico leggero AM-X prevedono l'installazione di un *radar* telemetrico finalizzato per le missioni di supporto alle forze terrestri, l'interrogante chiede di sapere se la citata variante sia stata richiesta al fine di istituire la componente aeronautica della marina militare. (4-17422)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a qual punto è la pratica di reversibilità di pensione, per collaterale caduto in guerra, della signora Leone Maria Pasquala nata a Castelnuovo della Daunia (Foggia) il 23 settembre 1910 ivi residente in via Gramsci, n. 9. La pensione del caduto ha come numero di iscrizione 5393813;

se è possibile, data l'età avanzata della richiedente, dare sollecito corso alla pratica. (4-17423)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere a quale correttezza costituzionale e a quale costruttiva e positiva linea politica corrisponde l'iniziativa del Ministro delle finanze di rendere noto al pubblico il testo di un « suo » programma di riforma strutturale dell'IRPEF, che prevederebbe per il 1983 uno sgravio fiscale (esteso fino ai redditi di 34 milioni annui) per complessivi sei mila miliardi.

L'interrogante — che rimane sempre più sbalordito da queste capacità di inventiva e autonomia di singoli ministri — chiede di sapere in particolare:

se non si ritenga che su materie che si prestano facilmente alla demagogia e al disordine finanziario statale, debba esistere una « solidarietà » di Governo da imporre e da far rispettare;

se il Governo non ritenga semplicemente « immorale » — in tempi di tanta grave crisi economica nazionale e gravissima crisi delle finanze statali — che si continuino a prospettare « sgravi fiscali » totalmente indifferenziati a favore di lavoratori che hanno la fortuna di avere un reddito fisso, mentre oggi in Italia si stanno avvicinando a tre milioni i lavoratori che non hanno lavoro e quindi non hanno alcun sicuro reddito.

L'interrogante osserva, tra l'altro, che è semplicemente « ridicolo » che si inserisca nel progetto (almeno secondo quanto riporta la stampa) una differenziazione tra « lavoratori celibi » e « lavoratori con carico di famiglia » che — nel caso di contribuenti con moglie e due figli a carico — oscilla fra le dieci e le tredici mila lire ogni anno (cioè una differenza intorno alle mille lire al mese!). (3-07028)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che — dopo una prima denuncia e sequestro di 200 film « porno », con incriminazione anche per « truffa » e « associazione a delinquere » — continuano in tutta l'Italia ad essere proiettati almeno 500 film dello stesso tipo (inequivocabilmente riconoscibili dai loro titoli, già di per sé stessi indecenti e contrari al buon costume), senza che nessuna autorità di polizia intervenga, in considerazione della truffa che sarebbe commessa, per radicale manipolazione e alterazione dei loro contenuti rispetto alle copie sottoposte dai produttori all'esame delle commissioni di censura.

Per sapere in particolare se il Governo intenda accertare se questi macroscopici scandali (in questo caso politici ed amministrativi), siano dovuti:

ad una totale dimenticanza da parte delle autorità competenti delle leggi esistenti in materia;

oppure a gravissime omissioni di atti di ufficio;

oppure, infine, a qualche direttiva generale (non si sa da quale superiore autorità emanata) « di lasciare correre » in questa materia, per permettere ai produttori, noleggiatori ed esercenti delle sale cinematografiche di incrementare gli incassi dell'1-2 per cento, squalificando nello stesso tempo tutta la realtà del cinema in Italia. (3-07029)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — anche in relazione alla polemica Formica-Andreotta che ha provocato la caduta del Governo e dopo la proposta « provocatoria » del Ministro delle finanze di « un concordato » fra creditori possessori di BOT a 3 e 6 mesi tramite un loro consolidamento in crediti esigibili solo a medio-lungo termine — se è vero che l'indebitamento dello Stato tende a crescere paurosamente e se

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

siano a conoscenza che ora, con la crisi di Governo e la conseguente probabile non approvazione entro il 31 dicembre della legge finanziaria che avrebbe dovuto porre un freno alla sua crescita, i cittadini che hanno investito parte o tutto dei loro risparmi in BOT hanno giustamente cominciato ad essere sospettosi, in questo aiutati anche dalle banche (sia tramite gli scioperi, sia per consiglio di funzionari che tendono ad accaparrarsi maggiori quote di risparmio in conto corrente o in depositi, hanno diminuito l'acquisto dei buoni del tesoro);

per sapere inoltre se il Governo non ritenga che esistano ancora margini per « evitare il concordato », che toglierebbe quel residuo di credibilità che ancora resta allo Stato, anche se occorre tenere presente che la situazione oggettivamente è molto grave, essendoci un estremo bisogno di allungare la vita media dei titoli di Stato in quanto a novembre di questo anno su un totale di 214 mila miliardi di debito pubblico finanziato tramite l'emissione di BOT, CCT e BTP, ben 115 mila, pari al 53 per cento dell'indebitamento totale, dovranno essere rimborsati nei prossimi 6 mesi a scadenza e questa percentuale rischia di aumentare ulteriormente se la Banca d'Italia sarà costretta a ribaltare l'attuale struttura dei rendimenti dei BOT, se cioè, di fronte ad una maggiore propensione dei risparmiatori per la liquidità, il rendimento dei BOT a 3 mesi dovesse di nuovo superare quello dei BOT a 12 mesi;

per sapere quindi se il Governo non ritenga che così non si può andare avanti, che lo Stato non può continuare ad avere un « debito corto » il cui costo è onerosissimo, e la prova è che la riduzione di un solo punto percentuale dei rendimenti dei BOT comporta oggi per lo Stato debitore un risparmio di 1.500 miliardi, ma il tesoro non può diminuire il rendimento perché il risparmiatore risponde comprando meno BOT e quindi il tesoro ha interesse ad allungare le scadenze dei suoi debiti con emissione di CCT a tasso variabile per ridurre la continua ricer-

ca di nuovo risparmio sul mercato per rinnovare i titoli giunti a scadenza e per allentare la pressione della domanda dei titoli a breve, mentre l'allungamento delle scadenze può realizzarsi solo in clima di non inflazione e di tassi di interesse a breve termine in discesa e da qui l'assoluta necessità di frenare anche in Italia, come è avvenuto negli USA, in Gran Bretagna ed in Germania, l'aumento del costo della vita, tenendo presente che, dato l'enorme importo raggiunto da questo debito pubblico finanziato soprattutto con la emissione di titoli a breve dal tasso troppo elevato, non conviene più al Tesoro cavalcare questa tigre dell'inflazione, incassando moneta buona per rimborsare con moneta cattiva facendo così pagare ai risparmiatori l'imposta surrettizia della svalutazione.

per sapere infine se il Governo non ritenga che non convenga più questa politica perché, negli ultimi 2 anni, la « tigre » ha « disarcionato » lo Stato che la cavalca, nel senso che la sua necessità di indebitamento è divenuta così forte e pressante che, pur di far fronte ai debiti, lo Stato è costretto ad emettere titoli con interessi sempre più alti, superiori al tasso di inflazione, arrivando questa *escalation* degli interessi pagati dallo Stato nell'82 a coprire quasi tutta la perdita del potere d'acquisto causata dall'inflazione, e se quindi il Governo non ritenga che, per non proseguire in quella politica economica dimostratasi fallimentare, occorra provvedere al più presto ad assumere iniziative per mettere sotto controllo i centri di spesa impazziti della sanità, della previdenza e degli enti locali ed anche per fare in modo che venga raggiunto un accordo non inflazionistico fra imprenditori e sindacati sul costo del lavoro. (3-07030)

FIORI PUBLIO — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stata lasciata cadere una cortina di silenzio sull'arresto avvenuto alcuni mesi addietro all'aeroporto di Fiumicino di una cittadina tedesca proveniente dalla Bulgaria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

e trovata in possesso di un forte 'quantitativo di esplosivo ad alto potenziale probabilmente destinato a nuovi attentati nel nostro paese.

Si chiede di sapere quali iniziative siano state prese al fine di verificare la esistenza di collegamenti e connessioni tra questo episodio ed eventuali trame terroristiche poste in essere dai servizi segreti di paesi dell'Est che, alla luce di più recenti fatti, appaiono coinvolti anche nell'attentato alla vita del Sommo Pontefice. (3-07031)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrispondono a verità le gravissime segnalazioni e denunce contenute nell'articolo pubblicato sul quotidiano *Il Popolo* di giovedì 25 novembre 1982 a firma Sergio Surchi sotto il titolo « Ambiguità e forzature del "Marco Polo" TV ». Nei due episodi presentati si assiste ad un interrogatorio del protagonista e di Rustichello da parte di « spietati » domenicani, interrogatorio storicamente inattendibile e già valido a dimostrare con quali intenzioni il regista Montaldo vuole proporre la Chiesa del periodo di San Tommaso.

Nell'articolo si denuncia in particolare l'inserimento nel famoso sceneggiato televisivo di vere e proprie « falsificazioni storiche », che hanno la evidente finalità di aggredire e diffamare il sentimento religioso degli italiani e la Chiesa cattolica, truffando anche la buona fede degli spettatori.

Come giustamente è ricordato nell'articolo, la storia « non » parla di « inquisizione dei domenicani contro Marco Polo » ma la storia, « per chi non è ignorante e non vuole essere un diffamatore », dice che « fu proprio la Chiesa, nella persona di Papa Gregorio X, crociato, ad affidare a Marco Polo messaggi per il Gran Khan; che erano stati dei religiosi cattolici, come il francescano Giovanni del Pian dei Carpini, ad aprire per primi la strada del-

l'Estremo Oriente, e sarà un Padre Gesuita, Matteo Ricci, a diventare a sua volta popolarissimo in Cina; che fu un religioso — il domenicano Francesco Pipino — a tradurre in latino *Il Milione*, con gioia innanzi tutto dello stesso Polo ».

Anche in riferimento a questo ennesimo episodio di scorrettezza, di diffamazione e di tentativo di truffa del pubblico (dopo l'episodio più recente de « I Borgia » e di « un Alessandro VI anche incestuoso con la figlia Lucrezia ») l'interrogante chiede di sapere se sia mai possibile che un ente di Stato possa a tal punto umiliare se stesso e a tal punto compromettere lo Stato e il Governo, asservendosi a strategie assolutamente estranee alla sensibilità, alla civiltà, alla cultura degli italiani, strategia che attraverso questa opera di falsificazione storica e di intollerabile opera di diffamazione tendono ad esasperare, anche per questa via, la realtà sociale italiana, sempre al fine di spianare le vie al « dominio » dei nuovi aspiranti dominatori, questa volta veramente totalitari, ed anche atei, ed assolutamente estranei alla storia e alla cultura del popolo italiano. (3-07032)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative il Governo intenda adottare per sanare l'assurda situazione oggi esistente, per la quale — mentre nel settore cinema esistono procedure e leggi di garanzia degli interessi generali e di giusta disciplina dello spettacolo — altrettanto non avviene per quanto riguarda le trasmissioni televisive, e in particolare le trasmissioni delle reti private.

Si è chiaramente in presenza di una stortura anche costituzionale (oltre che sociale e penale) che deriva dal fatto che fino a qualche anno fa la televisione in Italia era soltanto statale, e come tale era direttamente controllata e disciplinata dal potere pubblico: questo controllo suppliva

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

alla mancanza di norme legislative specifiche. Ora - con la sia pur parziale liberalizzazione avvenuta - si pone ovviamente il problema di completare ed estendere la legislazione, anche in considerazione del fatto che la televisione ha capacità diffusive e forze penetrative (nelle stesse famiglie) enormemente superiori a quelle del cinema.

Con l'occasione l'interrogante chiede di sapere se il Governo è informato del tipo di trasmissioni che si succedono in molte televisioni libere. L'interrogante fa riferimento in particolare a una trasmissione - vista per caso - sulla 5<sup>a</sup> rete Italia (nella serata di giovedì 25 novembre 1982 tra le ore 21 e le ore 23 circa) particolarmente squallida e dissacratoria di ogni valore, a cominciare dai valori della famiglia e della maternità a quelli della patria e della religione, oltre naturalmente quelli del buon costume e della buona educazione: una trasmissione carica anche del più vecchio e volgare anticlericalismo, e nella quale l'attore Tognazzi - nella figura di un generale dell'esercito - è costretto a dimenarsi per dieci minuti all'interno di un « cesso », con tutte le più luride e scurrili manifestazioni, « congrue » al luogo ed al cattivo gusto dei produttori.

L'interrogante auspica che questa trasmissione sia ripetuta in una seduta speciale destinata ai parlamentari e alle alte cariche dello Stato non sembrando lecito aggredire e insultare a questo modo i sentimenti degli italiani all'interno delle loro famiglie (naturalmente essendo risibile lo argomento della « possibilità » di spegnere

il televisore). Le famiglie italiane non possono - ovviamente - essere considerate soggetti che hanno soltanto il diritto di difendersi, ma che hanno anzitutto il sacrosanto diritto ad « essere rispettati », soprattutto e in particolare all'interno delle loro case. (3-07033)

PECCHIA TORNATI, IANNI, CASTELLI MIGALI E PALMINI LATTANZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che più organi di stampa hanno riferito di varie imputazioni contestate al prefetto di Pesaro, a commercianti e liberi professionisti di quella città in relazione ad atti di compravendita di *roulottes* avvenuti nell'inverno 1980-81 -:

quali disposizioni erano state impartite alle prefetture per il reperimento e l'acquisizione di *roulottes* da inviare nelle zone terremotate della Campania e Basilicata;

quali controlli erano previsti e sono stati effettuati dall'amministrazione centrale sulle operazioni di questo tipo compiute dalle varie prefetture italiane;

quali sono (se note al Governo) le imputazioni, pur nel rispetto del segreto istruttorio, rivolte al prefetto di Pesaro e ad un altro funzionario di quegli uffici;

quali indagini il Ministro abbia predisposto sulle operazioni e sugli atti compiuti da quella prefettura, quale esito esse abbiano avuto e quali siano le sue determinazioni in merito. (3-07034)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

## INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per conoscere - premesso che:

L'Ente autonomo esposizione universale Roma, istituito con legge n. 2174 del 1936 al fine di provvedere all'allestimento di una esposizione internazionale, ed utilizzarne poi le strutture permanenti in funzione di un costruendo centro direzionale, ha pressoché esaurito i detti compiti ma è tuttora in vita ed assolve alle funzioni di provvedere alla manutenzione dei beni immobili costituenti il suo patrimonio e di erogare determinati servizi in favore della cittadinanza locale (manutenzione e nettezza delle strade e dei parchi pubblici, manutenzione e gestione degli impianti tecnologici per il rifornimento idrico non potabile del quartiere, gestione del Palazzo dei congressi, del Palazzo dello sport e della Piscina delle rose);

parte dei servizi erogati è di competenza del comune di Roma, come evidenziato dalla Corte dei conti nella sua relazione al Parlamento per il settennio di gestione EUR 1972-79;

dal 1944 ad oggi l'Ente è sottoposto, in contrasto con quanto stabilito dalla Cassazione, a regime commissariali straordinario;

L'Ente EUR fu considerato tra quelli da sciogliere agli effetti della legge n. 70 del 1975, ma il decreto delegato emesso il 1° aprile 1978 che disponeva il trasferimento delle funzioni e del personale al comune di Roma e demandava ad una commissione mista la individuazione dei beni patrimoniali dell'ente da trasferire al comune di Roma, alla regione Lazio ed allo Stato non ottenne la registrazione da parte della Corte dei conti;

il Ministero del tesoro non ritenne all'epoca di avviare le procedure di liquidazione dell'Ente EUR;

il 2 maggio 1980 venne riconosciuta al suddetto ente, con parere del Consiglio di Stato, la natura di ente pubblico locale in relazione alle funzioni urbanistiche dallo stesso esercitate;

L'Ente EUR, che ha provveduto in passato all'espletamento dei propri compiti autofinanziandosi attraverso l'alienazione di terreni edificabili ed i proventi derivanti dai beni immobili di sua proprietà, nell'ultimo quinquennio è venuto a trovarsi in difficoltà finanziarie sempre più gravi, dipendenti in parte dalla crescente sproporzione tra i propri redditi e i costi delle manutenzioni e dei servizi erogati, in parte dalla inadeguatezza della normativa, risalente al 1936, che fu dettata dalla esigenza di far fronte ai compiti temporanei all'epoca demandatigli (allestimento di un'esposizione internazionale), ormai superata viste le più ampie funzioni attualmente assolte;

una recente campagna di stampa ha denunciato, quali ostacoli che ritardano le urgenti decisioni sul futuro assetto dell'Ente EUR, conflitti di interesse tra lo Stato e gli enti pubblici territoriali, concernenti la destinazione dei beni patrimoniali, e manovre dilatorie riflettenti gli interessi della speculazione privata;

il commissario dell'ente ha posto il Governo di fronte ad una triplice alternativa: messa in liquidazione dell'ente ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 1404 del 1956; vendita di una parte del patrimonio dell'ente; sospensione di tutti i servizi erogati e paralisi del quartiere;

la paralisi dell'attività di gestione dell'ente comporterebbe il licenziamento massiccio della manodopera impiegata nella gestione di servizi e delle manutenzioni, in contrasto con l'impegno formale assunto dal Governo il 1° dicembre 1981 per il mantenimento dei livelli occupazionali e per il reperimento degli stru-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

menti tecnici necessari per proseguire i servizi -:

1) quali provvedimenti il Governo intende adottare per sanare una situazione giunta ormai alle soglie del dissesto, le cui conseguenze sarebbero gravissime per la pubblica funzione che l'ente assolve e per il rispetto delle garanzie occupazionali sulle quali il Governo ha preso impegno;

2) su quali premesse il Governo intende fondare la salvaguardia futura dei pubblici servizi assolti fino ad oggi dall'Ente EUR, e se ritiene che nell'eventualità dello scioglimento dell'attuale Istituto lo Stato debba essere il successore esclusivo nell'attivo di gestione e il comune di Roma debba accollarsi l'onere dei servizi e delle manutenzioni senza alcuna contropartita;

3) i motivi per i quali le funzioni dell'Ente EUR non sono state trasferite alla regione Lazio, secondo quanto previsto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e secondo il disposto degli articoli 117 e seguenti della Costituzione;

4) le valutazioni del Governo rispetto ai rilievi della Corte dei conti sul ren-

dimento della gestione dell'ente per gli anni dal 1972 al 1979, con riferimento ad attività di gestione e manutenzione del quartiere EUR, di competenza esclusiva del comune di Roma ed invece direttamente gestite dall'ente con pesante esborso di spesa indirettamente a carico dell'erario statale;

5) i motivi per i quali il Ministero del tesoro, pur ritenendo l'Ente EUR compreso tra quelli da sopprimere ai sensi della legge n. 70 del 1975, non ha adempiuto a tale obbligo di legge, neppure dopo il diniego di registrazione da parte della Corte dei conti del relativo decreto delegato del 1° aprile 1978, riguardante la soppressione dell'ente, ed anzi ha autorizzato lo stesso a contrarre vari e pesanti mutui a tasso commerciale per attività di gestione e di manutenzione del comprensorio che la stessa Corte dei conti ha ritenuto di esclusiva competenza del comune;

6) quali accertamenti si intende compiere al fine di fare chiarezza sulle cause dei ritardi denunciati, con particolare riferimento ad eventuali speculazioni interessanti la destinazione del patrimonio dell'Ente EUR.

(2-02189)

« DE CATALDO ».

---

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1982

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma